Anno 96 - Numero 68

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 3/29710): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 21 Marzo 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 795.121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm, altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 350 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1100 per mm. - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. serza Paesi contr. con asterisco: *Argentina pes. in; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto plas. 5,50; *Eritrea cents. 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 30; *Libia pts. 2; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0.15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Animate riunioni al Lussemburgo

Le difficoltà dell'Europa discusse dai sei ministri

Cinque paesi del Mec sono decisi a creare l'unità politica dopo quella economica - Solo la Francia è contraria, e difende con accanimento il principio dell'« Europa delle patrie »

L'unità minacciata

La conferenza dei ministri della « piccola Europa » in corso a Lussemburgo, ha un'importanza davvero vitale. Questa definizione spetta raramente ad un incontro diplomatico, ma in questo caso non la si può ritenere esagerata. In apparenza l'ordine del giorno è molto tecnico, interessa soltanto gli iniziati: i sei ministri discutono il piano preparato dalla commissione Fouchet sulle prossime misure di unione politica fra i paesi del Mercato comune. In realtà, questa formula pochissimo drammatica nasconde un problema molto grave: un accordo può aprire la strada all'Europa unita; un fallimento rischia di compromettere i progetti di collaborazione europea e di mettere in pericolo l'avvenire del Mec, le trattative con l'Inghilterra, la solidarietà fra i sei Stati.

Per rendersene conto, occorre risalire indietro di otto mesi, all'incontro tenuto lo scorso luglio a Bonn, in cui i sei capi di governo decisero di avanzare nella costruzione della Comunità economica e di concludere un trattato per la cooperazione politica. Il compito di preparare il nuovo patto fu affidato ad un gruppo di esperti, di cui la Francia ottenne la presidenza; e De Gaulle designò uno dei suoi fedelissimi: il diplomatico Christian Fouchet, al quale proprio ieri ha assegnato la tremenda missione di amministrare l'Algeria nel periodo transitorio. Così il piano preparato da un gollista di stretta osservanza, riflette come uno specchio (malgrado ritocchi e parziali compromessi) la volontà del generale — che è contraria a quella di tutti gli alleati e tende, anziché ad una integrazione supernazionale, ad una rigorosa difesa delle sovranità nazionali.

Il documento francese, infatti, propone un'alleanza fra Stati rigidamente indipendenti: la gollista « Europa delle patrie ». Secondo il piano Fouchet, il Consiglio dei sei capi di governo, decidendo all'unanimità, ha il compito di « avvicinare, coordinare ed unificare la politica estera, difensiva, economica, culturale » dei sei paesi; ma restano escluse le misure di integrazione militare, economica, tecnocratica ed ideologica. L'Assemblea europea ha il diritto di rivolgere raccomandazioni, non proposte, al Consiglio e non deve essere eletta a suffragio diretto, bensì designata dai parlamenti nazionali. L'Unione europea non è indissolubile ed ogni Stato conserva il diritto di veto contro l'ingresso di nuovi membri. Non solo non è prevista la fusione degli organismi che oggi dirigono il Mec, la Ceca e l'Euratom; queste stesse Comunità debbono essere sottoposte al buon volere dei capi di governo. L'incarico di mantenere i contatti permanenti fra i paesi alleati non spetta ad una « segreteria » dotata di autonomia politica od esecutiva, ma ad un semplice comitato di funzionari.

Gli obbiettivi del piano francese sono evidenti, e le azioni recenti di Parigi (il rifiuto di partecipare alla conferenza di Ginevra sul disarmo, l'opposizione a trattative con Mosca, gli ostacoli opposti all'ingresso di Londra nel Mec, gli sforzi per creare una propria *force de frappe* nucleare) li rendono ancora più chiari. De Gaulle vede per il suo paese, in quella forma d'alleanza, il « biglietto d'ingresso nei club dei Grandi »: unica potenza atomica del continente, non vincolata da impegni sovranazionali, non soffocata dal peso di un'Inghilterra integrata nel Mercato comune, la Francia potrebbe ottenere la *leadership* di una piccola Europa trasformata in « terza forza » internazionale ed intervenire, quasi su piede di parità, nel dialogo russo-americano... Sarebbe una brillante rivincita sugli ultimi anni oscuri, un orgoglioso compenso offerto al nazionalismo (ed all'esercito) francese dopo la perdita amara dell'Algeria.

Ma sarebbe il tramonto dell'unità europea, l'apertura di una seria crisi nell'alleanza atlantica, un pericolo mortale per quel tanto di « europeo » che è stato edificato sinora. In gennaio, dopo aver vinto le difficoltà gravissime poste dall'agricoltura, il Mercato comune è entrato nella seconda fase: ormai le decisioni vengono prese a maggioranza, i governi non dispongono più del potere di veto: il Mec funziona come la prima autorità supernazionale che il nostro continente, straziato dai nazionalismi, conosca da secoli. E l'Inghilterra, pur di aderirvi, sembra pronta ad accettare anche quei limiti alla sua sovranità; gli Stati Uniti propongono d'unirsi al Mec in un'immensa zona di libero scambio, la Nato potrebbe diventare entro pochi anni un blocco omogeneo di Stati solidali anziché un semplice patto militare... Accogliere il piano Fouchet, significa rinnegare queste realtà positive e rinunciare a tante splendide speranze, per ritornare ai vecchi giochi degli egoismi nazionali o per inseguire l'impossibile sogno di un'Europa « autonoma » fra Usa e Urss.

I cinque alleati della Francia sono decisi a respingerlo: risolutissima l'Olanda, portavoce dell'amica Inghilterra; più cauta la Germania, che ricerca l'appoggio di Parigi contro le pressioni sovietiche. Ma anche una rottura con De Gaulle presenta dei rischi, in un momento così delicato per la vita francese. Un compromesso è desiderabile: purché non sia l'Europa a farne le spese.

Carlo Casalegno

Scontro a porte chiuse tra i francesi e Spaak

Lussemburgo, 20 marzo.

(a. p.) Il Consiglio dei ministri del Mec si è riunito stamani a Lussemburgo per cercare una base politica alla prospera realtà economica dei Sei paesi. L'incontro, avvenuto a porte chiuse, ha registrato — secondo indiscrezioni — un nuovo durissimo scontro fra la posizione intransigente della Francia e quella degli altri cinque Paesi.

Nel corso della prima discussione, durata due ore e mezzo, i sei hanno preso in esame i primi due articoli di un progetto di trattato elaborato dalla commissione Fouchet, che aveva avuto l'incarico di accordare i contrastanti punti di vista.

Pare che il ministro degli Esteri belga Spaak sia stato il più duro nel criticare l'atteggiamento francese. Il ministro lussemburghese Eugene Schaus, al termine della seduta, ha affermato che tra le due parti esistono ancora profondi contrasti.

I terroristi riprendono l'iniziativa nel Nordafrica

L'Oas ad Algeri spara con i mortai sulla moschea: 4 arabi morti, 67 feriti

Le truppe francesi ed i capi dell'Fln collaborano per impedire la rappresaglia: i musulmani trattenuti nella Casbah - Ad Orano gli algerini affamati dagli « ultras » sono in fermento; dodici uccisi in attentati, cinquanta morti in scontri fra arabi di opposte fazioni - A Bona l'esercito di Parigi apre il fuoco sugli europei che tentano una spedizione punitiva - Interrotte da ieri sera le comunicazioni telefoniche tra Algeri e la Francia

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 marzo.

A distanza di tre secondi l'uno dall'altro, quattro proiettili di mortaio sono stati fatti esplodere nel pomeriggio nella piazza del governatorato d'Algeria: quattro morti, sessantasette feriti, alcuni dei quali molto gravi. Le vittime del bombardamento sono tutti musulmani: uscivano dalla moschea ove s'erano recati a pregare e che si trova sul confine tra la Casbah e i quartieri europei. L'obiettivo del bombardamento, compiuto, si suppone, da una località distante seicento metri, era certamente la moschea: probabilmente si voleva, attraverso una vera e propria carneficina, determinare la reazione dei musulmani e spingerli ad attaccare i reparti dell'esercito e ad invadere i quartieri europei, ove da qualche ora cominciavano a scorgersi segni di vita e si preannunciava un graduale ritorno alla normalità.

L'Oas ha certamente mancato, per il momento, il proprio obiettivo principale: nonostante la confusione portata dal bombardamento, e le scene di terrore, e il sangue sparso, e soprattutto l'ira delle donne musulmane che incitavano i loro uomini alla vendetta, i reparti dell'esercito, ottenuti dal servizio d'ordine dell'Fln, hanno potuto evitare che gli arabi uscissero in massa dalla Casbah. E' stato un vero miracolo: tra l'urlo delle sirene e le grida della folla, alcune centinaia di arabi erano riusciti a circondare un plotone dell'esercito. Un sergente stava per fare fuoco con la propria pistola mitragliatrice su un ufficiale che l'aveva fatto in tempo a precipitarsi sul graduato, a torcergli il braccio e privarlo dell'arma. La scena ha immobilizzato gli assalitori musulmani, e, profittando dei pochi secondi di smarrimento generale, l'ufficiale ha parlamentato con i responsabili dell'Fln riuscendo ad ottenere il rientro degli assalitori nella Casbah.

Dopo qualche sparatoria e qualche attentato isolato (otto morti) nei quartieri europei, Algeri ha ritrovato prima di sera il volto di città morta che per ordine dell'Oas aveva assunto da ieri. Le vie della città erano di nuovo deserte e silenziose: chiusi i pochissimi negozi che avevano aperto le saracinesche in mattinata, sprangati in casa i cittadini che nel primo pomeriggio erano usciti alla ricerca disperata di viveri e soprattutto del pane introvabile. L'ordine, secondo gli annunci dell'autorità, era stato ristabilito: l'ordine della paura, mentre la gente ha fame e la stessa vita amministrativa, con i funzionari che nella loro quasi totalità continuano lo sciopero ordinato dall'Oas, era paralizzata.

Ma alle 19,45 tutte le comunicazioni telefoniche, ad eccezione di quelle ufficiali, sono state interrotte. Algeri è isolata dal resto del mondo. Di quello che è accaduto dopo, e che può accadere stanotte, non si ha praticamente notizia.

La situazione è ancora più grave ad Orano. Non meno di dieci sparatorie sono avvenute nel pomeriggio; in alcuni casi i giovani oltranzisti, protetti da reparti dell'Oas che continuano a controllare il centro della città, si sono abbandonati a un vero e proprio tiro al bersaglio contro musulmani isolati. In qualche caso i musulmani hanno reagito. L'agenzia ufficiosa parla di una dozzina di morti e di un numero imprecisato di feriti e riferisce di un disordine indescrivibile. Lo sciopero generale continua. Nell'ospedale centrale millecinquecento feriti e malati sono ancora privi di cure. E la Casbah, privata di viveri, è in preda a fermento.

Lo stato delle cose non è gran che diverso a Costantina e anche in altre città algerine: ovunque sembra che l'Oas rinunciando per l'immediato a un colpo di forza spettacolare, stia esercitando una pressione fortissima per fare precipitare « dall'interno », attraverso una manifestazione insurrezionale dei musulmani, l'inquieto equilibrio di queste ore.

A Bona invece migliaia di europei sono usciti nelle strade e hanno tentato di assalire i musulmani. L'esercito è stato costretto a sparare: si parla di una decina di feriti, tra cui un militare. Non si esclude però che vi siano dei morti. Fino a tarda sera la situazione non era ristabilita.

A Parigi non ci nascondo una allarmata preoccupazione. I prossimi giorni sono forse quelli del maggior pericolo: oggi si è avuta notizia di manifestazioni di musulmani a Sidi-Bel-Abbès e nella regione di Orleansville: l'esercito, alcuni reparti del quale erano stati investiti da centinaia di uomini, donne e bambini, è stato costretto ad aprire il fuoco, uccidendo complessivamente una decina di manifestanti.

E c'è un altro pericolo: quello di un generalizzarsi degli scontri tra gli elementi musulmani fedeli alla Francia, soprattutto gli ausiliari dell'esercito, cioè gli harkis, e la popolazione favorevole all'Fln. Si è appreso oggi di un episodio gravissimo verificatosi nelle campagne di Orano: alcuni parenti di harkis erano stati l'altro ieri puniti con la morte e stavano per essere sotterrati dai loro assassini. Informati della cosa, un paio di reparti di harkis si sono recati sul luogo; si è accesa una vera e propria battaglia che si è protratta per un giorno e una notte.

Il bilancio che fanno le autorità francesi è di quarantotto morti. Ma le vittime sono certamente più numerose perché nessuno è in condizione di sapere esattamente cosa accade, quando i musulmani si combattono tra loro, nelle campagne, ove l'esercito non è più presente da molte settimane.

Michele Tito

Prima foto di Ben Bella liberato dopo cinque anni di prigionia. E' stata scattata in Svizzera, davanti alla sede della delegazione araba che trattò con i francesi (Tel.)

Sarebbe prossima in Francia la riduzione della leva militare

Parigi, 20 marzo.

Le decisione di ridurre il servizio militare di leva a 24 mesi potrebbe essere annunciata quanto prima, forse già dal Consiglio dei ministri che si riunirà all'Eliseo il 21 marzo.

Il servizio di leva obbligatorio è attualmente in Francia di 27 mesi e 27 giorni. Ma sin d'ora si può prevedere che, con l'applicazione degli accordi di Evian tra la Francia e il Fln e con la realizzazione delle riforme ora allo studio per potenziare l'esercito con mezzi meccanici a scapito del potenziale umano, la durata del servizio potrà essere ridotta in una prima fase — forse nel prossimo autunno — a 24 mesi e successivamente, nel marzo 1963, a 18 mesi, come era prima della guerra in Algeria.

La situazione si aggrava nella notte

Il centro di Buenos Aires dichiarato zona militare

Lo stato d'assedio comprende la « Casa Rosada » ed i principali ministeri - L'esercito è diviso: una parte appoggia Frondizi, l'altra vuole le dimissioni

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 20 marzo.

Il governo argentino ha dichiarato stanera « zona militare » la maggior parte dei quartieri centrali di Buenos Aires. Il provvedimento sembra preludere ad una lotta ad oltranza coi seguaci dell'ex dittatore Perón. La misura, che limita i movimenti nella zona al solo personale delle forze armate, viene applicata in 144 isolati della città.

La cautica situazione politica creatasi in seguito agli inattesi successi dei peronisti nelle elezioni di domenica scorsa, minaccia di precipitare. L'area dichiarata « zona militare » comprende tutti gli edifici pubblici. Partendo dalla Avenida Lavardo Alem, che corre parallela al Rio de la Plata, essa racchiude la « Casa Rosada », la Posta centrale, i ministeri della Guerra e della Marina e il palazzo del Congresso.

La sorte di Frondizi appare in pericolo. Le forze armate sono divise sulla questione se costringere o no il presidente a rassegnare le dimissioni. Una parte dell'esercito vuole che Frondizi lasci il potere seguendo la prassi costituzionale, cioè cedendo le redini del governo alla Corte Suprema. Un'altra parte è invece favorevole che il presidente rimanga al governo, ma con un ministero completamente rinnovato. Il sindaco di Buenos Aires, Hernan Giralt, funge da mediatore fra i capi dell'esercito, della marina e dell'aviazione da una parte e il presidente Frondizi dall'altra.

La tensione nelle strade è pericolosa. Le radio locali trasmettono notizie ora favorevoli, ora contrarie al governo; la confusione aumenta.

Oggi, gruppi di giovani peronisti hanno percorso le strade del centro importunando i passanti e in qualche caso provocando tumulti. Le dimostrazioni dei peronisti che si dirigevano verso i quartieri industriali sono state sciolte dalla polizia. Agenti armati di fucile sono stati posti a guardia dei pozzi.

La Corte Suprema ha tenuto una riunione straordinaria di due ore per discutere la procedura da seguire nel caso che Frondizi rassegni le dimissioni o venga costretto a lasciare il potere. In pari tempo, i capi delle forze armate si sono riuniti al ministero della Guerra, mentre consultazioni sono in corso fra i dirigenti del partito di Frondizi (il radicale intransigente).

u. p.

Altri due ministri si sono dimessi

Buenos Aires, 20 marzo.

Prima che i quartieri centrali della capitale venissero dichiarati, stanera, zona militare, erano circolate voci insistenti delle dimissioni di Frondizi, sempre smentite dal ministro della Guerra. Dopo la rinuncia del ministro degli Interni, Alfredo Vitolo, sostituito ieri da Justo Villar, altri due membri del governo hanno deciso di dimettersi: il titolare del dicastero della Sanità, Hector Noblia, e il ministro dei Lavori Pubblici, José Mazar Barnet.

I governatori delle cinque province di Buenos Aires, Tucumán, Rio Negro, Santiago del Estero e Chaco, tutti provenienti dai ranghi del partito di Frondizi, sono stati sostituiti da militari anziché dai nuovi eletti designati dai peronisti alleati con i comunisti. I seguaci dell'ex dittatore hanno reagito preannunciando uno sciopero generale su un piano nazionale. Da parte delle Forze Armate è stata ventilata la possibilità di scioglierle con un decreto la confederazione generale del Lavoro.

Si attendono nuovi provvedimenti nei confronti dei partiti e movimenti peronisti e filo-castristi che verrebbero messi al bando completo. Anche i 45 deputati peronisti eletti al Parlamento non verrebbero confermati dalla Corte suprema.

De Gaulle chiede i pieni poteri per stroncare l'azione degli «ultras»

Tumulti all'Assemblea nazionale durante il dibattito - Un deputato fascista accusa il governo di provocare il terrorismo per attribuirne la responsabilità all'Oas

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 marzo.

Nel messaggio che ha rivolto stamani al Parlamento, il generale De Gaulle ha chiesto al popolo i pieni poteri per completare e rendere effettivo il ristabilimento della pace in Algeria.

In virtù dell'articolo 11 della Costituzione — ha dichiarato — ho deciso, con il consenso dei ministri, di sottomettere alla Camera un progetto di legge che approvi le dichiarazioni governative del 19 marzo 1962, le quali autorizzano il presidente della Repubblica a concludere gli atti che saranno stabiliti a proposito della cooperazione fra la Francia e l'Algeria, se l'autodeterminazione istituirà uno stato algerino indipendente; infine, e fino a che siano, in questa eventualità, creati in Algeria poteri pubblici algerini, che attribuisca al presidente della Repubblica il potere di fissare, con ordinanze o con decreti approvati in Consiglio dei ministri, tutte le misure relative all'approvazione di queste dichiarazioni ».

A illustrare la politica da lui svolta e le necessità della situazione attuale, De Gaulle ha dedicato soltanto queste poche frasi: « Nessuno può ingannarsi sulla vasta portata di questa conclusione per ciò che riguarda tanto la vita nazionale della Francia, quanto la sua opera africana e la sua azione internazionale. Nessuno può, neppure, disconoscere le difficoltà di applicazione che ne risultano oggi e risulteranno domani, non solo in quanto alla situazione di un gran numero di persone e di molte cose, ma anche nel campo dell'ordine pubblico e della sicurezza dello Stato. Mi pare dunque necessario che la nazione stessa sanzioni una così vasta e profonda trasformazione e conferisca al capo dello Stato e al governo i mezzi per risolvere, nel più breve tempo, i problemi che si presenteranno nel corso dell'applicazione ».

Tutti i parlamentari hanno ascoltato in piedi la lettura del messaggio presidenziale, meno un deputato appartenente al gruppo dei cosiddetti « indipendenti », un partito di cui buona parte dei dirigenti hanno assunto posizioni schiettamente fasciste. De Gaulle non ha detto quando avverrà il *referendum* nella Francia metropolitana, però, da fonte ufficiosa viene confermata la data dell'8 aprile. L'annuncio ufficiale verrà dato dopo che il Consiglio di Stato avrà approvato il relativo disegno di legge.

Il dibattito, che si è aperto nel pomeriggio, durerà tre giorni: si chiuderà senza un voto, a meno che, nel frattempo, non venga presentata una mozione di sfiducia contro il governo. La nuova cambiale in bianco, che De Gaulle ha sottoposto alla firma del Paese chiedendo i pieni poteri, ha permesso all'opposizione colonialista di uscire dall'isolamento in cui sarebbe rimasta chiusa se il *referendum* fosse stato rivolto soltanto ad approvare la politica algerina del capo dello Stato. Di questa complicazione, che sarebbe stato facile evitare, perché i poteri del presidente della Repubblica sono già estesissimi e, in pratica, gli consentono di prendere qualsiasi misura, si sono avvertiti i sintomi fin dai primi oratori che si sono succeduti alla tribuna di Palazzo Borbone.

Anche senza dare troppa importanza all'intervento di Pierre Portolano, un deputato del gruppo Unità della Repubblica, formato da esponenti del colonialismo eletti in Algeria col sistemi che tutti sanno, il quale ha negato la validità degli accordi di Evian, affermando che « la nazione non può in nessun modo considerarsi vincolata da atti illegali e illegittimi », non si può non tener conto del fatto che socialisti e comunisti non si sono associati alla manifestazione degli altri settori, quando questi sono insorti contro le affermazioni del deputato pied-noir.

La discussione è proceduta comunque senza incidenti fino al momento in cui un altro dei cosiddetti indipendenti, Jean Fraissinet, parlando in difesa dell'Oas, ha detto: « Può il governo pretendere l'impegno solenne di non provocare mai attentati per darne la colpa a certe organizzazioni, ribelli, è vero, ma che non possono evidentemente trarre profitto da tali crimini? ».

Ne è nato un tumulto, al quale ha contribuito il Primo ministro con l'interruzione, di discutibile opportunità, che ha rivolto all'oratore: « Non credo — ha gridato Michel Debré — che possiate avere il diritto di formulare una tale protesta. Un comunista lo farebbe senza dubbio, ma non voi. Voi non avete il diritto di dire queste cose ». Nel baccano generale il presidente ha sospeso la seduta.

Alla ripresa, Waldeck-Rochet, comunista, ha salutato con gioia la cessazione del fuoco e le speranza di pace che ha fatto nascere, per affermare che « nelle condizioni della nostra epoca, il solo mezzo che ha un grande Paese come la Francia per guadagnare l'amicizia di un altro popolo è l'abbandono di ogni forma di colonialismo ». L'oratore ha detto poi che « la pace di oggi non è un dono del potere personale, ma la vittoria comune del popolo francese e del popolo algerino », ed ha concluso dichiarando che il suo partito, « pur lottando con tutte le sue forze per l'applicazione degli accordi di Evian, continuerà a combattere la politica reazionaria del governo in campo economico, sociale, estero e contro il potere personale ».

Si è delineato così il voto contrario delle masse comuniste al *referendum* dell'8 aprile.

Sandro Volta

Il nostro Parlamento auspica pace e tranquillità in Algeria

Tutti, eccetto missini e monarchici, soddisfatti dell'accordo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

L'accordo di Evian per la pace in Algeria è stato oggi salutato con viva soddisfazione dai parlamentari di tutti i gruppi, tranne quelli di estrema destra, all'inizio della seduta di Montecitorio e di Palazzo Madama.

« Chi ha sempre manifestato solidarietà con il popolo algerino in lotta per l'indipendenza, ha detto alla Camera il socialista Ferri, non può non salutare con gioia la nascita del nuovo Stato. La tregua concordata ad Evian è una nuova sconfitta del colonialismo e quindi una vittoria della pace e della democrazia». L'on. Giuliano Pajetta (pci) ha chiesto atti concreti di governo che esprimano i sentimenti di simpatia del popolo italiano per la nazione algerina.

Hanno poi parlato l'on. Orlandi (psdi), che ha manifestato soddisfazione ed entusiasmo e l'on. Reale (pri), il quale ha affermato che, se si consoliderà in una vera pace la tregua raggiunta ad Evian « cadrà anche un punto di arroccamento di quelle forze che sognano restaurazioni reazionarie ».

Per Malagodi (pli) all'accordo si è giunti attraverso una strada di sangue e di tortura « da una parte e dall'altra ». Dopo aver auspicato che nasca tra francesi ed algerini una collaborazione duratura civile ed umana, Malagodi ha espresso alla Francia « vecchia amica ed alleata e socia nell'Europa di domani » il pieno apprezzamento dei liberali.

A nome del governo il ministro Codacci Pisanelli, associandosi alla soddisfazione della Camera, ha informato che il presidente della Repubblica ha inviato a De Gaulle un telegramma, nel quale auspica che la soluzione raggiunta sia l'inizio di una pace feconda e duratura. Il governo a sua volta ha incaricato l'ambasciatore Brosio di esprimere gli stessi sentimenti al governo francese.

Al Senato identica procedura: l'iniziativa è stata presa dal socialista Fenoaltea, ai sono associati i rappresentanti degli altri gruppi. Ha concluso per il governo il ministro Bertinelli.

f. d. L.

La pesante eredità di Perón

Dalla caduta di Perón (settembre '55) l'Argentina non riesce a trovare pace: se pessima era la dittatura, purtroppo i regimi successivi non hanno saputo dare al paese un minimo di stabilità e di ordine. Il governo dei militari, subentrato alla dittatura da esso stesso abbattuta, era di sua natura provvisorio, ma il presidente Frondizi è stato eletto (il 23 febbraio '58) in libere e regolari elezioni, che dovevano segnare finalmente la restaurazione della normale vita democratica in Argentina. Le cose sono invece andate in maniera diversa da quella sperata e questi quattro anni di presidenza Frondizi sono stati un continuo susseguirsi di crisi politiche, sullo sfondo di una permanente crisi economica e di un conseguente grave malessere sociale.

Semplificando al massimo, si può dire che in Argentina è in corso una confusa lotta triangolare fra elementi democratico-liberali (Frondizi) conservatori (militari) e demagogico-nazionalisti (comunisti, peronisti e filo-castristi). Frondizi si trova pertanto costretto a lottare su due fronti, in una rischiosa posizione intermedia di equilibrio, che egli ha dovuto assumere non solo per ragioni tattiche, ma anche per necessità oggettiva. Con i militari, infatti, il presidente condivide il ripudio intransigente del peronismo come rozza dittatura; contro i militari, invece, egli ritiene che il peronismo esprimesse, in maniera distorta e abnorme quanto si voglia, delle reali esigenze dell'Argentina nell'attuale fase storica.

Queste esigenze sono il naturale riflesso della crisi di crescenza che l'Argentina (come — a diverso livello — tutta l'America Latina) sta attraversando, con lo sviluppo sempre maggiore dell'industrializzazione. Si è formato così un proletariato urbano, che intende scuotersi di dosso il predominio esercitato per tradizione dagli « oligarchi » (i grandi proprietari fondiari), ai quali di recente si sono aggiunti gli esponenti dell'alta finanza e industria. L'unico merito di Perón fu di essersi fatto il portabandiera delle masse popolari urbane; non si dimentichi che egli arrivato al potere dalla carica di sottosegretario al Lavoro, una via piuttosto insolita per un militare sudamericano. Ancora oggi, del resto, gli alfieri del peronismo sono dei dirigenti sindacali come quel Framini che aveva conquistato nelle elezioni di domenica il governatorato della provincia di Buenos Aires.

E' inutile ripetere come Perón, per incompetenza e demagogia, anziché soddisfare le giuste esigenze popolari, sottopose l'Argentina a un esperimento pittoresco e violento, lasciandola infine sull'orlo del disastro economico. Frondizi ha dunque ereditato un compito quasi impossibile: restaurare l'economia del paese, adottando provvedimenti impopolari, ma indispensabili, misure di austerità, ed insieme non deludere le aspirazioni popolari.

Ad aggravare la situazione concorre la violenta avversione del nazionalismo (parteggiata anche dai militari) contro l'intervento del capitale straniero, in pratica nordamericano; si è aggiunto infine l'influsso malgiunto del castrismo e del comunismo, quest'ultimo sempre pronto ad andare a braccetto con ideologie opposte, come il peronismo pur di inserirsi nelle situazioni precarie.

Ferdinando Vegas

CRONACA CITTADINA

L'attività del Municipio nei prossimi due anni

Il sindaco ing. Anselmetti ha presentato il suo programma al Consiglio comunale

Due punti principali: piano regolatore intercomunale e attuazione di quello cittadino Si cercherà di realizzare il «centro direzionale» (zona vecchio Mattatoio) e di sistemare il «centro storico» (allargamento di via Palazzo di Città) - La costruzione di 1016 aule e il potenziamento degli ospedali - La sopravia di corso Regina e tre sottovie

Il nuovo sindaco ing. Anselmetti ha presieduto per la prima volta, ieri, il Consiglio comunale. La seduta si è aperta alle 16. Ai consiglieri, che lo hanno seguito con attento interesse, egli ha letto il suo discorso programmatico.

«Il programma presentato al Consiglio dal sindaco Peyron, dopo le elezioni del '60, abbracciava un piano di lavoro per tutto il quadriennio 1960-64. Esso è pienamente valido. Desideriamo solo ribadire alcuni concetti a cui l'Amministrazione è stata fedele, ed ai quali intendiamo dare particolare importanza».

I due punti principali si riferiscono alla compilazione del *piano regolatore intercomunale*, già in fase avanzata, e all'attuazione del *piano regolatore cittadino*. Per il primo l'ing. Anselmetti ha fatto appello all'intensificarsi dei rapporti di collaborazione con i Comuni vicini; per il secondo ha riaffermato il suo valore di legge, che non ammette varianti se non strettamente giustificate dal pubblico interesse. *«Connesso con il piano regolatore è il regolamento edilizio* — ha aggiunto il sindaco —; *i lavori relativi sono pressochè ultimati e quindi anche questo importante strumento di lavoro verrà prossimamente presentato al Consiglio».* Per i piani particolareggiati è già stato costituito un apposito ufficio; nell'allestirli e completarli si darà la precedenza a quelli relativi al nuovo *«centro direzionale»* e alla sistemazione della *«zona storica»*. Il primo consentirà, fra l'altro, la costruzione del nuovo mattatoio e delle nuove carceri giudiziarie; il secondo prevede l'ampliamento di via Palazzo di Città verso piazza Castello.

Nel *campo scolastico* è prevista la realizzazione di 1016 aule scolastiche, di cui 600 in materiale industrializzato, per una spesa complessiva di 8 miliardi e 900 milioni; altri 800 milioni verranno spesi per la loro attrezzatura.

Nel settore della *viabilità* il programma si divide in due parti: una con opere da attuarsi a «breve termine» e un'altra con lavori a «lungo termine». Rientrano fra le prime le *«sopravie»* (la prima collegherà il ponte sul Po di corso Regina Margherita con corso Francia attraverso corso Principe Eugenio) e le *«sottovie»* (piazza Castello-giardini reali, corso Stati Uniti-corso Marconi sotto Porta Nuova, corso Galileo Ferraris-corso Giulio Cesare). Alla seconda appartiene il progetto per la Metropolitana, che con quattro linee lunghe complessivamente 48 chilometri unirà la periferia al centro cittadino; occorreranno dieci anni di lavoro e 80 miliardi di spesa. Inoltre, verranno sistemati 200 semafori ad altrettanti incroci stradali e si sistemeranno numerosi posteggi sotterranei, primo quello di piazza Solferino di cui già esiste il progetto.

Importanti il settore dell'*igiene ed assistenza* (nel '62 si spenderanno 2 miliardi) e quello ospedaliero. Verrà anche riaperta, forse in periferia, la Farmacia municipale, distrutta da bombardamenti bellici; era in via Palazzo di Città 5. Negli ospedali saranno aumentati i posti-letto e potenziati i convalescenziari; con l'Inps sarà realizzato il nuovo «Preventorio infantile antitubercolare», verrà ricostruito il «Martini» e creato il nuovo «S. Luigi» presso Beinasco.

Il servizio *rifiuti «preoccupa il Comune per i noti inconvenienti: si troverà sollecito avviamento verso una sistemazione rispondente alle necessità cittadine, non appena giunto l'atteso lodo arbitrale».* Verrà continuato il programma di rinnovo e di potenziamento dell'*illuminazione* pubblica, già approvato dal Consiglio, tenendo in particolare considerazione le vie della periferia. Per lo *sport* si conferma il programma già tracciato, in modo speciale si curerà l'ampliamento dello Stadio civico e si realizzeranno nuovi impianti, fra cui una piscina coperta. Anche il problema dei *cimiteri*, connesso all'aumento della città, verrà risolto con la costruzione di un cimitero nuovo al Gerbido; il progetto è pronto, appena approvato dall'autorità tutoria verrà presentato al Consiglio comunale.

Ultimo dell'elenco, ma di non minore importanza, è il riordinamento dell'*organico municipale*. Il progetto verrà prossimamente discusso in Consiglio: *«Confidiamo che non ci mancherà la collaborazione del personale e soprattutto degli organi sindacali che sentiamo come noi il problema»* ha detto il sindaco.

«Attendiamo da voi critiche e consigli, — ha concluso l'ing. Anselmetti — *augurandoci che le prime siano obiettive ed i secondi degni di voi, amministratori di una città che, qualunque sia la vostra fede politica, è certamente al vertice dei vostri pensieri».*

Un applauso ha accolto, dai banchi della maggioranza, il discorso del sindaco. Il documento verrà abbinato per la discussione al bilancio preventivo del Comune per il '62, che l'assessore alle finanze rag. Arnaud presenterà stasera al Consiglio.

L'ing. Anselmetti ha quindi informato l'assemblea che l'avv. Peyron ha presentato le dimissioni anche da consigliere. Tutti i gruppi, unanimemente, le hanno respinte.

In precedenza il Consiglio aveva discusso alcune interrogazioni sui prezzi della verdure (di cui riferiamo a parte). Sono state approvate anche numerose delibere, fra cui mutui di 900 milioni per la costruzione di cinque scuole in materiale industrializzato, di un miliardo e 90 milioni per opere pubbliche varie, di 425 milioni per sistemazioni del suolo pubblico. La delibera che propone lo stanziamento di 255 milioni per acconti al personale municipale, sui futuri miglioramenti economici derivanti dalla revisione dell'organico, verrà ripresentata: l'assessore Fanton ha accettato la proposta di Borgogno (dc) di ricalcolare la cifra al netto delle trattenute di legge.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+6,3
MINIMA	—0,5

Il bollettino meteorologico aggiunge inoltre: temp. media +2,5; pressione 743,2; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Previsioni: probabile pioggia nel pomeriggio. Temperature a Caselle: massima +7,3; minima —3,8; media +1,7.

A Pasqua le ambulanze con il radiotelefono?

Affidato l'impianto a una ditta milanese - Il pronto soccorso del Maria Vittoria: trenta letti

L'organizzazione di Torino-urgente procede, passo passo, non troppo celermente e non certo con quella rapidità che l'opinione pubblica si attende. Ieri mattina una ditta di Milano ha ricevuto l'ordine di procedere all'installazione degli impianti ai radio-telefono sulle sei ambulanze nuove (due per la Croce Rossa, due per la Croce Verde, due per la Guardia Medica) destinate al servizio del soccorso urgente, con relative stazioni riceventi e trasmittenti presso le tre sedi di Palazzo Reale, via Doré, corso Novara. La Croce Rossa possiede già un ripetitore al Bric della Croce (Maddalena) che copre l'intera area della provincia e ne supera anche i confini. Le torri per le antenne saranno installate entro 15 giorni; le ambulanze attrezzate saranno pronte quasi sicuramente per Pasqua.

La commissione ospedaliera si è riunita ieri mattina a Palazzo d'Igiene. Gli amministratori del Maria Vittoria hanno presentato un progetto per la costruzione di un reparto su via Medail, destinato unicamente ad accogliere i degenti del pronto soccorso. Si tratta di trenta letti, a breve distanza dalle sale operatorie, di medicazione e di rianimazione già funzionanti. La spesa per realizzare l'opera è di 100 milioni: 40 li mette a disposizione il Maria Vittoria; al Comune se ne richiedono 60. La Commissione non si è ancora pronunciata, ma è da presumere che darà parere favorevole.

Accompagnati dai rappresentanti del S. Giovanni, i commissari si sono recati a visitare la residenza Romagna, all'Eremo di Pecetto. E' l'edificio che il prof. Jona intenderebbe trasformare per ospitarvi i malati a lunga degenza. La residenza potrebbe contenere 200 letti in camere singole, fornita di servizi igienici particolari.

Corso Tazzoli ore 20: ancora un'aggressione di teppisti

In auto tentano di rapire una ragazza disturbati fuggono lasciandola svenuta

Nel primo pomeriggio i tre avevano già importunato la giovane impiegata - A sera la stordiscono e cercano di trascinarla sulla macchina, ma sono costretti a scappare - La vittima riprende i sensi all'ospedale - Un altro episodio: gettato a terra da un'auto, ha il naso fratturato dagli investitori perché protesta

Abbiamo scritto ieri che le strade stanno diventate pericolose non soltanto per l'intenso traffico, ma anche per il dilagante teppismo. Ecco ora l'avventura di una ragazza: tre giovani in auto la seguono, l'aggrediscono e la stordiscono, cercano di trascinarla sulla macchina, ma disturbati fuggono lasciandola svenuta e ferita. E' accaduto in corso Tazzoli sabato alle 20 (per la delicatezza delle indagini, la notizia si è appresa soltanto ieri). La vittima si chiama Rosa Nicotra, 21 anni.

E' una bella ragazza, bruna, riservata. Abita in via Cassala 19 con il padre, rappresentante di agrumi, la madre e la sorella Rosaria di 14 anni, studentessa. E' impiegata alla ditta Pogliano e il sabato pomeriggio frequenta un corso di paghe e contributi in un istituto di piazza Vittorio. E' ridanuata.

Sabato esce di casa alle 14,30. Mentre aspetta alla fermata di corso Unione Sovietica il pullman «1», una «500» azzurra si ferma vicino a lei: ci sono a bordo tre giovani sui vent'anni, che la guardano e sghignazzano. Rosa mostra di non accorgersene, sperando di scoraggiare i maschioni. Infatti, l'auto parte, ma fa il giro dell'isolato e ritorna. Ancora lo squallido riso dei tre (la Nicotra ricorderà solo il faccione largo e inespressivo di quello che era sul sedile posteriore), finché arriva il pullman e la ragazza vi sale sottraendosi agli importuni.

Quando scende a Porta Nuova, Rosa ha già dimenticato lo spiacevole episodio. Sbriga qualche commissione, poi va alla scuola. Esce alle 19,30 e prende in via Accademia Albertina il tram della prima linea per rincasare. Alle 20,15 scende in corso Tazzoli angolo corso Agnelli. E' ora di cena e questa strada poco illuminata di periferia è deserta. La ragazza si volta e vede una «500» azzurra seguirla a passo d'uomo. Si affretta con una vaga paura. Si volta ancora: la macchina è sempre lì, a pochi metri, con tre a bordo. Va quasi di corsa con il cuore in tumulto, ma sente che l'auto accelera.

Corso Unione Sovietica, assai frequentato, è a pochi passi e la ragazza comincia a sperare. Però ora l'auto è al suo fianco. Si «stringe» contro il muro. Rosa vorrebbe urlare, ma il terrore la paralizza. Racconterà poi: «Ho sentito un colpo alla nuca e ho perso i sensi. Non so quanto sono rimasta così. Quando sono rinvenuta, ho sentito delle voci che dicevano: "Portiamola al Mauriziano". Sono svenuta di nuovo e ho ripreso i sensi all'ospedale».

Le voci che aveva sentito erano quelle di Dieno Cambareri e del tabaccaio Lorenzo Del Sarto, entrambi abitanti in via G. Dina. Poco prima il Cambareri, rincasando in moto per corso Tazzoli, aveva visto una scarpa femminile, aveva rallentato e, in un'ombra, aveva scorto il corpo inanimato della ragazza. Poi era giunto in auto il Del Sarto: i due avevano portato Rosa all'ospedale. Erano le 20,30.

La ragazza aveva una contusione alla nuca, come se fosse stata colpita da un forte pugno o da un sacchetto di sabbia; lividi alla fronte e sotto l'occhio sinistro; graffi e unghiate alle gambe, che avevano anche sanguinamenti dalle ginocchia alle caviglie, come se il corpo esanime della giovane fosse stato trascinato per alcuni metri sulla terra (corso Tazzoli, non ha marciapiedi ma è in terra battuta). Prognosi di dieci giorni. Inoltre, Rosa aveva quasi staccata la manica sinistra del soprabito, al quale erano stati strappati tutti i bottoni, e rotta una il manico della borsetta che portava a tracolla. Non aveva più l'orologio, che è stato ritrovato l'indomani sul luogo dell'aggressione.

Finché la ragazza non ha ripreso i sensi, si è pensato che fosse stata investita da un automobilista che era fuggito. Poi il suo racconto ha dato inizio alle indagini del commissariato Mirafiori e della Squadra Mobile. Mancano testimoni, la vittima non ricorda, si possono fare soltanto delle ipotesi. La più probabile è questa: i teppisti hanno stordito la ragazza, hanno voluto trascinarla nella loro auto per portarla fuori città. Il motivo è facilmente immaginabile. Il loro piano è fallito perché sono stati disturbati.

Si può parlare di un piano premeditato, perché i due incontri dei teppisti con la ragazza non sono stati casuali. Tutti i sabati di Rosa sono simili, la ragazza fa le stesse cose nelle stesse ore, sempre alle 14,30 prende l'«1» in corso Unione Sovietica e alle 20,15 scende dall'«1» in corso Tazzoli. Certamente i tre erano al corrente delle sue abitudini e orari, per

Rosa Nicotra, 21 anni, in ospedale assistita dalla madre. Guarirà in dieci giorni

Manovale al suo primo giorno di lavoro muore sepolto sotto una frana di terra

La sciagura in un cantiere edile di Grugliasco

Aveva 23 anni: la moglie e la bimba in Calabria - Suo cognato, che gli era a fianco, si è salvato, ma non ha saputo indicare il punto in cui si trovava - Estratto dopo 20 minuti, è morto all'ospedale

La vittima, Filippo Alessio, con la moglie. Il cognato Servietti scampato alla frana

Un giovane muratore calabrese ha perduto la vita nel cantiere in cui era stato assunto poche ore prima: una frana di terriccio lo ha sepolto, è deceduto sull'ambulanza che lo portava all'ospedale.

La disgrazia è avvenuta verso le 14 di ieri a Grugliasco, in via Leone Tron. Su un ampio spiazzo adiacente alla strada l'impresa edile del signor Romano Possa, che ha sede a Torino in via Monginevro 86, sta costruendo un edificio di quattro piani. Attualmente, i lavori consistono nello scavo per le fondamenta. L'operazione è quasi terminata, avendo la fossa raggiunto i tre metri di profondità.

L'impresa dispone di sette operai. Tra questi c'era il ventitreenne Filippo Alessio, nativo di Ardore in provincia di Reggio Calabria. Sposato da circa un anno con Antonietta Ripo di 22 anni, aveva una bambina di pochi mesi. Aveva già lavorato nella nostra città l'anno scorso, ottenendo anche la residenza. Poi era tornato al paese, dove abitano la moglie e la figlioletta. Alla fine di febbraio era risalito al nord, in cerca di una sistemazione.

Lo aveva preceduto di una quindicina di giorni il cognato Piero Servietti di 34 anni, un altro rognato era già immigrato a Torino. L'Alessio aveva portato con sè il fratello Vincenzo, di 15 anni. In due stanze di via Onorato Vigliani 174 si è costituita una piccola comunità: gli Alessio, il Servietti e altri due compaesani. Si preparano i pasti, sbrigano le faccende domestiche, si lavano anche la biancheria. Parte del salario lo spediscono ogni mese a casa, per le mogli e i figli. Il poco che rimane deve bastare al loro sostentamento.

Filippo Alessio aveva trovato subito lavoro, presso un'impresa (anche il fratello Vincenzo è apprendista edile). Nei giorni scorsi, il cognato Servietti gli aveva proposto di passare all'impresa Possa, dove lui è occupato da qualche tempo. Ieri mattina l'Alessio si era presentato al cantiere di Grugliasco per iniziare l'attività.

Dopo la pausa per il pranzo, gli operai erano ridiscesi nella fossa per completare lo scavo. Cinque lavoravano di piccone lungo il lato verso la campagna, i due cognati scavavano invece dalla parte della strada. All'improvviso, dall'alto si staccò una falda di terriccio. Il Servietti, che si trovava al margine della frana, ebbe il tempo di scansarsi con un balzo all'indietro. L'Alessio, che era a ridosso della parete, non si accorse del pericolo e fu sommerso.

Lo sbullonamento non era stato massiccio, si trattava di terra friabile, senza pietre né detriti. L'incidente si sarebbe forse risolto senza gravi conseguenze se il punto in cui lo sventurato era stato sepolto fosse stato subito localizzato. Purtroppo, il Servietti vedendo il cognato travolto dalla frana venne colto da trauma psichico e per qualche minuto non fu in grado di parlare.

I compagni di lavoro accorsero subito, insieme all'assistente Lino Bonaldo di 28 anni, e cominciarono febbrilmente a rimuovere il terreno per estrarre la vittima. Nell'orgasmo e nell'impossibilità di individuare l'area precise in cui giaceva l'Alessio, aggravarono involontariamente la situazione di quest'ultimo. Infatti, calpestando il cumulo di terriccio lo schiacciarono ancora di più.

I vigili del fuoco, subito avvertiti, accorsero sul posto con un distaccamento e un'autoambulanza. Nel frattempo gli operai erano riusciti a trovare il punto in cui era seppellito il compagno, sotto una trentina di centimetri di terra. Quando lo portarono alla luce, respirava ancora. Gli somministrarono dell'ossigeno, gli praticarono la respirazione artificiale. L'ambulanza si diresse a tutta velocità verso l'ospedale Maria Vittoria. Ma quando il poveretto venne adagiato sul lettino del «pronto soccorso», i medici non poterono che constatarne il decesso. Il cuore non aveva resistito, la permanenza di circa 20 minuti sotto la frana gli aveva provocato un'asfissia mortale.

Poco dopo giungeva all'ospedale il cognato, insieme all'impresario e all'assistente. Non pensavano che la disgrazia avesse avuto un esito tragico. Quando appresa che l'Alessio era morto, il Servietti si accasciò piangendo tra le braccia dei soccorritori. Al dolore per la perdita del congiunto, al quale era legato da profondo affetto, si aggiungeva il rimorso — peraltro ingiustificato — di avergli procurato lui il posto nel cantiere.

Il dibattito sul caro-verdure

Il sindaco annuncia al Consiglio comunale i primi provvedimenti: la Federconsorzi invierà merci dai luoghi di produzione e l'Alleanza Cooperativa li venderà come grossista - Combattere la sotto-mafia anche a Torino

Quattro interrogazioni sul caro-verdure, presentate da socialisti e comunisti hanno portato ieri in Consiglio comunale il problema dei prezzi e lo scandalo della «mafia» denunciato in questi giorni da *La Stampa*, alla cui «battaglia lodevolissima» è stato dato pubblico riconoscimento.

L'assessore all'Annona, comm. Bartoletti, ha riassunto la questione: *«Il direttore dei mercati ci ha esposto la preoccupazione che gli alti prezzi correnti non fossero totalmente effetto della sfavorevole congiuntura (cattivo tempo e neve nel Sud, mancanza di raccolti al Nord). Abbiamo voluto renderci conto, con indagini accurate, dei reali motivi dei rincari».*

Con l'invio dei funzionari sui luoghi di produzione si sono scoperti: l'esistenza dei raccoglitori che bloccano frutta e verdura prima ancora che maturino e spediscono, secondo una specie di asta, al miglior offerente; la paura che chiuda la bocca ai contadini; l'eccessivo numero di passaggi prima del consumo. L'assessore ha ricordato la riunione di Milano, i sette punti proposti da Torino, i mezzi per ottenere il miglioramento della situazione. *«Sul mercato all'ingrosso la Alleanza Cooperativa, su nostro invito, aprirà uno stand. I Consorzi agrari ci invieranno le merci dai luoghi di produzione a tariffe inferiori, i grossisti saranno impegnati a vendere le partite con la semplice maggiorazione loro dovuta e i prezzi saranno controllati dal Comune».*

Quanto ai 70-80 mezzo-sensali, inutile e gravoso anello del mercato, si è in attesa della sentenza del Consiglio di Stato.

Il sindaco ing. Anselmetti ha soggiunto: *«Appena nominato, mi si è posto il grave problema dei prezzi. Me ne sono occupato: a Roma presso i ministeri dell'Interno e dell'Agricoltura, poi dagli esperti perchè ci suggerissero le misure da adottare. I periti hanno studiato il funzionamento del mercato, e hanno già tratto alcune conclusioni: fra le altre, questa: il numero dei detentori incide indubbiamente sui rincari. Abbiamo deciso di aumentare i controlli delle tare e delle qualità, accrescendo il personale addetto. Nella stesura del nuovo organico è prevista l'istituzione degli agenti annonari. Per quanto riguarda le preoccupazioni avanzate a proposito della Federconsorzi, ameniamo che s'intenda che il monopolio di chicchessia».*

Il sindaco ha proseguito: *«Ho avuto uno scambio d'idee con il presidente dell'Alleanza Cooperativa on. Chiaramello il quale mi ha assicurato di essere pronto a fare intervenire sul mercato tutto il peso della sua organizzazione. Quanto alla Federconsorzi, sarà presente soltanto per assicurare rifornimenti di merci non condizionati da manovre all'origine. Non ci nascondiamo le difficoltà di questo nostro intervento, ma intendiamo creare delle concorrenze anziché dei monopoli».*

Hanno parlato poi gli interroganti: Lamberto (psi), per proporre un «ponte radio» fra direttori dei mercati, allo scopo di dirottare i carichi di merci e per raccomandare l'abolizione dei sensali. Damico (psi) per sottolineare le varie componenti degli alti prezzi (blocco degli affitti, supercontribuzioni, imposte consumo) e per denunciare gli imballaggi irregolari: *«nel '60 furono venduti ai cittadini, a prezzo di frutta e verdura, 300 mila quintali di legno».*

La dott. Dipietrantonio (psi) ha detto: *«Si è parlato di mafia, nei luoghi di produzione, ma esiste anche una sotto-mafia, qui a Torino. E' formata da tutti coloro che non si preoccupano di vendere a prezzi proibitivi per i consumatori pur di intascare i guadagni che ci sono riproposti. Si spazzi via anche la sotto-mafia, non rinnovando i contratti degli stands. Si pretenda dai comuni che, affiancato alla Cooperativa, sia in grado di trattare direttamente con i produttori».*

Dopo l'intervento del rag. Passoni (psi) il quale ha detto che *«l'Alleanza Cooperativa è in grado di assumersi il rifornimento di una buona parte del mercato torinese»*, l'assessore Bartoletti ha assicurato che terrà conto di tutte le raccomandazioni.

I prezzi al mercato all'ingrosso

GENERI	20 marzo	GENERI	20 marzo
Bieta da costa	84	Scarola	150
Broccoletti	100	Valerianella	320
Cardoni (cad.)	35	Pomodori	320
Carote		Porri	140
Cavolfiori mezzi	160	Ravanelli (mazzo)	12
» defogl.	200	Spinaci	110
Cicoria catalogna	105	» ricci	100
Cipolle gialle	120	Mele Golden	150
Prezzemolo	90	Renette	150
Finocchi	80	Arance extra	170
» 2ª	80	» sanguigne	140
Indivia	130	Tarocchi	300
Radicchio	370	Limoni	75

Questi sono i prezzi prevalenti, in lire al chilo, per i principali generi di verdura e frutta secondo il listino dei mercati. Quasi tutte le voci registrano lievi aumenti.

Una organizzazione di ragazze-squillo svelata dalla denuncia d'una quindicenne

La responsabile condannata a un anno e sei mesi: le prove raccolte attraverso l'intercettazione delle telefonate - Assolta un'altra donna che la giovane aveva accusato per vendetta

L'organizzatrice di una rete di ragazze «squillo» è stata processata e condannata ieri in Tribunale: una lunga serie di intercettazioni telefoniche compiute per ordine della Magistratura e registrate col magnetofono ha fornito ai giudici le prove indubbie dell'attività della donna. E' caduta invece l'accusa da cui le indagini ebbero origine: era stata mossa da una ragazza quindicenne, ora ospite del «Buon Pastore», contro la sua ex-padrona.

La ragazza, una sventurata che dai 6 ai 13 anni fu ricoverata in ospedale psichiatrico e che, appena uscita, incominciò una precoce e disordinata vita sentimentale, era stata a servizio come cameriera presso la signora Elisabetta Vaschetto, cui l'aveva affidata il Tribunale dei Minori. Un giorno fuggì con un uomo spostato e la padrona denunciò la sua scomparsa alla polizia che la rintracciò e la rinchiuse nel «Buon Pastore». Nell'istituto la quindicenne informò di esser stata avviata ad un turpe mestiere dalla sua padrona e precisò che gli incontri avvenivano in casa della trentanovenne Maria Verzino in Da Marchi, abitante in via Principessa Clotilde 48.

Il sostituto procuratore dott. Caccia, che dirigeva le indagini, fece mettere sotto controllo il telefono di quest'ultima. Non risultò in nessun modo che le due accusate si conoscessero fra loro, ma furono captate numerose comunicazioni fra la Verzino e altre donne, il cui tenore non lasciava dubbi. Si combinavano incontri a una precise — sempre in casa della Verzino —, si parlava di «clienti», si fissavano cifre.

«Ho promesso ad un amico di presentargli una diciottenne ed ho pensato a te» — diceva ad esempio la Verzino a una delle sue amiche.

«Io diciottenne, ma sei matta?».

«Truccati bene e falsifica la carta d'identità. Ci chiederà di sicuro».

In un'altra conversazione telefonica una donna si scusava con la Verzino di non poter accettare l'invito perché il marito «era a casa in mutua»; pregava di combinare l'appuntamento per l'indomani, quando sarebbe uscita «per fare la spesa».

Alla chiusura delle indagini la Verzino venne arrestata, l'ex-padrona della ragazza incriminata a piede libero. Il p.m. dott. Spaziani ha chiesto ieri la condanna di entrambe, rispettivamente a 6 ed a 3 anni. I difensori, avv. Astore, Falletti e Mutti hanno sostenuto che la denuncia della minorenne fu, almeno nei confronti della sua ex-padrona, una vendetta calunniosa dovuta al fatto che la sua fuga era stata denunciata alla polizia, provocando l'internamento al «Buon Pastore».

Il Tribunale (pres. Romagnoli, cons. Felicelli) ha assolto la Vaschetto da ogni accusa; ha poi prosciolto la Verzino, per insufficienza di prove, dall'accusa relativa alla minorenne, ma l'ha condannata a un anno e sei mesi di reclusione, più un anno di casa di lavoro per l'illecita organizzazione emersa dalle telefonate.

Rubata merce per un milione in un negozio dell'Alleanza

Ignoti hanno svaligiato ieri notte lo spaccio sociale due dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in via Sestriere 9 di Borgo San Pietro a Moncalieri. La signora Ida Honglavanni, che lo gestisce, lo aveva chiuso alle 13,15 di lunedì, giornata festiva. Ieri mattina alle 7, quando è andata a riaprirlo, ha trovato la serranda abbassata, ma non chiusa. I ladri erano entrati con chiave falsa e avevano forzato il cassetto del banco, che però era vuoto. Delusi per la mancanza di denaro liquido, i ladri si sono rifatti con la merce: hanno portato via generi alimentari e liquori in gran copia, servendosi evidentemente di un camioncino. Si calcola che il bottino superi il milione di lire.

Specchio dei tempi

Una ragazza tedesca difende i suoi connazionali - «Specchio dei tempi» non l'abbandona - I produttori di Albenga informano... - La madre vanitosa ed il futuro genero cancelliere

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Non sarei voluta intervenire nella polemica "tedeschi-uccellini" proprio perché il mio nome tedesco probabilmente farà sì che alla mia lettera venga negata dalla maggior parte dei lettori l'obiettività che invece vorrei raggiungere. D'accordo su quanto scrive la ragazza diciottenne sulle atrocità dei nazisti: anch'io ho letto quei libri, anch'io ho visto quel film, e nonostante sia troppo giovane per aver avuto anche un briciolo di colpa di quelle azioni, pure ne ho provato vergogna.

«Non è giusto tuttavia attribuire certe atrocità a tutto il popolo tedesco. Non bisogna infatti dimenticare che le prime vittime della furia nazista, dal 1933 al 1939, furono proprio i tedeschi. Che migliaia di tedeschi hanno pagato con la vita e con le medesime torture inflitte agli ebrei il torto di pensarla diversamente da Hitler, o il torto ancor più grave di aver infranto certe sue leggi prestandosi appunto alcuno ai perseguitati. Che migliaia di tedeschi hanno abbandonato lavoro, beni, amici, per riparare all'estero. Questi sono dati di fatto non inventati dai tedeschi, ma dimostrati da autori stranieri.

«Vorrei suggerire ai lettori certi libri come "Documenti sulle SS" e "Vita del dottor Goebbels": apprenderanno qualcosa sulle persecuzioni rivolte proprio contro il popolo tedesco. Quando la ragazza diciottenne se la prende contro "tutti i tedeschi" dimostra la stessa mentalità totalitaria dei nazisti che odiavano indistintamente tutti gli ebrei.

«Non dimentichi che la Germania di oggi è fatta anche di milioni di ventenni, che al tempo di quegli sterminii non erano neppure nati, e di milioni di trentenni che allora erano bambini. Lo sa la ragazza diciottenne che cosa decreta per tutte queste persone? La morte civile. Li vuole autori incapaci di criticare, di giudicare. Dunque niente giornali in Germania (potrebbero pure esprimere qualche opinione, no?) niente tribunali (come si permettono di giudicare?) niente scuole (che razza di principi morali pretenderebbero dunque di insegnare?). Tanto non hanno diritto di vivere. Ma i popoli civili lo hanno dato questo diritto di vivere, alla Germania. E allora si permette ai tedeschi di intervenire almeno nelle cause giuste (vedi Israele). Altrimenti era davvero meglio sterminarli tutti, e mi pare sia questo il desiderio della ragazza diciottenne, ed è per questo che le dico di fare attenzione: il suo odio ha certamente delle radici nobili, giuste e fondate, ma la sta trascinando su un piano troppo lontano dalla ragione e dalla giustizia, esattamente come successe ai nazisti.

Erika Kaufmann

Un lettore ci scrive:

«Sei anni or sono col tuo aiuto ho potuto portare a Torino i resti mortali di mio figlio marinaio deceduto a Napoli e da sei anni quella piccola cassetta, mio figlio morto a vent'anni per la patria, è sistemata in un angolo d'una cameretta del cimitero in attesa d'una definitiva sistemazione che non verrà mai. E questo perché io, suo padre, ho compiuto 70 anni, ho egoisticamente 36 mesi di militare e ho fatto due guerre per questa mia patria ingrata che oggi mi fa vivere con 9 mila lire di pensione e devo mantenere mia moglie malata di cancro.

«Prego "Specchio dei tempi" di aiutarmi ancora una volta. Desidero sistemare mio figlio, così morirò, quando sarà la mia ora, più tranquillo. La spesa è di circa 30 mila lire per una celletta.

«Caro "Specchio", ti prego, il supplico, non mi abbandonare, sono un vecchio torinese che da cinquant'anni legge la simpatica *Stampa*. "Specchio dei tempi" ne ha fatto tanto bene, ha aiutato tanta gente e sono certo che aiuterà anche me».

Segue la firma

(N.d.r. - "Specchio dei tempi" ha inviato un primo aiuto di Lire 50 mila).

Un gruppo di lettori ci scrive da Albenga:

«Dobbiamo proprio ringraziare *La Stampa* per quanto ha fatto e sta facendo contro l'immobile speculazione del rincaro proibitivo della verdura. Non siamo consumatori; siamo i piccoli produttori dell'Albenganese e dei paesi vicini, che hanno avuto al il gelo, ma senza alcun compenso delle loro perdite: le derrate sono state invece vendute a prezzi decuplicati al mercati generali.

«E ringraziamo anche pubblicamente l'Amministrazione Comunale di Torino che ha saputo prendere una seria e coraggiosa posizione, in contrasto, e ce ne dispiace, con quella di Genova, e noi più vicini, che attraverso il suo assessore all'annona ha dichiarato che si deve escludere ogni e qualsiasi speculazione (e quanto è accaduto in questi giorni, e che tutto quindi va bene, quando invece va male».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Mia figlia sta per sposare un cancelliere di una cittadina lontana, nostro luogo d'origine. Sono contenta perché è presalma alla trentina, sueca, diligente, ma non ha una posizione stabile ed aveva bisogno di sistemarsi. Parlandone coi conoscenti ci tenevo a dire che lo sposo è un *magistrato*, ma lo facevo in buona fede: si desiderava anche mettere questo titolo sugli annunci di matrimonio.

«Mia nuora, che è più istruita, mi ha rimproverata. Trova che non è dignitoso e fine il voler dare, al futuro parente, titoli che non gli spettano: è quasi un'offesa, come se ci vergognassimo della sua posizione che è decorosa, e la gente ci giudicherebbe ignoranti e ambiziosi. Mi ha spiegato che i cancellieri, come gli ufficiali giudiziari, non sono dei magistrati, ma cooperano alle funzioni dei pretori, dei giudici ecc. Insomma, i cancellieri sono come dei segretari che scrivono, custodiscono, trascrivono e rilasciano gli atti, il sentenze dei magistrati, ma nulla più. Ha il cancelliere è laureato, il suo titolo è quello di dottore, ma non di avvocato, che è ben altra cosa.

«E' esatto? Ha ragione mia nuora? Se sì la ascolterò, perché ci vuole buon senso e ci tiene che non ci critichino e non ridano di noi. Chiedo scusa se disturbo».

Una madre provinciale.

Forse stasera l'epilogo della vertenza Michelin

Incontri con la direzione e cauto ottimismo dei sindacati

Si è svolto ieri alla Michelin un primo incontro fra direzione e commissione interna per l'esame dei cottimi nei reparti «G mescole» e «Y camere». Il colloquio riprenderà stamane. Gli altri argomenti che Cisl, Cgil e Uil intendono approfondire riguardano, com'è noto, il pagamento delle 104 ore derivanti dalla riduzione contrattuale d'orario e la regolamentazione dell'anticipo una tantum».

In serata, i dirigenti delle tre organizzazioni si sono riuniti. Hanno «preso atto» dell'inizio della discussione, ma «si sono riservati di attenderne l'esito», pur non nascondendo un cauto ottimismo. Se, come si spera, l'incontro odierno avrà epilogo positivo, in serata le organizzazioni sindacali comunicheranno il loro assenso al ministro del Lavoro e, prima ancora della firma dell'accordo, la lunga vertenza alla Michelin potrà considerarsi conclusa.

Ieri, intanto, nella fabbrica il lavoro è ripreso regolare dopo i due giorni di festa. In tutti i reparti l'attività è stata normale, ad eccezione del «Pax» e del «Pit», dove in mattinata parte degli operai si sono astenuti dal lavoro per mezz'ora.

I FUNERALI DEL BORBONISMO

«Franceschiello», Pio IX e la guerra del brigantaggio

Un diplomatico francese, attualmente ambasciatore a Praga, amante dei buoni studi storici fino alle pazienti consultazioni di archivi compresi, Jean-Paul Garnier, dopo il libro su *Murat roi de Naples*, di cui ebbi a parlare favorevolmente su «La Stampa», ne ha pubblicato al principio dello scorso anno uno su *Le dernier roi de Naples* (ed. Fayard), più importante del primo, per la materia meno conosciuta e per un più intenso sfruttamento documentario. E' messa particolarmente a contributo la *Correspondance politique de l'ambassade de France près le Saint-Siège*, nel suo insieme inedito.

Con l'uso di questa fonte archivistica si connettono due caratteristiche del libro, a loro volta in nesso fra loro. La prima, e principale, è che la parte più estesa e importante del libro riguarda il lungo soggiorno — nove anni — fatto dallo spodestato Francesco II a Roma, illustrato tanto nelle circostanze personali di lui e dei suoi, quanto in quelle politiche. La seconda peculiarità è l'insistenza sulle relazioni fra la questione borbonica e quella romana.

Per quel che riguarda, invece, il primo periodo — che è poi anche l'ultimo, in fatto — del regno di Franceschiello, dalla sua assunzione al trono al rifugio in Gaeta, il Garnier è piuttosto sbrigativo. Non ci lagneremo di questo apparente squilibrio, perché su questa prima parte non ci poteva essere gran che di nuovo da dire, e perché l'illustrazione ampia delle condizioni di vita e di condotta di Francesco II a Roma illumina retrospettivamente il carattere del re e dell'ambiente regio, e la condizioni di decadenza fallimentare della monarchia.

Per quest'ultimo argomento, avrebbe indubbiamente giovato al Garnier di avere conosciuto il recentissimo libro, quasi completamente documentario (ma con esposizione preliminare non inutile su la crisi finale del Regno), di Ruggero Moscati, *La fine del regno di Napoli. Documenti borbonici del 1859-60*: libro che fa parte degli «Studi e documenti di storia del Risorgimento» editi dal Le Monnier. Ma il brevissimo tempo intercorso fra la pubblicazione del Moscati e quella del Garnier giustifica la omissione.

Non potremmo giustificare altrettanto la caratterizzazione fatta della missione di Salmour, inviato dal governo di Torino a Napoli all'indomani dell'assunzione al trono di Francesco II con «proposte di alleanza» — dice il Garnier — «implicanti un ingradimento del regno delle Due Sicilie di là del Tronto, dunque a detrimento del Papa». Nulla di ciò nelle istruzioni di Cavour al Salmour, che si possono leggere comodamente nel volume *Carteggio Cavour-Salmour* dei Carteggi cavouriani editi a cura della Commissione governativa (precedentemente le aveva pubblicate Nicomede Bianchi nella sua *Storia della diplomazia europea in Italia*).

La proposta Cavour è di alleanza e partecipazione alla guerra già in corso contro l'Austria, proposta accompagnata da considerazioni tendenti a dissipare ogni sospetto circa le ambizioni di casa Savoia. E' bensì esplicitamente prevista la formazione del regno dell'Alta Italia, «che non *dee né può mettere in gelosia il Regno delle Due Sicilie*», con il quale, anzi «*fu mai sempre desiderata la concordia e la alleanza*». Il governo del Re, si aggiunge, è disposto a dare «*tutte quelle malleverie che paressero essere ragionevolmente desiderate*», fino a prendere in considerazione una eventuale «*proposta di lega offensiva e difensiva colla reciproca guarentigia della integrità degli Stati delle alte parti contraenti*».

Avendo trascurato la missione Salmour, non meraviglia che il Garnier abbia poi passato completamente in silenzio (e probabilmente non conosciuto) la lettera di Vittorio Emanuele II al «Caro Cugino» in data 15 aprile 1860: «*Siamo così giunti ad un tempo in cui l'Italia può essere divisa in due Stati potenti, l'uno del Settentrione, l'altro del Mezzogiorno, i quali, adottando una stessa politica nazionale, sostengano la grande idea dei nostri tempi, l'Indipendenza nazionale. Ma, per mettere in atto questo concetto è, come in credo, necessario che V. M. abbandoni la via fino ad ora tenuta; se Ella rifiuterà il mio consiglio, verrà forse il tempo in cui io sarò posto nella terribile alternativa, o di mettere a pericolo gli interessi più urgenti della mia stessa dinastia, o di essere il principale strumento della Sua rovina*».

Non sarebbe facile addirare un altro fatto, o documento, più adatto di questo a mostrare che l'unità d'Italia era così completamente matura che da un giorno all'altro poteva balzare sulla scena europea, come Minerva uscì dalla testa di Giove.

Il Garnier, come tutti gli storici italiani e stranieri, considera pura finzione da parte di Cavour l'avviamento di trattative con Napoli tra la fine di giugno e i primi di luglio '60. Eppure, nonostante ogni apparenza, anche questo non è del tutto esatto. Scrive Cavour il 15 giugno al fido Nigra: «*Villamarina mi fa sapere che il re di Napoli è disposto a seguire i consigli dell'Imperatore. Noi lo seconderemo per quanto concerne il continente, perché i maccheroni non sono ancora cotti, ma in quanto alle arance che sono già sulla nostra tavola siamo ben decisi a mangiarle*».

Che cosa significa, questo? Significa che, se Lasagna avesse rapidamente attuato una autentica trasformazione costituzionale-liberale sul continente, difendendola contemporaneamente dalla invasione garibaldina, il Piemonte sarebbe stato, ancora una volta, disposto a un colpo d'arresto, contentandosi per allora dell'annessione siciliana. Si sarebbe visto poi se la cosa avrebbe durato un mese, un anno, dieci anni.

* *

Quasi tutti, a cominciare dai membri della famiglia reale, hanno trattato Franceschiello dall'alto al basso. Il titolo spregiativo di «Lasagna», «Lasagnone» (che non occorre spiegare) fu una trovata del padre, che con questo abuso dei nomignoli dimostrava, una volta di più, il basso livello morale della sua personalità, che pure anche adesso fa una certa impressione, anche al Garnier. La verità è che lo sfacelo politico e morale (insisto su questo secondo termine) del regno borbonico era già pienamente consumato alla morte di Ferdinando II, e principalmente per opera di lui.

Non c'è nessuna soluzione di continuità fra il borbonismo degli anni 1850-1860, quando il regno è ancora in piedi, e quello degli anni 1861-70, quando il suo centro è trasportato nella Roma di Pio IX e di Antonelli. E la Roma di Pio IX, re, e di Antonelli suo primo ministro, è in uno sfacelo analogo, ricoperto solo dal manto sacerdotale, dalla venerazione religiosa dei popoli per il Pontefice, e puntellato dalla occupazione francese, il più grande spropositi, e forse l'unico veramente decisivo, di Napoleone III. Le due rovine si confondono insieme, grazie all'appoggio fornito dal governo papale al brigantaggio napoletano.

Della seconda fase dello sfacelo borbonico, quella romana, il Garnier ci dà un quadro pressa poco completo, tratteggiato con imparzialità storica non priva di simpatia umana per Franceschiello. Le miserie della vita coniugale di lui e della vita di corte, la moltiplicazione e le variazioni dei gruppi e delle tendenze in seno alla Corte stessa, e alla famiglia reale, con prevalenza tuttavia (almeno nei primi tempi) dei reazionari sognanti un nuovo 1799; la debole, quasi incosciente doppiezza del re, che lascia preconizzare dal suo primo ministro Ulloa una restaurazione liberale, per lo meno alla Luigi XVIII, e intanto tiene bordone ai reazionari, anche per influenza di Pio IX, per cui ormai il liberalismo è Satana; l'altra più grave, ma anche più insulsa doppiezza per cui Francesco II si proclama estraneo alle bande legittimistiche e brigantesche, mentre ne è solidale e promotore; la composizione e lo spirito di queste bande, in cui i pochissimi capi idealisti, di tipo vandeano, maledicono per primi i seguaci, e si avviano, con fermezza ammirevole, alla fucilazione, riconoscendo ragionevole che la partita è perduta; le speranze fallaci, talora ridicole di re Lasagna (pare che, all'indomani della cacciata d'Isabella, abbia vagheggiato il trono di Spagna): tutto questo si ritrova nel libro del Garnier, modesto di mole, ma ricco di contenuto documentario.

Finché si arriva alla battuta finale: Franceschiello, esule per sempre da Roma e dall'Italia, che alla giovane donna platonicamente amata nel soggiorno romano, e adesso ricevuta in un castello austriaco, ed esclamante: «Ecco com'è ridotto il re di Napoli», mette la mano sulla bocca dicendole: «*Non mi date più il titolo che Dio mi ha tolto*».

Luigi Salvatorelli

I CAPITALI INVESTITI NELL'ISTRUZIONE DANNO UN REDDITO SICURO

Quest'anno spenderemo per la scuola 800 miliardi sembra una cifra enorme, ma non basta ancora

Finalmente anche in Italia il governo e l'opinione pubblica si sono decisi ad un grande sforzo: ai programmi scolastici sarà dedicato il 5 per cento del reddito nazionale - Gli Stati Uniti dànno di più: il 7 per cento; l'Urss spende il doppio di noi (a parità di popolazione) - E nessuno dei grandi Stati deve colmare un ritardo così grave: ci mancano 125 mila aule, le Università ed i laboratori sono poveri di mezzi, solo 3 studenti su 100 ricevono borse e sussidi - Maestri e professori sono pagati male come ai tempi dell'Alfieri: quando i signori davano due scudi al mese al precettore, e sei al cocchiere

(Nostro servizio particolare)

Roma, marzo.

«*La battaglia di Sadowa — dicevano i tedeschi — è stata vinta dal maestro di scuola prussiano*». *La sentenza fu attribuita al chiaro geografo Oskar Peschel, il quale dunque anticipò di un secolo il modo di giudicare gli avvenimenti che oggi ricorre più spesso nelle prolusioni dei professori di Harvard a Leningrado, Berkeley e Tashkent. Oggi, beninteso, è in gioco assai più che una Sadowa. Mentre il volume delle nozioni scientifiche si raddoppia ogni dieci o dodici anni e la battaglia tecnologica modifica continuamente acquisite da secoli, l'esistenza medesima delle più vaste costruzioni politiche della storia è sorretta dalle scuole, assai prima che dalle leve militari. Il confronto è anzitutto fra i capitoli di spesa per l'istruzione; la nuova storiografia dovrà fondarsi su queste cifre. Ma in che misura, esattamente, e con quale ritmo, la spesa pubblica si aggiorna in Italia alla tendenza universale?*

Si può dire che solo in questi mesi la nostra storia finanziaria è entrata nell'epoca della scuola di massa, sorretta da un fervore di opinione senza esempi nel passato. Il bilancio preventivo della pubblica istruzione segnala per quest'anno una spesa di 525 miliardi (225 per la scuola elementare). Tuttavia l'erogazione effettiva del ministero, grazie agli stralci dal piano per la scuola, supererà i 696 miliardi, ai quali si aggiungono 101 miliardi a carico di altri dicasteri. Lo Stato spenderà complessivamente 792 miliardi per la pubblica istruzione (il 18,35 per cento dell'intero bilancio '61-62) senza tenere in conto gli oneri dei comuni e delle province, che oscillano sui 120 miliardi.

La somma può apparire favolosa. Compresi gli oneri degli enti locali, l'intera spesa per la scuola statale raggiunge il 5,14 per cento del reddito nazionale (il 4,32 per cento a carico dello Stato). Ma nel 1960, prima di Kennedy, gli Stati Uniti già dedicavano alla scuola il 6,18 per cento del loro reddito lordo, mentre il bilancio sovietico riservava all'istruzione e alla ricerca scientifica 139 miliardi di rubli leggeri, ossia 3600 miliardi di lire (nel '61 tali stanziamenti sono stati accresciuti del 15 per cento). La popolazione dell'Urss supera di oltre quattro volte quella italiana; moltiplichiamo la nostra spesa per quattro: non si raggiunge la metà degli stanziamenti sovietici. Solo per la scuola «decennale» (elementare e media) nel 1960 l'Urss spendeva 2400 miliardi di lire.

Russi e americani dedicano da lungo tempo simili investimenti alla scuola; l'Italia è giunta quest'anno a destinarvi quasi un quinto del bilancio statale, ma nel '39 la spesa non superava il 3,8 per cento, nel '47 il 6,3, nel '58 il 13,2. Secondo l'annuario Unesco del '59, fra 33 paesi occupavamo il trentaduesimo posto nella graduatoria della spesa pro capite, con tredici dollari.

Le cifre stanno a dimostrare l'intensità della competizione in corso nel mondo; non si può dire che la gara sia di quantità, più che di qualità, poiché la stessa selezione delle menti educate alla civiltà atomica presuppone il numero, come americani e russi hanno dimostrato. Non è più lecito eccepire nemmeno che gl'investimenti per l'istruzione di massa sottraggono capitali allo sviluppo economico, come ancora nel '54 dichiarava un ministro italiano: il limite dell'espansione è dato ormai soprattutto dalla penuria di manodopera qualificata e di tecnici superiori e intermedi; le indagini della Svimez hanno indicato con sufficiente approssimazione i compiti che lo stesso boom italiano imporrà alla scuola nei prossimi dieci anni. Il capitale umano acquista ancora maggior valore per un paese povero di materie prime, che deve approvvigionarsene sui mercati esteri in cambio di prodotti di puro lavoro. Non fu la «rigidità di bilancio» che rese povera la scuola italiana, ma l'errore di prospettiva e di scelta nel fissare la scala di priorità della spesa pubblica.

Oggi il bilancio ordinario dell'istruzione acquista dignità, mentre si annunciano 1350 miliardi di spese straordinarie in tre anni; ma il ritardo da colmare è paurosa. Si devono costruire per le scuole elementari 71 mila aule e per le scuole secondarie di primo grado 54 mila aule; migliaia di edifici per l'istruzione superiore (con pochi marmi, si spera, e numerosi laboratori e biblioteche). Occorre finanziare la assistenza dei patronati scolastici, che nel 1960-61 hanno speso per libri gratuiti, mense e trasporti meno di 7 miliardi di lire, su cinque milioni di alunni delle scuole elementari e di preparazione.

Le borse di studio non raggiungono più del tre per cento degli scolari e studenti di ogni ordine e grado, mentre in altri paesi soccorrono il trenta, il cinquanta, persino l'ottanta per cento della popolazione scolastica; nell'ultimo esercizio finanziario lo Stato ha destinato alle borse di studio per gli alunni di tutte le scuole secondarie e artistiche la spesa di cinquecento milioni di lire, elevata solo in questi giorni alla somma ancora modesta di sei miliardi: il numero dei talenti respinti dalla scuola per cause economiche è scoraggiante, mentre il capitale privato largisce più facilmente contributi alle squadre di calcio. Le università sono poche, anguste, e mancano di attrezzature, docenti e assistenti; i corsi di studio si riducono spesso a cicli di conferenze, senza esercitazioni e contatti permanenti fra professori e allievi.

Devono essere risolti anche problemi di struttura, che comportano spese. Non esiste, per citare un esempio, l'alternativa all'università, una scuola che utilizzi le capacità medie. Nell'Unione Sovietica, dopo le classi di obbligo, gli studenti possono avviarsi agli studi superiori, oppure iscriversi al Tekhnikum, una rete vastissima di «sotto-università» specializzate che laureano i tecnici intermedi, coordinando i programmi di studio con i piani dell'industria, mentre il Gosplan stabilisce il numero dei nuovi super-periti necessari (in media mezzo milione ogni anno) e la nomenclatura delle specializzazioni. Simili ordini di studi esistono nel Nordamerica e nell'Europa occidentale. All'origine, anni, questo genere di scuola, che raccoglie mezzo milione di studenti sovietici e ha laureato Gagarin e il vice-primo ministro Kossighin, nacque in Germania.

Il vuoto di spesa più disastroso per la scuola italiana è quello delle retribuzioni dei maestri, professori, docenti universitari e assistenti. Non è solo un problema economico, ma morale e politico. I governi hanno trascurato, l'uno dopo l'altro, persino la ragion di Stato, che consigliava di tutelare, quale che ne fosse il prezzo, almeno la dignità di chi insegna. In una società ordinata, il maestro può essere austero, ma non dev'essere spinto al margine dei minimi valori quotati dallo Stato, con un reddito inferiore o tutti gli altri o quasi. In una società di benessere, vistosa anche se distribuito inegualmente, l'umiliazione degl'insegnanti è distruzione e derisione di principi, almeno agli occhi delle moltitudini.

Ma gl'insegnanti erano troppi per essere retribuiti come i magistrati, e furono considerati pochi per esercitare una pressione temibile come quella dei grandi sindacati burocratici, statali e parastatali. Nel 1954-55, durante l'agitazione dei «Fronte della scuola», un Ministro giunse a dire che la priorità delle spese spettava agli investimenti «produttivi» e che l'istruzione pubblica avrebbe sempre trovato laureati disposti all'impiego. Fu davvero scadimento di «senso dello Stato», se non ostilità alla scuola pubblica.

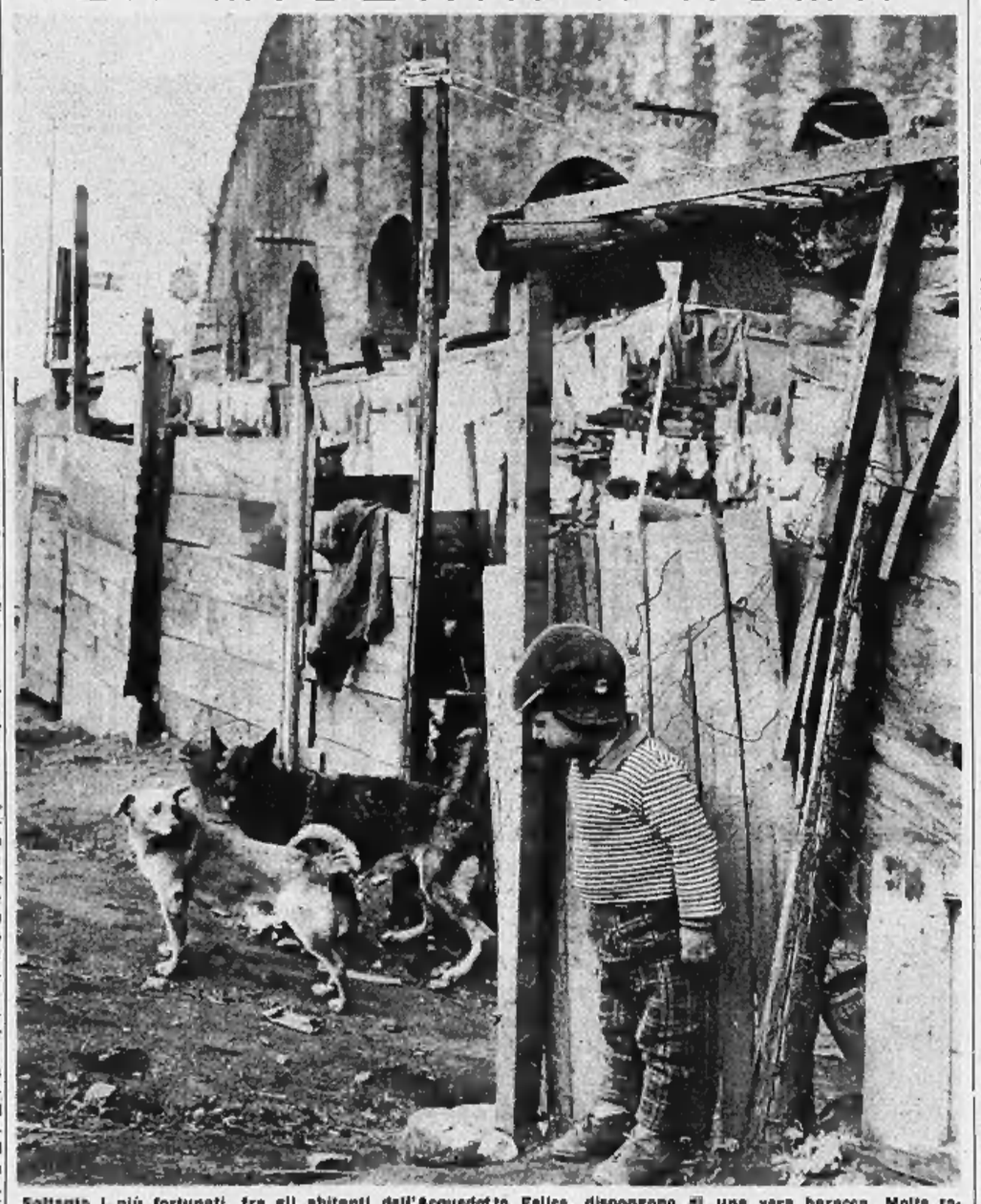
Per lunghi anni il dialogo fra la scuola e lo Stato ha ripigliato la disputa fra il pedagogo e il nobile della satira alfieriana. «Ora, venendo al sodo — del salario parliamo. I' dò tre scudi». Il signore parsimonioso ne dava sei al cocchiere, e alla protesta del precettore perdeva la pazienza. «Mancan forse I maestri anco a du' scudi?».

Chi ricorda le controversie del '54 sa bene che si svolgevano così, anche se in lingua meno arcaica. La politica dei maestri «anco a du' scudi» ha dato i suoi frutti; gran parte degl'insegnanti più colti, soprattutto fra i giovani, hanno abbandonato la scuola per le aziende editrici, le cattedre americane, gli uffici studi delle grandi industrie o innumerevoli altre attività. Quest'anno, ai concorsi per seicento cattedre di lettere e storia nei licei e negli istituti magistrali, i concorrenti sono stati 496, gli ammessi alle prove orali 243, i vincitori 176 (424 cattedre restano senza titolari). In alcune province il trenta per cento delle cattedre di matematica sono occupate da studenti universitari. I concorsi alle cattedre di materie tecniche, per ingegneri laureati, vanno quasi deserti.

Per sostenere una scuola di massa, e orientare secondo un piano lo sviluppo del Paese, occorre anche sapere che un'ora di lezione in classe è qualche cosa di più che un'ora d'ufficio ministeriale.

Alberto Ronchey

LA MISERIA A ROMA



Soltanto i più fortunati, fra gli abitanti dell'Acquedotto Felice, dispongono di una vera baracca. Molte famiglie invece si debbono accontentare di un rifugio, sotto gli archi millenari, chiuso con staccionata di fortuna

DOPO LA BREVE EMOZIONE PER LA MORTE DI UNA DONNA E DEI TRE FIGLI

Sulla squallida Roma delle "borgate,, sono ritornati il disinteresse e l'oblio

Nove anni or sono, un'inchiesta parlamentare aveva denunciato l'urgenza di dare una casa a quei 50 mila infelici - Non si è fatto nulla; anzi la situazione è ancora peggiorata: proprio nella capitale della cristianità e del miracolo economico

(Nostro servizio particolare)

Roma, marzo.

Sull'allucinante problema delle borgate romane, andiamo a rileggerci le conclusioni alle quali arrivò l'inchiesta parlamentare sulla miseria quasi dieci anni fa, nel 1953. «*Per questi gruppi la mancanza di una casa degna di questo nome è un fattore di decadenza fisica e soprattutto morale; per questi individui il possesso di una casa è la condizione pregiudiziale per la loro riabilitazione come esseri umani. Se le cose in futuro procederanno come sono procedute fin qui, la società dovrà sobbarcarsi gran parte dell'onere del loro mantenimento e dovrà addebitare a se stessa gran parte delle conseguenze nefaste, morali e materiali, di una simile situazione*».

Questo dicevano concordemente, nel 1953, deputati e senatori di tutti i partiti. Oggi siamo nel 1962 e la situazione è nettamente peggiorata. Una decina di anni fa deputati e senatori uscivano dal fasto di Montecitorio e dai felpati saloni di Palazzo Madama per immergersi nella dolente realtà delle borgate romane. De Sica vi girava *Il tetto*, delegazioni di scrittori le visitavano trasecolando appassionate denunce, le autorità qualche cosa finivano col fare. Oggi non più. Oggi l'oblio è calato sulle borgate. Della loro esistenza si occupano tuttora la pie dame di San Vincenzo e le comitive di turisti sovietici guidate colà dai dirigenti del partito comunista italiano.

Di tanto in tanto se ne occupano anche i giornali, ma occorre che accada una disgrazia particolarmente grave come quella, per esempio, che in pochi minuti la scorsa settimana estinse una giovane madre e tre teneri bambini all'Acquedotto Felice. Poi ricala l'oblio.

Tanta è l'indifferenza che non si direbbe un problema italiano, ma che so?, dell'Africa o dell'Asia. Eppure, siamo a Roma, la borgata sono un centinaio, una peggiore dell'altra, e si trovano o dentro la città o nell'immediata periferia. Ma nessuno sembra accorgersene, moltissimi fra gli stessi romani non hanno mai messo piede in quell'altra Roma. Sono due mondi, la Roma per bene e quella delle borgate, che coesistono e stanno a gomito a gomito, ma non s'incontrano mai. L'altro giorno, all'Acquedotto Felice, mi diceva una ragazza: «*Ieri sono stata in città. I negozi sono così belli che fanno venire il capogiro*». Mi spiegò che era stata a Piazza Tuscolo, ossia a poche centinaia di metri dalle arcate dell'Acquedotto.

Viceversa quanti fra i romani hanno mai sentito parlare dei neri tuguri del fosso di Sant'Agnese? Chi sa che, negli ultimi anni, venticinque abitanti di quei tuguri sono stati stritolati dai treni che sfiorano quella borgata? Dov'è l'ente che si è mai incaricato di fare un'indagine statistica per accertare quanti fra gli abitanti delle borgate romane muoiano anzitempo per la malattie determinate dall'umidità, dal freddo, dalla scarsa nutrizione, oppure dall'esercizio di mestieri infamanti? La gente non ha tempo né voglia per queste cose. Scrolla le spalle, si più si limita a dire che la borgata ci sono state sempre, sono abitate da prostitute e da ruffiani e malfattori, ora hanno anche la televisione.

Così, tutto resta fermo, tutto ristagna. Le conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulla miseria sono parole morte sotto un alto strato di polvere. Eppure, un giorno qualcuno dovrà pagare. Rileggiamo quelle conclusioni laddove avvertono che un giorno «*la società dovrà addebitare a se stessa gran parte delle conseguenze nefaste, morali e materiali, di una simile situazione*».

Per conto nostro, aggiungiamo che una società che pretende di essere civile, cristiana e democratica, non può, non deve tollerare l'affliggente e umiliante esistenza delle borgate romane. Se l'ignora o la trascura non è civile, non è cristiana e neppure democratica: è una società ipocrita ed egoista, condannata perciò a una mortale decadenza. Tutto si finisce col pagare a questo mondo.

Appunto perché siamo civili, cristiani e democratici, vi diremo subito quali sono i titoli dei giornali che più ci allieterebbe leggere in uno dei prossimi giorni. Questo, per esempio: «Giovanni XXIII esce solo dal Vaticano e s'intrattiene lungamente con i bimbi scalzi macilenti dell'Acquedotto Felice». Non è un tragitto lungo dal Vaticano all'Acquedotto Felice, in una mezz'ora ci si può andare. Ci vada, Sua Santità. Non esiti a confondersi con quella folla di miserabili. Vedrà che, in men che non si dica, sulle sue orme si precipiteranno ministri e alti funzionari, nel volgere di pochi giorni sarà trovato il denaro per dare una casa e una dignità umana a migliaia di derelitti. Allora, sì, che Roma, guarita di queste piaghe purulente, potrà proclamare con sincerità di essere la capitale del mondo cristiano.

Persino più breve è il tragitto dal Quirinale all'Acquedotto Felice o è una fra le tante borgate analoghe che si trovano, per esempio, sull'Aniene. Si ricordi, Giovanni Gronchi, del messaggio che lesse alle Camere riunite nel giorno in cui divenne presidente della Repubblica: era tutto amore e speranza per i poveri. Se ne ricordi, e ora che il suo settennio sta per terminare, vada a spiegare a «coloro che immeritatamente vivono in sofferenze ed angustie» per quali mai motivi le cose per loro non sono cambiate nel lento trascorrere di tutti questi anni.

E come ci piacerebbe apprendere che il nuovo governo, questo governo formato con l'appoggio dei socialisti, si occupa, lui, dei grandi problemi strutturali, ma non per questo perde di vista i drammi e anche le tragedie che quotidianamente vivono cinquantamila — e forse più — persone che hanno le loro fatiscenti casupole a pochissimi chilometri da Palazzo Chigi, dal Viminale, da tutti gli altri palazzoni della burocrazia ministeriale romana.

Fanfani, La Malfa, Tremelloni, un ministro per ogni partito della maggioranza governativa, disertino dunque una mattina i loro uffici e vadano a camminare nelle borgate. Sarà, la loro, la più salutare delle passeggiate. Non c'è tempo da perdere. Le afflizioni e le tribolazioni dei «borgatari», i miasmi sociali che si levano dai neri tuguri non possono più aspettare.

Nicola Adelfi

Bruciano l'amico chiuso nel bagno

Atroce scherzo di quattro minorenni - La vittima (un operaio di diciotto anni) è morta

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 marzo.

(t. s.) Quattro giovanotti di Pinkafeld, una località a metà strada fra Vienna e Graz, hanno causato la morte di un amico, Gerardo Catomio, di 18 anni, al quale «avevano voluto fare uno scherzo». Quando il Catomio, alla fine del lavoro in una officina meccanica, si è ritirato in un gabinetto, i quattro hanno inchiodato la porta dello stanzino e cosparsala di benzina vi hanno appiccato il fuoco; quindi il sono allontanati.

Dopo pochi minuti, richiamati dalle grida del Catomio, sono arrivati altri operai i quali hanno liberato il prigioniero. Era in condizioni gravissime, con gli abiti completamente in fiamme. Spento l'incendio, i soccorritori hanno trasportato l'infelice all'ospedale di Graz dove è morto questa notte.

I quattro autori dell'atroce scherzo sono stati identificati e arrestati. «Volevamo soltanto spaventare il nostro amico» hanno detto alla polizia. La loro età non è certa; pare siano tutti minorenni, come la vittima.

LIBRI RICEVUTI

TOMMASO CASINI: *Orientamenti per una riforma dell'addestramento professionale* - Cappelli, edit. Bologna - L. 2000.

Un autore e un romanzo che restano nelle storie letterarie

John Cowper Powys

ADAMO SKALD

Il romanziere e saggista inglese John Cowper Powys, considerato il più legittimo successore di D. H. Lawrence, continua a proiettare sulla letteratura inglese la sua ombra di patriarca.
È impossibile non lasciarsi prendere da questa storia. Avvenimenti drammatici e bizzarri si succedono durante un anno intero per tutta una schiera di personaggi, dominati da Sylvanus Cobbold, il poeta perseguitato in preda ad allucinazioni mistico-erotiche, e dalla vigorosa e bellissima figura di Adamo Skald, guardacoste e semidio marino.
L'opera ha un irresistibile dinamismo e una prodigiosa ampiezza.

Volume di 416 pagg. - ril. - L. 2000

BOMPIANI

SPETTACOLI

Reazioni nel mondo politico per il provvedimento

La censura blocca «Una vita violenta»

Il film è tratto dal romanzo di Pasolini - Dovrebbe essere tagliata una scena in cui la polizia carica i malati di un sanatorio in rivolta

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Un altro film è stato bloccato dalla censura. Si tratta questa volta della riduzione cinematografica del romanzo di Pier Paolo Pasolini, *Una vita violenta*, realizzata da Paolo Heusch e Brunello Rondi.

Questa mattina, il produttore Moris Ergas è stato convocato dal dott. De Tommasi, capo compartimento del Ministero per lo Spettacolo, il quale gli ha comunicato che, dopo aver regolarmente preso visione della pellicola in questione, la commissione di censura chiedeva che venissero effettuati alcuni tagli, per poter poi concedere il nulla-osta di proiezione.

Per poter valutare le richieste formulate dagli organi censori, non sarà superfluo accennare brevemente alla trama del film, che è poi quella stessa dell'opera letteraria, carica di significato sociale, secondo una tematica cara all'autore di *Accattone*.

E' la storia di un giovane di borgata, Tomaso, cresciuto privo di ogni elementare forma di educazione, tipico prodotto del sottoproletariato, che vende la sua giornata al miglior offerente: tra i quali alcuni teppisti neo-fascisti che lo ingaggiano per una serie di bravate. Per un momento, sembra che l'amore della giovane Irene valga a riscattarlo, ma una grave malattia polmonare lo costringe a ricoverarsi in un sanatorio.

Sarà proprio in questo luogo di dolore, che, per la prima volta nella sua squallida esistenza, Tomaso percepirà il senso vero della vita. Una manifestazione organizzata dai malati per ottenere un miglioramento del vitto, viene stroncata dall'intervento della polizia. Ma ormai, si è illuminata per il giovane una realtà nuova, è nato in lui l'istinto della solidarietà. E tornato nella sua borgata, giocherà la propria vita partecipando all'opera di soccorso durante un'alluvione.

Le richieste di tagli riguardano proprio la parte centrale del film. In breve, la commissione vorrebbe eliminare tutte le scene all'interno del sanatorio e le cariche della polizia contro i ricoverati, per una sequenza lunga all'incirca 330 metri di pellicola. Risulta perciò evidente, anche tralasciando la dimensioni dell'intervento, che aderendo alle richieste si amputerebbe l'opera proprio nella sua parte di maggior significato.

Le reazioni a quest'ultima decisione della censura sono state numerose. L'A.n.a.c., la società degli autori cinematografici, ha inviato un lungo telegramma di protesta all'on. Alberto Folchi, dove, fra l'altro, si rammentano gli impegni che egli stesso dichiarò di assumere, nel corso dell'ultima assemblea dell'A.n.i.c.a., perchè gli organi censori agiscano in avvenire esclusivamente in difesa del buon costume, evitando qualsiasi intervento di natura ideologica o politica.

Il partito socialista, sembra per mezzo del suo stesso leader Pietro Nenni, è poi intervenuto nella serata, presso il presidente del Consiglio onorevole Fanfani, ricordandogli l'impegno da lui esplicitamente contratto sul problema della censura.

l. e.

Franco Citti e Serena Vergano in una scena di «Una vita violenta» girmato in censura

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Astì, Cibrario, Augustus, Europeo, Fiora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, P. Nuova, Vinaglio. - Teatro Alfieri: IIIª Festival operetta (abbonamenti speciali in vendita all'Enal).

Il Concerto Fournier per l'Unione Musicale

Venuto ancora una volta in Italia, Pierre Fournier è stato invitato dall'Unione Musicale, ed i soci ne hanno molto gradito la riudizione. L'insigne violoncellista ha recato, come gli è consueto, musiche di gran pregio. Le *Variazioni su un tema rococò* di Ciaicovski non sono infatti da ascrivere fra le usate «comiche finali». Prima, s'ascoltarono un Concerto di Vivaldi, la seconda *Sonata* dell'opera 102, forse del 1815, di Beethoven, la sesta *Suite* solistica di Bach, in cui particolarmente risaltarono la eleganza della *Courante* e della *Gavottes* e la suverità della *Sorabande*, e la *Sonate* di Debussy.

Ed è questa, di rado eseguita, si volse, più tesa, l'attenzione. I ricordi delle settecentesche *Suites* e Sonate ritornano per vaghi accenni nella forma, nei ritmi, nelle frasi, soprattutto nel primo tempo, e subito si ritempra no nella creazione, nell'atmosfera, nei modi propri di lui, e variamente trascorrono, per evidenti sfumature, dall'espressione d'una lieve malinconia a quella d'una festosità gentilissima; tecnica, nel contributo cellistico, ardua specialmente nell'alto della gamma. Il Fournier non abbe per ciò esitazioni, e come aveva cantato con ampiezza e cordialità, così superò brillantemente le insite difficoltà.

Con la sua impeccabile precisione, con la vocalità, piena, affettuosa, con la dinamica severa bene s'accordava l'esperienza del pianista Eugenio Bagnoli.

a. d. c.

Amici della Musica — Stasera alle 21.30, al Conservatorio, primo dei due concerti dell'«Endres Quartett» dedicati ai sei quartetti dell'Opera 18 di Beethoven.

SECONDA TAPPA DI UN'INTERMINABILE VICENDA GIUDIZIARIA

Assolti principi e marchesi del Rugantino solo la ballerina turca meritò la condanna

Confermati in appello ad Aiché Nanà i due mesi per lo spogliarello nella trattoria di Trastevere

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Tutto si è concluso per il meglio. I protagonisti di quello che è passato alla cronaca come lo «scandalo del Rugantino» sono stati assolti in Corte d'appello per insufficienza di prove. Soltanto la ballerina turca Aiché Nur Nanà, la giovane che accompagnata da un ritmo «orientale» si spogliò rimanendo con lo slip soltanto, ha visto confermare dai giudici di secondo grado la sentenza di condanna del tribunale, che l'aveva riconosciuta colpevole di atti osceni: due mesi di reclusione.

Per il marchese Carlo Durazzo, per i principi Pier Francesco Borghese e Andrea Hercolani, per il pubblicista Sergio Pastore e per gli orchestrali dello «New Orleans Jazz Band» Marcello Riccio, Giuseppe D'Intimo e Sergio Battistelli, la sera del 5 novembre 1958 ormai non è che un ricordo. I giovani erano stati condannati dal tribunale a due mesi di reclusione per concorso in atti osceni, i primi per aver disposto a terra le proprie giacche per permettere alla ballerina la esibizione, i secondi (gli orchestrali) per averla accompagnata con la loro musica.

Quella sera il miliardario americano Peter Howard, della famiglia Vanderbilt, aveva affittato un'antica trattoria romana di Trastevere, il «Rugantino», per festeggiare il 24.mo compleanno della duchessa Olghina Di Robilant; gli inviti erano stati diffusi nella «Café Society» e tutta Via Veneto, la sera del 5 novembre 1958, si diede convegno nelle antiche «Grotte del Rugantino». Anche alcune figure di secondo piano del mondo del cinema non vollero mancare, sperando in un po' di pubblicità. Il personaggio più importante del festino, lo si può dire senza esagerare, era stata la noia. Questo elemento per le prime tre ore. A mezzanotte avvenne l'episodio che doveva rendere famosa la serata e la sua protagonista.

Aiché Nur Nanà, una ballerina turca di 24 anni, di professione «spogliarellista», volle dare un saggio della sua capacità. Si avvicinò all'orchestra e chiese «qualcosa di orientale». Poi, accompagnata dal piano, dal clarinetto e della batteria prima si tolse le scarpe, poi slacciò la chiusura-lampo del vestito rimanendo in slip e reggiseno, e infine fece «saltare» con una mossa rapida anche quest'ultimo indumento. Era fatta: quello che era destinato a essere un noioso trattenimento era ormai diventato «lo scandalo del Rugantino». Un fotografo aveva fissato le sequenze dello spogliarello mentre il poliziotto di turno era intervenuto energicamente, interrompendo l'esibizione.

Ben due anni furono necessari alla magistratura per pronunciarsi sull'episodio. Tutti coloro che avevano messo a terra le giacche, permettendo così l'esibizione, furono rinviati a giudizio; con loro, oltre s'intende la ballerina, anche gli orchestrali che avevano accompagnato il ballo: l'accusa fu di concorso in atti osceni.

g. g.

La ballerina turca Aiché Nanà fotografata all'inizio del celebre spogliarello che portò alla sua condanna (Tel.)

Cronaca televisiva

Stasera comica finale

Stasera, sul primo canale, si dovrebbe ridere. Dopo «Tribuna politica» andrà in onda un numero della serie «Quando il cinema non sapeva parlare» che presenterà una selezione delle migliori farse di Mack Sennett. Nato nel 1880 e morto un paio di anni fa, il canadese Sennett può essere chiamato, in un certo senso, il padre della «comica» americana: dal 1912 sino al termine dell'epoca del muto egli diresse o produsse o interpretò una quantità strepitosa di film e filmetti «tutti da ridere», caratterizzati da un dinamismo frenetico, da un ritmo vertiginoso, le cui buffe e brevi storie erano solo un pretesto per mostrare battaglie con torte alla crema, equivoci, scambi di persona, rovinosi disastri, corse pazze di treni e di Ford sgangherate, poliziotti truci e baffuti, signori in tuba...

Mack Sennett lanciò Charlie Chaplin e sotto la sua guida cominciarono ad affermarsi attori come Gloria Swanson, Wallace Beery, Buster Keaton. Le sue comiche ebbero un successo immenso: fu scritto che «i raffinati le consideravano volgari e ingenue, ma milioni e milioni di spettatori di tutto il mondo ne amarono la vitalità, la sincerità, la feroce innocenza».

Seguirà «Libri per tutti» in cui sarà intervistato lo scrittore piemontese Giovanni Arpino e si parlerà del suo ultimo romanzo «Una nuvola d'ira».

Sul «secondo», rivoluzione di programma, ormai divenuta quasi tradizionale al mercoledì. «Piccolo concerto» sarà ancora soppresso; la quarta puntata di «Noi e l'automobile» sarà anticipata alle 21,10 e per le 22,10 circa è stato annunciato un avvenimento agonistico che occuperà tutta la serata: dovrebbe trattarsi della registrazione di Fiorentina-Ujpest (semifinale della Coppa delle Coppe) o di Inter-Valencia (quarti di finale della Coppa delle Fiere).

* *

Ieri sera, primo canale. Un film ha risolto il problema. Era un film giallo, di quelli che si affidano ancora agli espedienti antichi, classici e infallibili del genere: la villa solitaria, lunghi corridoi oscuri, camere allucinanti e misteriose, il parco pieno di nebbia. Peccato che «Dietro la porta chiusa» sia stato girato nel 1948 quando in America infuriava la passione per la psicanalisi: di psicanalisi è imbottita la vicenda sino a cadere nel grottesco e nell'indecifrabile. Regista Fritz Lang, illustre firma del cinema tedesco, che pur impaniato nei lacci della Hollywood industriale fa sentire ogni tanto la sua unghiata di vecchio leone non completamente domo.

* *

Secondo canale. Ha concluso amabilmente il suo ciclo di farse Dario Fo, Tra Fo e il concerto sinfonico che costituiva l'altro pezzo forte del programma è stato inserito un documentario sui diamanti che aveva un po' l'aria del tappa-buchi.

* *

Venerdì 30 marzo sarà trasmessa la commedia «La ragazza sull'asfalto» di Hulke e Paice che prende lo spunto da un mortale investimento automobilistico. — Domenica prossima avrà inizio la rubrica «Invito al concerto» che mostrerà al pubblico come si mette a punto un brano musicale, dalla concertazione alla esecuzione.

u. bz.

Leopoldo Piccardi ha parlato dello Stato amministrativo

Nella sala delle conferenze della Civica galleria d'arte moderna, ieri sera, il prof. Leopoldo Piccardi, su invito dell'Unione Culturale e del Circolo della Resistenza, ha tenuto la quarta lezione del ciclo «Il Risorgimento e noi». Presentato dal prof. Norberto Bobbio, l'oratore ha parlato dello *Stato Amministrativo*.

Il prof. Piccardi, particolarmente noto per i suoi studi sul diritto pubblico amministrativo, ha indicato, in sostanza, le tappe fondamentali della legislazione italiana dal 1865 in poi; vale a dire dalla data che ne segna gli inizi con la grande opera di unificazione attuata all'indomani della conquistata unità politica della nazione. «Nonostante i suoi difetti, egli ha detto, questo sforzo riuscì a contrastare le tendenze centrifughe che in caso diverso si sarebbero manifestate».

Tappa successiva è stata quella attuata sotto il nome di Crispi, ma che risale almeno in parte ai precedenti ministri della «destra», dallo Spaventa al Minghetti; il tratto di una legislazione amministrativa che segna fondere o contemperare le tendenze più autoritarie con altre ispirate ad un senso liberale. Si determinò infatti a questo punto quello Stato di diritto che non era ancora Stato democratico, anche se una illuminata classe dirigente si trovò impegnata in una politica non priva di aperture sociali.

Dopo aver accennato ancora alla legislazione del 1922 attuata dal fascismo anche in base a progetti formulati dai governi precedenti e alla «parentesi» del ventennio, il prof. Piccardi è entrato nella viva attualità della materia, interpretandola come un tentativo di adeguare l'organismo dello Stato ai due fatti più cospicui dell'età moderna: l'avvento delle masse e i fasti della tecnica.

Ed il mancato adeguamento dello Stato alle istanze delle nuove forze popolari negli anni seguiti al primo conflitto mondiale è violentemente sfociato nella repentina crisi dello Stato liberale, in questo dopoguerra la situazione è stata caratterizzata dalla difficoltà di dare un ordinamento effettivamente democratico alle amministrazioni locali e dalla complessità della legislazione in materia sindacale e del lavoro. Questi due grossi problemi, ha concluso il prof. Piccardi, sono tuttora da risolvere e rimangono quindi come una eredità che grava sull'avvenire.

a. d.

Il problema dei prezzi stasera a Tribuna politica

Per «Tribuna politica» sarà trasmessa stasera alle ore 21,05 un'intervista con il presidente della Confederazione generale italiana del commercio e del turismo, Sergio Cesaroli, sui prezzi all'ingrosso e al minuto. Parteciperanno all'intervista, curata da Giorgio Vecchietti, il prof. Vittorio Caporaso, esperto di problemi economici, il giornalista Sergio Devecchi e il dr. Vincenzo Dona, segretario generale dell'Unione nazionale dei consumatori.

I programmi tv e radio

TELEVISIONE PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30-12: Prima classe: educazione tecnica maschile, educazione tecnica femminile, matematica, storia, latino, educazione artistica; 14: Seconda classe: esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, calligrafia, francese; 15: Due parole tra noi; 15,10-16,30: Terza classe: tecnologia, francese, geografia ed educazione civica.

17,30: Per i ragazzi: al Topo Gigio e il Barone di Münchausen. Fiaba sceneggiata con i papazzi di Maria Perego; bi Guardiamo insieme.

18,30: Telegiornale.

18,45: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti; 19,15: Passeggiate europee: le meraviglie di Bolem.

19,35: Piccola ribalta. Rassegna dei vincitori dei concorsi nazionali Enal; 20,20: Sport.

20,30: Telegiornale.

21,05: Tribuna politica.

22,05: Quando il cinema non sapeva parlare: la fabbrica del buon umore.

22,30: Libri per tutti. Rubrica a cura di Luigi Silori.

23: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 21,10: Noi e l'automobile. Quarta puntata.

21,50: Telegiornale.

22,10: Ripresa di un avvenimento agonistico.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Mattutino; 8: Giornale radio; 8,30: Omnibus; 10,30: La radio per le scuole; 11: Omnibus (parte seconda); 12: Recentissimo.

13: Giornale radio; 13,20: Il ritrovato napoletano; 14: Giornale radio; 15,15: Conversazioni per la Quaresima; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università Internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo del concerto; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21,50: Tribuna politica; 22,05: Quattro salti in famiglia con D. Rose; 22,50: L'approdo. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - Oggi canta A. D'Angelo; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate.

12,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 14,45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15,15: Fonte viva; 15,30: Terzo giornale; 16,45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima musa; 17,30: «Lumie di Sicilia» un atto di L. Pirandello; 18: Album di canzoni; 18,30: Giornale del pomeriggio; 19,35: Motivi scelti per voi; 18,50: Musica.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Musique aux Champs Elysées; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,35: Una voce nella sera; Doris Day; 22,50: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da E. Gracis; 18,05: La settimana; 18,35: Le opere del troviero Adam De La Halle; 19,25: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Il gesto» tre atti di L. Codignola; 22,45: Musiche di Ravel.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato vi convincerà della predizioni sull'avvenire. Ricevi da *Pedrazzini, c. Giulio Cesare 47, tel. 283-847*, tram 9-10-15, al mercoledì, giovedì, venerdì. Riceve anche la sera.

TEATRI E RITROVI

Presot, biglietti salone La Stampa, *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113*

Alfieri: Riposo. Dal 23 Lirica.
Auditorium di Torino: venerdì 23 ore 21 Concerto Sinfonico n. 13. Direttore Ellio Boncampagni; violoncellista Pierre Fournier.
Carignano: la Comp. del Teatro Stabile di Genova da domani 21,25 presenta «Uomo e superuomo» di G.B. Shaw. Regia di L. Squarzina.
Ridotto del Biscuit: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco.
Teatro Stabile di Torino pres. da domani 21,25 le recite dello stabile di Genova» al Teatro Carignano.

Alcione: Rivista Gino Mucci - M. L. Flores ore 16,15 e 21,15
Nuovo: «Via Barbaroux: ora X» Rivista Maria Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15

Al Bagatelle Evariste's Club: 21-2 Whisky à gogo più, str. per Cavoretto 2, t. 673-778 cativo-invern.
Al Florida Club (p. Solferino, t. 12-822) 17-19 e 21-1 Compl. d'Andri-Boccaccio c. Sergio Gariglio.
Arlecchino Danze: 21,15 Peppino Di Capri - I Soliti Ignoti.
Castellino Danze: ore 21-1 Pippo Peano Serata Famija Turinesa.
Eden Danze: 21 gli Astemovas.
Fara Danze: 21 Lele Paverani.
Gay Sala: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 53); ore 21; fest. 16-21.
Gaudio: 16,30-21 Orch. The 4 Glo.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Feria Danze: ore 21 John Valente's canta Roberto Sanni.
Lido Whisky à Gogo (c. Moncalieri 422, t. 967.016): 21; fest. 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (v. Gramsci 15): ore 21; fest. 17 e 21.
Principe Danze: 21 I 5 Toscani.
Samaray Whisky p. C. Felice 21-1
Trocadero ore 21-2 I Castellani.
Whisky à Gogo Piscina del Sole Riviera, Str. S. Mauro t. 538-688.
Whisky Notte Golfo 687-543: 21.

Chatam Night Club: Attrazioni.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Esteri Club, v. Cavour 5: 22-4.
Moulin Rouge p. Carlina t. 44-270 Attraz. intern. da tutto il mondo.
Taverneta, t. 547-533: attraz. int.

Karta Torino Esposizioni (Valentina): noleggio. Or 16-19: 21-24.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien, corso Matteotti 40 Marc Chagall: esposizione.
La Bussola (via Po 9): «dopo Boccioni» dipinti futuristi dal 1915 al 1919. Orario 10-12; 15-20.
Galleria Narciso p. C. Felice 18 «Motivi d'arte contemporanea».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese) alle 17 e 21,15 omaggio a Claude Autant-Lara «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) di C. Autant-Lara con J. Gabin, B. Bardot, E. Feuillère, F. Interlenghi. (Francia 1957, versione italiana, minuti 115). Vietato.

TEATRO CARIGNANO
Il Teatro Stabile di Torino presenta
Il Teatro Stabile di Genova
nel più applaudito spettacolo:
UOMO E SUPERUOMO
di G. B. SHAW
regia di Luigi Squarzina
110 repliche - 50.000 spettatori
Premio S. Genesio per la regia

TEATRO CARIGNANO
Dal 22 marzo al 1° aprile
ALBERTO LIONELLO
protagonista di
Uomo e Superuomo
Prenotaz. Agenzia *La Stampa*

TROCADERO
Via A. Doria 9 - telef. 888.722
Tutte le sere ore 21 - 3
I CASTELLANI
con l'animatore CARLETTO

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 - Serata d'amore e premiazione
Ditte Marj, Farri, Marian
prime classificate concorso
MAGLIERISTE
Modelli mattino, pomer., sera

ARLECCHINO DANZE
Continua il successo di
PEPPINO DI CAPRI

BARCHETTO
Ristor.-Danze - Moncalieri
Questa sera ore 21,30
inaugurazione di una serie di
Grandi Concerti Lirici
con partecipaz. noti cantanti:
baritono **Umberto Guerrieri**
tenore **Alessandro Gatti**
soprano **Susanna Chiese**
mezzo sopr. **Gina Reito Martinez**
Accompagnamento M° F. Asario
Prenotazione tavoli tel. 643.781

LA ROTONDA VALENTINO
Domani ore 21 *Premio simpatia*
M° ANGELINI
Duo Fasano - Arturo Testa
Prezzi normali

Ristor. AMBASCIATORI
Corso Vittorio Emanuele 104
presso il **GRAND HOTEL**
CUCINA SCELTISSIMA
BUVETTE - SNACK BAR
Telefono 57-52

LE ROI
Via Stradella 8 - telef. 27.99.58
Serata acconciature femminili
Primavera 1962
ORCH. I 4 ASSI
canta Diana d'Asty

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il disordine» Sany Frey, Louis Jourdan, Antonella Lualdi, T. Milian. Viet minori.
Astor: «Boccaccio '70» technic. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Sollinas, Schneider. Ult. 21,30.
Corso: «Tre contro tutti» techn., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14,10-16,15-18,16-20,20-22,25
Doria: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato
Ideal: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb, scope, col.
Lux: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» Glenn Ford, Ingrid Thulin, Charles Boyer, Lee J Cobb, scope colori.
Nepul: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec.
Romano: «La morta stagione dell'amore» Françoise Arnoul, Viet. Ultimo giorno.
Vittoria: «Cartouche» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.

Ariston: «La mia geisha» S. Mc Laine, Y. Montand, Y. Tani, tech
Arlecchino: «El Cid» C. Heston, Sophia Loren, techn. Ult. ore 22
Augustus: «Qualcosa che scotta» Trey Donahue, Connie Stevens, Dorothy Mac Guire, technicolor.
Metropol (v. Princ. Tommaso 4): «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet minori
Nazionale: «Sansone» tech. scope con Harris Brady, Brigitte Corey
Torino: «I cannoneros» J. Wayne, Stuart Wilhman, sc. col. A. 16

Alexandre: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard.
Capitol: «Colazione da Tiffany» techn. Audrey Hepburn, Peppard.
Vare: «Colazione da Tiffany» tec. Audrey Hepburn e G. Peppard.
Vittorio: «Per favore non toccate le palline» scope technic., Steve Mc Queen, B. Bazlen, J. Hutton.
Hollywood: «Appartamento delle scapole» sc. color, Tuesday Weld, R. Reymer, T. Thomas, C. Holm.
Nuovo: «Via Barbaroux: ora X» Rivista Maria Ferrero - Nella Colombo, ore 16,15 e 21,15. Film: «L'amore e il diavolo».
Massimo: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Orfeo: «L'appartamento delle scapole» sc. tech. T. Weld, Thomas.
Principe: «Il sesto cruc» Tony Curtis, J. Francisco, B. Bennett.
Statuto: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.

Adriano: «Non c'è tempo per morire» tech. sc. V. Mature, L. Genn.
Alcione: «Verboten (Proibito)». Riv. G. Mucci-Flores 16.15-21.15
Alpi: «I cugini» con G. Blain.
La Perla: «South Pacific» techn scope, R. Brazzi, Mitzy Gaynor
Reglo: «Tropico di notte» tech.
Astì: «Carovana dei coraggiosi» S. Withman, J. Prowse, col. A. 10.
Cravosana: Uomo inganna se stesso
Milano: «Immersione rapida» e «Sindacato del crimine». Ap. 10.
Olimpia: Vagabondo della foresta.
Po: «Mostro dell'astronave».
P. Nuova: «Paracadutisti d'assalto» e «Gagliardi e pupe». Ap. 10.
S. Felice: «La nave dei mostri.

Esperia: «Spartacus» tech. scope, K. Douglas, J. Simmons, T. Curtis, L. Olivier. Or. spett. 18-21,30.
Giardino: «Squadra infernale».
Madonna Bene: «6 colpi in canna» Fabian, C. Linley, scope colori.
Mignon: «Pista degli elefanti».
S. Rita: «Frenesia del delitto» Orson Welles, Diane Varsi.
Vinaglio: «Bonjour tristesse» sc. con Deborah Kerr, David Niven, Juliette Greco, W. Chiari. Vietato.

Eliseo: «Il grande peccato» Yves Montand, L. Remick, scope. A. 16.
Fréjus: «Il volto del fuggiasco» tech. F. Mc Murray, L. Mc Carthy.
Nuove Misteriux, gemelle Kessler.
S. Paolo: «Frontiera indiana» Davis

Artisti: «Due soldi di gloria».
Belgio: «Contessa azzurra» techn.
Cerallo: «Asfalto selvaggio».
Eridano: «Ridere, ridere, ridere» A. Sordi, U. Tognazzi, Riva.
La Salle: Operazione Cicero, Mason
Ghega: «Il sicario» Belinda Lee.
V. Veneto: Accadde commissariato

Astra: «Il marchio» scope, Maria Scheil, Stuart Wilhman.
Elios: «Meticcia di fuoco».
Esercisio: «Jack Diamond gangsters» Ray Danton, Elaine Stewart.
Massaua: «Inno di battaglia» scope technicolor con Rock Hudson.
Odeon: «Legione del Sahara» Alan Ladd, Arlene Dahl, technicolor.
Star: «Io bacio, tu baci» Mina, Celentano, P. Di Capri, Dallara.

Adua: «Grande sparata» Varietà Richard Jole Testa 16.30 e 21.30.
Aurora: «Pallottola senza nome» col Audie Murphy, Joan Evans.
Barca: Tempio degli uomini felpa.
Bresca: Orzel sommerg. fantasma.
Edelweiss: Pista dei Tomahawks.
Eri-Dan: «La negra bianca».
Falchera: Questione vita o morte.
Fortino: «Valle alberi rossi» scope, John Hudson, Lynn Bernay.
Lanteri: «Tanganika» Van Heflin.
Maior: «Giudizio universale» V. Gassman, A. Sordi, S. Mangano.
Nord: «Arrangiatevi» Totò, Valeri
Palermo: La ragazza, Belmondo, V.
Sociale: «Occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, Malone.
Zenit: «Geremia cane e spia».

Baretti: Spadaccino Serebiakina
Cabiria: «Villaggio più pazzo del mondo», P. Palmer, Parish, tech
Colosseo: «Pianeta degli uomini spenti» tech. C. Raine, B. Carter.
Continental: «Buonanotte avvocato» A. Sordi, G. Masina, M. Berni
Fiora: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi.
Italia: «Chi si ferma è perduto» Totò, Lionello, De Filippo.
Moderno: «Terrore non ha confini» e «Il mio amico Jekyll».
Nizza: «Vita è meravigliosa» e «Ombra alla finestra».
Piemonte: «Can Can» Frank Sinatra, Shirley Mac Laine, Maurice Chevalier, cinemascope technicol.
S. Carlo: «Alles kaputt!» Blanka Walewska, Otomar Krejca.
Spezia: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati techinc. Ap. 15.

Diana: Gatti e sorci in allegria.
Dora: «Il circo degli orrori».
Roma: «Le ambiziose» M. Merlini.

Alba: «Come Eva più di Eva» in techn. Juan Gallina, K. Moore.
Ambra: «Passaporto falso».
Apollo: «Occhio caldo del cielo» tech. scope, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone, J. Cotten.
Cairoli: «Passo del Comanche».
Edera: «Al di là dell'orrore».
Lorente: «Tomahawks scure di guerra» tech. Van Heflin, De Carlo
Lutrario: «La casa del terrore».
Pio XI (v. Lucento): «Frenesia del delitto» scope. Orson Welles.
Splendor: «Il culto del cobra» con Faith Domergue, Richard Long.

IDEAL
2ª settimana di successo
WILLIAM HOLDEN - CLIFTON WEBB
in un film di LEE MARVIN
STORIA CINESE
CinemaScope
con FRANCE NUYEN - WEAVER LEE
LEO MCCAREY - CLAUDE BINYON - LEO McCAREY

DOMANI AL
Nuovo ROMANO
IL FILM CHE HA FATTO
CANTARE e DIVERTIRE
TUTTO IL MONDO
COSI' AVRESTE DOVUTO VEDERLO!
L M M G V S D X
MELINA MERCOURI
JULES DASSIN
MAI di DOMENICA
diretto e prodotto da JULES DASSIN
con GEORGES DERVIS - TITOS VANDIS
UN GRANDE RITORNO
FINALMENTE
nella edizione integrale

AL LUX
CRESCENTE SUCCESSO
DEL «FUORI CLASSE»
METRO GOLDWYN MAYER
I QUATTRO CAVALIERI DELL'APOCALISSE
Regia di VINCENTE MINNELLI
GLENN FORD - CHARLES BOYER - LEE J. COBB - IVAN DIXON
PAUL LUKAS - YVETTE MIMIEUX - KARL BOEHM
CinemaScope
Dal ROMANZO DI VICENTE BLASCO IBAÑEZ
Produz. JULIAN BLAUSTEIN

Imminente al
Nuovo VITTORIA
Il film che susciterà le più accese polemiche fra i critici, e le più impensate reazioni fra il pubblico
Il più grande capolavoro di JULIEN DUVIVIER
i peccatori della foresta nera
con
JEAN - CLAUDE BRIALY
NADIA TILLER
Tratto dal romanzo di JOHN DICKSON CARR

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Controlli, indagini, rintracciamenti. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - Tel. 511-034.

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UNA ATTRICE DELIZIOSA
IN UN FILM DELIZIOSO IN TECHNICOLOR
COLAZIONE da TIFFANY
con
AUDREY HEPBURN - GEORGE PEPPARD
SERIE D'ORO PARAMOUNT

DEGLI AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani 57 - Tel. 373-067
UN FILM ESPLOSIVO!
BRIOSO!
DIVERTENTISSIMO!
in Cinemascope Metrocolor
- Per favore
- non toccate
- le palline!
STEVE MC QUEEN
BRIGID BAZIEN

IMMINENTE
DAL 2 A
UGO TOGNAZZI
CATHERINE SPAAK
La voglia matta
LUCIANO SALCE

MASSIMO STATUTO

SI' E' LUI
ALBERTO SORDI
«il miglior attor comico italiano» e senza baffi
l'irresistibile interprete di
"UNA VITA DIFFICILE"
E' un film Dino De Laurentiis

NAZIONALE
OGGI
IN PRIMA VISIONE

SANSONE
BRAD HARRIS - BRIGITTE COREY
MARA BERNI - ALAN STEEL
CARLO TAMBERLANI
SERGE GAINSBURG - FRANCO DORIA
e WALTER REEVES
SUPERTOTALSCOPE EASTMANCOLOR

MUSEO DEL CINEMA
TORINO - PALAZZO CHIABLESE
Da OGGI alle 17 e 21,15
OMAGGIO A CLAUDE AUTANT-LARA
LA RAGAZZA DEL PECCATO (En cas de malheur)
di CLAUDE AUTANT-LARA
con Jean Gabin, Brigitte Bardot, Edvige Feuillère, Franco Interlenghi (Francia, 1957, versione italiana, minuti 115). VIETATO AI MINORI.

Ripreso alle Assise di Messina il processo contro la mafia di Mazzarino

Depongono gli strani frati del convento che la gente chiamava "covo di banditi,,

Sono stati interrogati fra Vittorio e fra Venanzio - Hanno cercato di apparire ingenui e disarmati per rovesciare su altri colpe e responsabilità - Fra Vittorio ha respinto l'accusa di aver scritto con la sua « portatile » le lettere minatorie - Fra Venanzio ha ammesso di aver chiesto ed ottenuto somme varie dal Padre provinciale e di averle consegnate agli ignoti ricattatori che minacciavano di distruggere il monastero

(Dal nostro inviato speciale)

Messina, 20 marzo.

In piedi dinanzi ai giudici, fra Vittorio ascoltò l'esortazione del presidente in raccolta devozione, col capo abbassato, le mani incrociate sul petto. «Deve essere assolutamente sincero», gli disse il presidente; «deve dire tutto ciò che sa. Lei e gli altri frati hanno questo dovere, anche in senso morale». Fra Vittorio accennò di sì col capo, sedette cerimoniosamente appoggiandosi appena all'orlo della sedia ed incominciò immediatamente in una vistosa contraddizione.

Appena quarantenne, fra Vittorio è un uomo di statura bassa, quasi calvo e la gran barba nera già intaccata dalla canizie sulle gote. Ha una voce opaca, senza vibrazioni e si esprime più in dialetto siciliano che in italiano. Il limitato vocabolario di cui si serve rivela anche la modestia della sua cultura. Inoltre, l'ansia di controllare ogni parola lo induceva spesso a rifugiarsi in balbettii inconcludenti per evitare risposte negative.

Non è il caso dotto, che risolve a sofisma le controverse posizioni in cui si è messo, oppure aggressivo, come il manzoniano fra Cristoforo, che dirime le ingiustizie con la forza morale: è un povero monaco nato in una povera famiglia di Gela ed ha portato in convento la pesante soma di debolezze materiali e morali che affligge da sempre i poveri della Sicilia, incerto fra il dovere imposto dalla coscienza e l'illecito imposto dai malvagi potenti.

Fra Vittorio e fra Venanzio, i due monaci interrogati oggi, sono di identica estrazione sociale; più dotto il secondo, ma anch'egli gravato da remore ereditarie e preoccupato di tacere, o di essere ancora. Come personaggi della sconcertante vicenda di Mazzarino, i due monaci sono apparsi sbiaditi, senza spicco; sembrava concentrassero ogni sforzo per apparire ingenui e disarmati, e tuttavia si avvertiva nelle loro parole la costruzione di uno schema difensivo, un piano elaborato per alleggerire la propria posizione rovesciando su altri colpe e responsabilità.

«Nella mia cella entrava talvolta frate Agrippino», diceva fra Vittorio quando gli domandavano se altri può aver usato la sua macchina da scrivere. «I contatti con l'ortolano Lo Bartolo li teneva frate Agrippino», diceva fra Venanzio quando gli domandavano chi recava le ambasciate dei malfattori.

L'inquietante frate Agrippino ha soggiornato un paio di volte in ospedali psichiatrici ed ha, perciò, l'attenuante di un sistema nervoso dissestato, una condizione che può procuragli compassionevoli riguardi. Quasi a confermare quanto sottintendevano i suoi confratelli, frate Agrippino appariva oggi svagato, lo sguardo spesso curioso e irridente perduto sul pubblico ammassato dietro la transenna, come a cercare un conoscente.

La personalità dei due monaci, i loro turbamenti, le ansie, le paure che dovevano aver provato anche a prestarsi soltanto come intermediari fra le vittime, ch'essi ben conoscevano ed amavano, ed i malfattori che esigevano le taglie minacciando sterminio, non li smuova dalle loro parole. Hanno provveduto gli avvocati a tonificare l'udienza dibattendo superate questioni anticlericali o filoclericali, tentando di spostare il processo su posizioni politiche.

«Voi non volete fare il processo a quattro monaci, ma a tutto il clero», sostenevano i difensori dei monaci. «Voi speculate sulla condizione religiosa degli imputati per mutare la fisionomia del processo», ribattevano i patroni di parte civile. Il presidente scampanellava senza successo, gli avvocati urlavano frasi indignate, alcune anche pesanti, finché si giunse ad un fragoroso diverbio fra il Pubblico Ministero e l'intero collegio difensivo, una verbosa giostra di grida stizzite in cui i monaci sembravano sperduti e al tempo stesso divertiti.

Gli avvocati, è chiaro, parlavano per il pubblico; i giudici sono sufficientemente informati per non lasciarsi fuorviare da dispute sul clericalismo e l'anticlericalismo. Correttamente, il presidente Toraldo si rivolgeva con il tu ai monaci e li chiamava padre; agli imputati laici si era rivolto col voi e chiamandoli imputati.

Si incominciò, come ho detto, con fra Vittorio e l'esortazione del presidente a dire tutto ciò che sapeva. Fra Vittorio è in una strana posizione; fu accusato di estorsione e omicidio preterintenzionale in base alla perizia dattilografica secondo la quale almeno due delle dieci lettere di minaccia furono scritte sulla sua macchina e, quasi certamente, da lui stesso. E' noto quanto sia facile sostenere o distruggere una perizia, specialmente dattilografica, e gli elementi su cui si basa l'accusa contro fra Vittorio sono alquanto fragili; ma non è questo particolare a darci la figura del monaco, la sua struttura religiosa e morale.

«Io non ho scritto quelle lettere — ha detto. — Può darsi che qualcuno sia entrato nella mia cella ed abbia portato via la macchina da scrivere, o se ne sia servito mentre io ero in chiesa per le funzioni religiose. Frate Agrippino entrava sovente nella mia cella per prendere i registri contabili; egli era l'economo del convento». Se frate Agrippino era l'economo, egli era il padre guardiano del convento di Mazzarino, perciò in posizione di supremazia che doveva indurlo ad un controllo sull'attività dei monaci. Invece, a suo dire, fu sempre all'oscuro dell'attività criminosa che si svolgeva fra l'orto e le celle.

Presidente — Non ha mai saputo che i suoi confratelli erano costretti a chiedere denaro al padre provinciale, a frate Costantino, al dott. Colajanni, al cavaller Cannada?

— Mai.

Pres. — Questo mi sorprende. La vita in comune dovrebbe indurre alla confidenza. Non ne parlavate nemmeno in confessione?

— Ma ne parlarono soltanto dopo l'arresto dell'ortolano Lo Bartolo, verso la fine del giugno 1959.

Pres. — Lei aveva avuto in precedenza un colloquio con il dott. Colajanni. Che cosa le disse?

— Tre mesi prima, verso la metà marzo del 1959, io ero a Gela, presso mia madre, ammalata. Il dott. Colajanni mi telefonò per dirmi che aveva comunicazioni urgenti da farmi. Quando mi recai da lui, mi fece leggere una lettera di estorsione, disse che il convento, che egli aveva più volta beneficato, era un covo di banditi, se la prese con frate Agrippino e minacciò di rivolgersi alla polizia. Lo pregai di attendere e telefonai al padre provinciale, che, tramite fra Vitale, rispose che il dott. Colajanni era libero di agire come credeva.

Pres. — Quando era padre guardiano, ha sentito altre sparatorie, in convento o fuori?

— Altre volte, nell'orto e nelle campagne vicino al convento, ho sentito sparatorie notturne.

Forse fu la frequenza con cui fucili e mitra sparavano intorno al convento di Mazzarino a indurre fra Carmelo, l'ottuagenario, a comprare una rivoltella. L'economo, fra Agrippino, fornì novemila lire e fra Vitale provvide a comprare l'arma, di cui non è rimasta traccia. Anche dai colloqui tra il guardiano Vittorio e l'economo Agrippino dopo la sfuriata del dott. Colajanni non c'è traccia; fra Vittorio si è limitato a dire che non credette opportuno riferire al nevrotico confratello ciò che aveva detto il farmacista, perché, ha detto testualmente, «non avrei avuto nulla da domandargli». «Nemmeno da rimproverargli?», ha domandato l'avvocato Bellavista, ma il monaco non ha raccolto l'insinuazione.

Frate Agrippino era alquanto singolare nelle sue manifestazioni: correva a incassare tagli, faceva comprare pistole per il vecchio fra Carmelo, cedeva le Messe al fratello Giuseppe, prete a Mineo, chiedendo cento lire di interessenza per ogni Messa. Quando fra Vittorio, padre guardiano, fu chiamato a Caltanissetta per essere interrogato sulla macchina da scrivere, dinnanzi all'ansia degli altri confratelli egli disse con spavalderia: «Di macchine Olivetti portatili ce ne sono tante». Non pensava che sono poche quelle su cui si scrivono le lettere di estorsione. I periti hanno creduto di individuare l'autore delle lettere in un uomo colto e dell'ambiente religioso, perché ricorravano alcune espressioni che un ignorante non può conoscere.

In una lettera al cav. Angelo Cannada si parla di «pace eterna al suo bambino che ha tutta la vita dinanzi a sé»; sempre a Cannada scrivono: «Se lo dicite alla polizia, noi vi puliziamo a tutti voi»; gioco di parole che rivela una certa dimestichezza con la lingua, sostiene il perito. Al dott. Colajanni scrissero: «Per il giorno di San Giuseppe dovete consegnare due milioni...» modo particolare al clero di indicare le lire. Al padre provinciale, invece, i ricattatori imposero di versare la taglia a un «definitore», che nella gerarchia dei cappuccini ha funzioni di segretario provinciale.

Primo «definitore» era fra Venanzio nato a Mazzarino, ma in forza nel convento di Sortino. Benché abbia la cinquantina, il monaco ha conservato aspetto e vigoria giovanile, ha una fluentissima barba nera ed un fuoco negli sguardi appena attenuato dalle lenti gialline. Nel 1951 istituì a Sortino la «milizia dell'Immacolata» per diffondere fra i lavoratori il culto della Madonna: fece la spola fra Mazzarino e Palermo per ottenere dal governo regionale un milione per i restauri del convento.

Laureato in diritto canonico e gregoriano, egli era il più dotto membro del convento e tornava volentieri a Mazzarino per visitare i genitori e trascorrere qualche giorno nel convento dove aveva frequentato il Seminario. Durante una di queste visite, dovette interessarsi all'estorsione toccata a fra Costantino», e fece da intermediario fra il provinciale, frate Agrippino e Lo Bartolo per ottenere il mezzo milione di taglia. In seguito intervenne ancora per ottenere altre centomila lire che i malviventi pretendevano per non infastidire ancora fra Costantino. Il padre provinciale sborsò le complessive seicentomila lire e la cifra fu registrata nel libro contabile dell'Ordine sotto la voce: «Estorsione fra Costantino».

Nel 1959 dovette ancora ricorrere al padre provinciale di Siracusa per strappargli 200 mila lire che i ricattatori pretendevano, pena la distruzione del convento di Gela e il massacro di tutti i monaci: la somma doveva essere data al «definitore», cioè a fra Venanzio. I ricattatori non solo conoscevano la terminologia dei cappuccini, ma sapevano anche che il padre provinciale era appena rientrato dal Brasile ed immaginavano che fosse tornato ben provvisto di denaro.

In un primo tempo il provinciale diede duecentomila lire, ma i ricattatori non furono soddisfatti e dovette sborsare anche le altre centomila, che finirono tutte nelle mani dell'ortolano Lo Bartolo.

Quando fra Costantino aveva subito il ricatto, aveva espresso il desiderio di confidarsi col Padre Provinciale, ma fra Venanzio lo aveva dissuaso e consigliato, se mai, di rivolgersi a lui in confessione e legarlo col segreto: oggi ha detto che non si trattava di vera e propria confessione, ma dell'accordo di mantenere il segreto con gli estranei. Ne è nata una violenta disputa sull'essenza della confessione e il presidente Toraldo ha dato alla fine, la sua interpretazione: «Mi pare — ha detto — che la difesa abbia ragione: il segreto della confessione riguarda le colpe proprie, non quelle degli altri». E' l'opinione di un uomo di Azione Cattolica, non di un teologo, che potrebbe avere argomenti per sostenere una tesi opposta.

Fra Costantino aveva chiesto al «definitore» fra Venanzio chi era l'uomo che chiedeva i prezzi del ricatto ad egli non disse che era l'ortolano Lo Bartolo, perché pensava fosse pericoloso: dopo molte sollecitazioni, gli disse il falso, cioè che i ricattatori erano forestieri di Barrafranca, legati ad una banda di delinquenti di Palermo.

Pres. — Perché non riferì questo particolare al giudice istruttore?

— Glielo dissi, ma il giudice non lo verbalizzò, forse per dimenticanza.

Su questa battuta l'udienza è stata rinviata a domani per completare l'interrogatorio di fra Venanzio e incominciare quello di frate Agrippino, l'inquietante monaco nevropatico.

Francesco Rosso

Fra Venanzio con vigore giovanile e il fuoco nello sguardo risponde al presidente della Corte (Telefoto)

Accusata con l'amante d'aver ucciso il marito

Il processo alle Assise di Milano - Il corpo venne poi sezionato e gettato nella roggia Bertonica - Imputato anche il fratello della donna

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 marzo.

Dopo cinque mesi dal rinvio, ordinato nel settembre dello scorso anno, oggi sono nuovamente comparsi davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise i tre indiziati per la morte del cantante-ciabattino, Giulio Guido Massaro, il cui cadavere, privo della testa e degli arti, fu rinvenuto il 18 luglio del 1958 nelle acque della roggia Bertonica, nei pressi di Lodi.

I tre imputati sono: Anna Amazio di 30 anni, moglie della vittima, l'amante di lei, Luigi Dansi di 40 anni e il fratello della donna, Vittorio Amazio di 34 anni.

Il processo è continuato per tutto il pomeriggio con l'interrogatorio di Anna Amazio; su richiesta della Parte Civile gli altri due imputati nel frattempo sono stati riportati a San Vittore in quanto i giudici hanno stabilito che le loro deposizioni avvengano separatamente. L'amante di Luigi Dansi ha parlato a lungo e, sia pure con rabbia, ha risposto a tutte le domande del presidente e alle contestazioni della Parte Civile con chiarezza: la donna ha raccontato della sua vita di stenti e solitudine col marito che si allontanava spesso da casa per parecchio tempo senza dare sue notizie; per porre fine alle liti troppo frequenti, Anna Amazio abbandonò il tetto coniugale. Soltanto nel febbraio del 1958, anche se la relazione durava da tempo, andò a vivere col Dansi. Suo marito lo sapeva ma non fece nulla per riprendersela.

Come già in istruttoria anche oggi la donna ha recisamente negato di essere l'ispiratrice del delitto ed ha detto di non credere che ad ucciderlo siano stati il suo amante e suo fratello.

Il sipario sul fosco delitto, uno dei più atroci che si ricordino, si è levato poco prima del tramonto del 19 luglio '58: un contadino che abita alla frazione Ca' di Bolli, nel comune di San Martino in Strada, poco lontano da Lodi, rinvenne nella roggia Bertonica un tronco umano, cioè il corpo di un uomo privo della testa e delle gambe. L'identificazione poté essere fatta dopo più di sei mesi di indagini: l'uomo così selvaggiamente straziato era Giulio Guido Massaro, di trentasei anni che aveva abitato a Milano, in via Conca del Naviglio 21, e che era scomparso misteriosamente dalla sua casa la sera del 7 luglio 1958: era chiamato il «ciabattino cantante» perché si esibiva nelle sale da ballo di paese con piccole orchestrine.

Sposato ad Anna Amazio, una sartina di Pozzuoli, il matrimonio s'era rivelato presto tutt'altro che bene assortito: la donna, infatti, aveva allacciato una relazione diventata subito intima con un meccanico di San Donato Milanese, Luigi Dansi, favorita in questo dal fratello Vittorio Amazio. Costui, a sua volta, si era incapricciato della moglie del Dansi che, separata dal marito, si era data alla vita libera. Si era così giunti alla fine di gennaio del 1959: la polizia e la legge brancolavano ancora nel buio più fitto, ma alla metà del mese di febbraio Anna Amazio, Luigi Dansi e Vittorio Amazio vennero arrestati. Tutti e tre proclamarono disperatamente la loro innocenza; ma l'accusa potè giovarsi di una testimonianza che ritenne fondamentale. Questa testimonianza fu resa da Irene Massaro una nipote dell'ucciso.

Tra l'altro — disse la Massaro — la Amazio le aveva confessato che suo zio Giulio Massaro il 7 luglio 1958, si era recato a San Donato Milanese a casa dei Dansi per riprendersi sua moglie e riportarsela a casa a Milano. All'incontro avevano assistito anche gli Amazio, fratello e sorella. Il «ciabattino cantante» era stato subito aggredito ed abbattuto con un colpo al capo. La notte, legato sopra la motocicletta di Vittorio Amazio, il cadavere era stato portato in una località sconosciuta e sezionato.

g. m.

Scoperti in Alto Adige cento chili di tritolo

(Dal nostro corrispondente)

Merano, 20 marzo.

In seguito all'attentato terroristico di ieri mattina al Passo dello Stelvio le forze dell'ordine hanno rafforzato notevolmente i servizi di vigilanza lungo le linee elettriche e le ferrovie. La vigilanza si era iniziata nel giugno scorso con la grande ondata di attentati, ma, col passare dei mesi e con il diradarsi degli atti di terrorismo, si era arrivati a un controllo meno rigido. L'attentato dello Stelvio ha ora riportato le cose alla situazione dell'anno scorso. Si teme una ripresa dell'attività terroristica in grande stile.

La maggior parte dei terroristi è stata arrestata ed è ora rinchiusa nelle carceri di via Dante a Bolzano. Però alcuni capi dell'organizzazione irredentista sono tuttora latitanti; come ad esempio l'ormai famoso Georg Klotz, il capitano degli *Schützen* della Val Passiria.

Oltre il Brennero, si trova Luis Amplatz, di Lana, capo degli *Schützen* dei dintorni di Merano. I carabinieri della compagnia di Merano stanno anche ricercando i due altoatesini Sepp Verdorfer e Siegfried Carli, sospetti autori di numerosi attentati nel luglio scorso. Sembra che i due siano rientrati in Italia clandestinamente in compagnia del trentacinquenne Erich Goegele, di Lana, che è stato arrestato alcuni giorni fa nella sua abitazione.

Questa mattina intanto i carabinieri hanno scoperto due depositi di esplosivo abilmente nascosto da ignote mani. In località Nutz Schlaves, nei pressi di Bressanone, sono state rinvenute due cassette metalliche di fabbricazione tedesca contenenti 90 chilogrammi di tritolo in polvere. L'esplosivo proviene dai residuati bellici tedeschi dell'ultima guerra. A San Maurizio, invece, all'estrema periferia di Bolzano sono stati trovati 8 chilogrammi di tritolo contenuto in sacchetti di plastica abilmente celati fra i massi del greto di un torrente.

v. c.

FASCINO DI UNA BELLEZZA FREDDA E PURITANA

Un poco tristi i sudditi di Grace perché la principessa torna al cinema

Ma nessuno si dispera - Una popolana anzi approva: «Fa benissimo, è bella, è giovane» - Molte ipotesi sui motivi che hanno spinto la sovrana alla decisione: nostalgia, noia per la monotona vita di corte, compenso favoloso - Si parla di mezzo miliardo - Nuove voci di abdicazione di Ranieri per i difficili rapporti con il governo francese

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, 20 marzo.

«Fa benissimo, è bella, è giovane», dice con saggezza mescolata a una punta di irriverenza popolaresca una vecchia venditrice di verdure sulla piazza del palazzo Grimaldi. L'commento spontaneo. Ma non direi che i sudditi di Ranieri condividano il giudizio vivace e ottimistico: il ritorno di S. A. S. la consorte del sovrano al cinema è stato una sorpresa accolta con amarezza temperata soltanto dal riserbo che è costume dei monegaschi, osservanti e rispettosi. Uno dei personaggi più celebri di Montecarlo, gentiluomo ottocentesco, dal viso rosso per la familiarità con l'alcool, sostegno della cornice crepuscolare che avvolge il Casinò e gli alberghi di lusso, mi dice solennemente: «La notizia mi ha addolorato». Pretende la promessa di non rivelare il suo nome, spiegando: «Qui non siamo cittadini, ma sudditi». La differenza spiega il riserbo.

Aggiungerò che il dolore stupito è sincero nei molti monegaschi che amano la coppia principesca. Anche se il regime è assoluto, Ranieri è un monarca benevolo, visto da molti come un buon ragazzo, custode di tradizioni e di privilegi che al critico straniero sembrano giustamente anacronistici, ma che ai monegaschi garbano moltissimo. Disprezzano da operetta, si rifiutano fuori dai confini: per molti monegaschi quella definizione suona offensiva. I grandi problemi politici, istituzionali, morali, non li turbano; cónta per essi l'aureo immobilismo di cui Ranieri è custode. Ed anche Grace è amata da molti: la sua bellezza, un po' fredda ma onesta, la sua serietà, anche le voci di una sua rigidezza puritana, la circondarono in questi anni di un'affettuosa venerazione. Insisto: ogni giudizio va dato pensando alle proporzioni di Monaco, alla sopravvivenza che lo caratterizzano.

Ricordando tutto questo, si capirà come la notizia abbia sorpreso brutalmente. Direi che ha sconvolto i sudditi, dopo un primo momento di incredulità. Tutti, dal cameriere del ristorante al funzionario di corte, dall'oppositore al gendarme, si domandano: «Perché?», senza trovare una risposta convincente. Dall'esterno del principato arrivano le supposizioni più diverse. Vediamone qualcuna, non dimenticando di avvertire che il fatto è realmente clamoroso: la riconversione di una principessa in attrice cinematografica sembrerà degna di attensione anche per il giudice più severo e ironico, fedele al costume di dare agli avvenimenti la proporzione che meritano.

Prima ipotesi: il principato attraversa un momento difficile, si dibatte in gravi difficoltà finanziarie, Grace Kelly dovrebbe salvarne le sorti ritornando al cinema in cambio di compensi favolosi. Ma il bilancio del principato è in pareggio, lo sviluppo industriale e commerciale ha preso un ritmo impensato, i capitali arrivano a valanga da ogni parte del mondo, la speculazione edilizia (che ha imbruttito e reso volgare il quadro antico) frutta miliardi.

Per dissipare ogni dubbio a corte mi precisano: «L'entità del compenso per il film non è stata ancora discussa. E' ben chiaro, tuttavia, che il compenso toccherà a Miss Grace Kelly, attrice, e non alla consorte del sovrano. Il principato non c'entra affatto». Sì dice, ma è soltanto una voce, che Hitchcock abbia offerto mezzo miliardo a Grace Kelly; suo padre, Mr. John B. Kelly, avrebbe esclamato a Filadelfia: «L'offerta era tale che non si poteva rifiutare». Ma anche se si trattasse di un miliardo, il compenso resterebbe interamente a Grace. L'attrice forse potrebbe donare a suo marito il lussuoso yacht che Ranieri aveva ordinato a un cantiere francese, annullando il contratto recentemente. Non potrebbe modificare le fortune economiche del principato.

Altra ipotesi: Grace ritornerebbe al cinema semplicemente per nostalgia, fors'anche perché un tantino annoiata dalla monotona esistenza di consorte del sovrano di uno stato in miniatura. E' l'ipotesi più gradita negli ambienti ufficiali (lasciando da parte l'accenno alla noia). Un alto personaggio che pretende di restare anonimo, vicinissimo al consigliere più intimo di Ranieri, mi dice: «Il progetto era in discussione dal mese di dicembre. La principessa desiderava molto ripetere almeno una volta nella vita la sua esperienza di attrice. Chi è comparso sugli schermi di tutto il mondo può rinunciare per un po' di tempo, non per sempre. Il richiamo del cinema è irresistibile. La principessa ha espresso il suo desiderio al sovrano, ne hanno discusso a lungo, hanno deciso in pieno accordo».

Nessuno scontro, nessun dissidio. E devo aggiungere che anche le fonti d'informazione più minute, quelle che tante volte portano la verità attraverso la barriera delle corti, escludono un colpo di testa di Grace, confermando che Ranieri ha dato il suo consenso.

C'è ancora un'ipotesi, più complessa: essendo la situazione politica molto tesa, Grace e Ranieri avrebbero deciso di precedere gli avvenimenti. Tutti sanno che i rapporti con la Francia sono difficili, che l'opposizione al giovane sovrano si va estendendo. Si sussurra che sarebbe probabile un'abdicazione di Ranieri, con reggenza della sorella Antoinette fino alla maggiore età dell'erede Alberto, nato nel 1958. Alberto dovrebbe diventare il capo d'uno Stato sempre minuscolo ma moderno, democratico. Pensando alla probabilità d'un abbandono del potere, Grace avrebbe deciso che è meglio ritornare subito al cinema, sicura fonte di guadagno, in mancanza della «lista civile» goduta attualmente (oltre un miliardo all'anno), senza aspettare di farlo quando il ritorno assumerebbe tutto l'aspetto d'una capitolazione.

Son questi i discorsi che si ripetono da ieri sera nel principato (della presunta terza maternità di Grace si parla pochissimo, né alcuno la conferma). Se due persone conversano sottovoce, lasciando ogni tanto lo sguardo al cielo con l'aria di interrogazione, c'è da giurare che parlano del ritorno di Grace a Hollywood, ripetendo la domanda: «Perché l'ha fatto?»

Mario Fazio

Grace a Nizza con la bella segretaria che sposerà un banchiere inglese (Telef.)

OGNI GIOVEDI IN TUTTE LE EDICOLE

la grande enciclopedia per tutti

l'opera completa sarà costituita da 260 fascicoli

Universo

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

CRONACHE DELLO SPORT

Vittorie straniere in serie

Quando un italiano vincerà la Sanremo?

La corsa richiede non soltanto forza, ma anche intelligenza e rapidità di riflessi - L'esempio di Bailetti, l'unico a tentare il successo per distacco - Van Looy ha causato la sconfitta di molti

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

Ci si sente chiedere da varie parti: «Visto che anche stavolta la Milano-Sanremo è toccata ad uno straniero, che cos'è che manca ai nostri corridori che gl'impedisce d'arrivar primi, mai invece, anche dopo il tramonto di Coppi e di Bartali, essi non riescono a vincere mai di corsa davanti agli stranieri — e non soltanto in Italia, ma anche il Tour?».

La risposta che diamo potrà far sorridere per il suo schietto tenore lapalissiano, ma non se ne trova una diversa: ed è che se gli italiani non vincono è perché di volta in volta gli stranieri risultano più forti. E più intelligenti, più furbi anche. E' proprio questa la ragione validissima, se non determinante della tradizione dei successi stranieri che ha avuto ieri una nuova conferma (la nona consecutiva) dopo la vittoria di Loretto Petrucci nel 1953.

Non diciamo che Bailetti, il migliore ieri dei nostri, e bravissimo sotto ogni rapporto, meriti di esser trattato come personaggio scarsamente intelligente. No, il discorso è diretto ad altri. L'atletico corridore vercelese non ha commesso alcun errore; si è comportato in tutto e per tutto come doveva comportarsi, specialmente nella scelta del momento in cui, a Loano, vedendosi arrivar addosso i quaranta del primo gruppo inseguitore di lui, di Brugnami e di Schroeders, scattò di forza e ripartì per la sua solitaria, e sfortunata, cavalcata che sarebbe durata 60 chilometri, fino al piede del Poggio.

«Colpi» del genere andati a buon fine, la storia delle «Sanremo» ne conta parecchi. Per limitarmi a quelli maturati, e iniziati, nella identica località e nelle stesse circostanze (ma non c'era la salita del Poggio nel finale) ricorderò quello di Bovet nel '32, quello di Del Cancia qualche anno prima della guerra.

Di senso della corsa, d'intelligenza professionale, Bailetti ne aveva già dato una prova nella mattinata (assieme a Daems, del resto); e fu quando, tra Voghera e Tortona, ebbe l'accortezza di svignarsene via dal gruppone di Van Looy per andar ad ingrossare la pattuglia dei fuggitivi. Se si pensa che la corsa rimase praticamente nelle mani di costoro che via via s'erano raggruppati nella scia del primo tentativo dovuto a Zoppas già a pochissimi chilometri dal «via», ancora una volta è dimostrato che niente di più monotono si ripete nella «storia» di questa corsa; e cioè ch'è sempre la fuga iniziale si decide la sorte e che il vincitore è invariabilmente uno di quelli che, in luogo di starsene cauto e vigilante nel gruppo dei «favoriti» a farsi la guardia l'uno con l'altro, pigia forte sui pedali e corre a raggiungere gli audaci che sono in fuga.

Quello, insomma, che mettendosi a pensare se gli convenga restare a sorvegliare questo o quel «favorito» (come ieri un Van Looy evidentemente in cattiva giornata), oppure di partirsene allo sbaraglio, sceglie la seconda via. E non perché questa sia la via dell'audacia sconsiderata e pericolosa, sebbene perché, appunto per l'esperienza passata e i precedenti, è la sola da scegliere.

Tant'è vero, che due corridori che pur avevano la loro chance, dico Ronchini anche lui in pianura, e poi Pambianco sul Turchino, pensarono di fare anche Daems e Bailetti (se poi, in riviera, entrambi cadettero), questa è un'altra storia, riguarda le loro gambe che fecero cilecca, non il cervello).

Si deve perciò ritenere che proprio l'intelligenza abbia fatto difetto ai nostri corridori che, per la classe che hanno e per i suffragi che raccoglievano alla vigilia, sembravano in grado di arginare l'offensiva degli stranieri, e dare al ciclismo italiano la soddisfazione che merita. I nomi di questi «falliti» non occorre farli, sono noti a tutti gli sportivi.

Ridotta all'osso, questa, mi sembra, è la lezione che scaturisce da quest'altra «Sanremo» vinta da uno straniero. Sa un Desiderio, se un Nencini, se un qualche altro di nome come Carlesi (sempre che, s'intenda, in piena forma e carichi di forza) avessero imitato Ronchini e Pambianco quando si portarono all'avanguardia, al momento buono, avrebbero avuto qualcosa da dire circa la vittoria: e andandosene via con Bailetti o sostituendosi a Daems. Invece, hanno preferito il ruolo delle vittime, sia per la loro indecisione, sia perché impastoiati nel gioco di Van Looy che, non sentendosi in forze, li ha trascinati con sé a fondo.

Vittorio Varale

Il successo di Petrucci (1953) a Sanremo

Una foto che rischia di diventare "storica,,

Questa fotografia rischia di diventare «storica»: rappresenta un italiano che taglia per primo il traguardo della Milano-Sanremo. E' stata scattata nel 1953, quando Loretto Petrucci ha conquistato il suo secondo successo consecutivo al termine della corsa dalla Lombardia al mare: dopo di allora sempre stranieri nell'ordine d'arrivo di una delle più popolari nostre gare

Moratti ha presentato le dimissioni da presidente dell'Internazionale

Rinuncia anche agli incarichi federali - Herrera potrebbe seguire la sorte del suo presidente - La questione del «trainer» ed il recente arbitraggio di Lo Bello avrebbero causato la decisione - Oggi i nerazzurri contro il Valencia per la Coppa delle Fiere

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 marzo.

L'Inter, già in difficoltà sul piano tecnico, è entrata in crisi per le dimissioni del suo presidente, Angelo Moratti. Egli stasera ha messo al corrente della sua irrevocabile decisione il consigliere avv. Giuseppe Prisco (il segretario del Consiglio, conte Ascanio Cicogna Mozzoni, era assente da Milano) pregandolo di informare gli altri componenti del Consiglio direttivo.

Le dimissioni sono state motivate, in base alla comunicazione ufficiale, dalle precarie condizioni di salute, e lo stesso avvocato Prisco ha precisato che il cavaliere del lavoro Angelo Moratti, già due volte colpito da infarto, non si sente più in grado di presiedere un importante sodalizio come il Football Club Internazionale.

Nella realtà, le troppe amarezze di questi ultimi tempi avrebbero indotto Moratti a rinunciare alla carica accettata otto anni fa dietro pressioni del presidente uscente, Rinaldo Masseroni (più tardi deceduto). Secondo talune indiscrezioni, sembra che più che il «caso Herrera», sia stato l'arbitraggio di Lo Bello a Vicenza a far traboccare il vaso già colmo.

Domani o dopodomani si riunirà il Consiglio direttivo dell'Inter per convocare l'assemblea straordinaria dei soci; frattanto la presidenza interista è stata assunta dal vice presidente anziano avv. Andrea Usuelli.

Benché qualche voce in circolazione avesse preannunciato nei giorni scorsi le dimissioni del presidente nerazzurro, la notizia ha destato stasera enorme scalpore. Non sarà certamente facile trovare un successore, e appunto per questo si pensa che saranno esercitate vivissime pressioni affinché Moratti receda dal suo proposito. Lo stesso presidente della Federcalcio e della Lega nazionale, dott. Giuseppe Pasquale, sorretto dalla solidarietà del Consiglio dei presidenti, potrebbe interporre i suoi buoni uffici per indurre Moratti a conservare la carica. Ma pare che l'interessato non ne voglia assolutamente più sapere.

Nella tarda serata si è infatti precisato che Moratti ha rassegnato le dimissioni anche da consigliere federale. Egli, come presidente dell'Inter, dovrà restare in carica fino alla nomina del successore (ciò in base allo statuto sociale) ma intenderebbe lasciare al più presto le conduzioni della società.

Naturalmente anche la posizione del direttore tecnico Herrera, vincolato da un contratto a firma Moratti, si è fatta precaria e incerta.

Delle clamorose dimissioni si parla molto questa sera a Milano. Esse saranno anche il centro delle discussioni domani a San Siro, quando l'Inter affronterà il Valencia nella Coppa delle Fiere.

Il presidente dell'Inter Angelo Moratti che ieri ha presentato le dimissioni

Dopo l'eliminazione del Milan e della Roma, rispettivamente ad opera dei Novi Sad (Jugoslavia) e dello Sheffield Wednesday (Inghilterra), soltanto l'Inter è rimasta a rappresentare il calcio italiano nella coppa delle Fiere, che alla sua quarta edizione ha visto in gara ben ventotto squadre in rappresentanza di quindici nazioni (Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Grecia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Scozia, Spagna, Svizzera e Ungheria). Attualmente i magiari del M.T.K. di Budapest e gli jugoslavi della Stella Rossa di Belgrado risultano già qualificati per le semifinali, mentre per gli altri due posti sono tuttora in lizza il Valencia, l'Inter, il Barcellona e lo Sheffield Wednesday i quali hanno già disputato le rispettive partite di andata coi seguenti risultati: Valencia batte Inter 2 a 0 e Sheffield Wednesday batte Barcellona 3 a 2. Domani allo stadio di San Siro (inizio ore 15,30) i nerazzurri di Herrera giocheranno l'incontro di ritorno.

Per giungere ai quarti di finale l'Inter ha dovuto disputare tre partite contro il Colonia (2-4, 2-0 e 3-2), nell'ultima delle quali il suo miglior giocatore, Suarez subì il noto incidente al ginocchio che lo costrinse a rimanere lontano dai campi di gioco per due mesi. Superate le eliminatorie i nerazzurri incontrarono negli ottavi di finale gli scozzesi dell'Hearts of Midlothian, vincendo per una a zero a Edimburgo, e per quattro a zero a Milano.

Leo Cattini

Gli schieramenti annunciati sono i seguenti:

Internazionale: Buffon; Picchi, Maziero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

Valencia: Goyo; Egea, Mestre; Piquer, Quincoces, Chicao; Ficha, Ribelles, Waldo, Recaman, Coll.

Arbitro: Versyp (Belgio).

Nell'Ujpest a Firenze quattro nazionali magiari

Il portiere Albertosi e Hamrin interesserebbero al Milan

Firenze, 20 marzo.

Kalocsay e Hidegkuti, allenatori dell'Ujpest e della Fiorentina avversarie domani nell'incontro valido quale partita d'andata della semifinale della Coppa delle Coppe, non hanno che un piccolo dubbio sulle formazioni: il trainer dell'Ujpest deciderà definitivamente soltanto domani se far giocare il mediano Solymosi o se sostituirlo con Szini, e l'allenatore della Fiorentina attenderà domattina per dire se in porta ci sarà Albertosi o Sarti.

I due tecnici hanno comunque lasciato intendere di aver già preso decisioni quasi definitive, sicché fin da stasera si può annunciare che le due squadre si affronteranno domani con i seguenti schieramenti: Fiorentina: *Albertosi; Robotti, Castelletti; Ferretti, Orzan, Gonfiantini; Hamrin, Milan, Milani, Dell'Angelo, Can Bartù.* Ujpest: *Lung; Kapostza, Sovari; Szini, Rajna, Borsanyi; Bene, Goroes, Lenkei, Kuharszki, Rossi.*

In quanto alle voci di un interessamento del Milan per il portiere Albertosi e per l'attaccante Hamrin non si hanno in proposito né conferme né smentite dalla direzione della Fiorentina. I due giocatori del resto potrebbero essere utili a molte società, ma i viola non hanno detto di volerli cedere.

Il granata a Salice d'Ulzio

Joe Baker in montagna per una decina di giorni

Oggi Juventus riserve-Como

Nella riunione di ieri sera i dirigenti del Torino hanno preso in esame la situazione di Joe Baker, che è stato dimesso lunedì scorso dall'Ospedale San Giovanni. Il centravanti inglese sarà accompagnato oggi a Salice d'Ulzio dove si tratterrà una decina di giorni. Il presidente Filippone si recherà oggi o domani a Madrid per la firma del contratto che legherà Ostreicher alla società di via Prati.

Il giovane Rosato, infortunatosi nella partita di domenica scorsa contro la Roma, è stato sottoposto ieri ad un esame radiografico. Si temeva una lesione dei tendini del tallone destro, ma fortunatamente è stata accertata soltanto una forte contusione. Rosato rimarrà a riposo fino a domani e quindi verrà sottoposto ad un nuovo controllo medico. L'allenatore Santos spera di poterlo schierare nel prossimo confronto con la Spal: in caso contrario il suo posto sarebbe preso da Bearzot oppure da Schiavo. Oggi le riserve del Torino si recheranno a Monza per l'incontro del torneo cadetti: per un tempo giocherà anche Buzzacchera ormai completamente ristabilito; Bearzot e Schiavo rimarranno invece in campo per tutta la durata dell'incontro.

I giocatori della Juventus hanno ripreso ieri gli allenamenti. Per alcuni minuti è sceso in campo anche Sivori, mentre a Mora i medici hanno prescritto ancora due giorni di riposo. Emoli e Nicolè sono stati sottoposti ad un esame radiografico: il primo lamenta un indolenzimento muscolare, il secondo dei dolori lombari.

Le riserve della Juventus incontrano oggi allo stadio «Combi» (inizio ore 15,30) il Como. La formazione annunciata è la seguente: Gaspari; Fascetti, Bozzao; Montico, Carroli, Dianti; Cappelletti, Rosa, Gabetto, Sacco, Stivanello. Sono convocati anche Anzolin, Carrera e Benedetto.

La Juventus prepara la nuova squadra

Parola a fine stagione lascerà i bianconeri

Si cercherà di trattenere Charles - Mancano quattro giornate al termine del campionato ma già si pensa agli acquisti futuri - Il presidente Umberto Agnelli dichiara che verrà esaminato nelle prossime partite il valore degli attuali titolari - Un giocatore-base per costituire una squadrone

A quattro giornate dalla fine il campionato di calcio non dovrebbe riservare altre sorprese; la vittoria del Milan è pressoché certa, e pure in fondo alla classifica la situazione va schiarendosi domenica per domenica anche se la lotta è ancora aperta e coinvolge un gruppo di cinque squadre (Lecco punti 16, Padova p. 21, Lanerossi Vicenza p. 22, Sampdoria e Venezia p. 24); da questo quintetto dovrà uscire la coppia che farà compagnia all'Udinese nella triste sorte della retrocessione in serie B.

Gli appassionati del calcio però, anche se il torneo ha detto tutto o quasi, vogliono argomenti da discutere, e cominciano sin da ora ad esaminare la situazione delle varie squadre, e giudicarle per quello che hanno fatto, e «sognare» traguardi per l'avvenire. Ci sono i tornei estivi, la Coppa Italia, la Coppa del Mondo cui parteciperanno anche gli azzurri. Ma la leva di ogni tema è sempre il campionato, con il fascino dell'imprevisto della lotta e conquista.

Quest'anno si comincia presto, anche perché una speciale norma consente alle società che dànno giocatori alla nazionale di completare i propri quadri con il prestito di alcuni atleti — limitati al massimo a tre — per sostituire quelli convocati per la trasferta in Cile. Questi nuovi potranno giocare sia le gare di Coppa Italia che i tornei. L'esperienza ci insegna che ogni accordo, sia pure provvisorio, stipulato in primavera prevede quasi sempre segrete clausole che comportano poi il trasferimento definitivo al momento giusto. Per questo i tifosi sono già in allarme; mancano meno di quattro settimane ai sedici aprile, giorno in cui si parlerà in via ufficiale dei nuovi ingaggi.

Che sorprese riserverà la prossima campagna acquisti? Il Milan «quasi campione» vorrà potenziare ancora i suoi quadri? E l'Inter vorrà ritentare la grande avventura con uomini nuovi affidandoli all'ormai confermato «mago» Herrera, oppure avremo anche tra i nerazzurri grosse novità? Che farà il Torino ora che ha completato la sua direzione tecnica con l'ingaggio di Ostreicher, l'abile e diplomatico «uomo» del Real Madrid?

L'interrogativo più importante rimane comunque riservato alla Juventus, la squadra più seguita d'Italia, la squadra però che nel campionato che sta per concludersi ha offerto la più grossa delusione.

I tecnici sostengono che l'attacco in fondo ha quasi sempre fatto il suo dovere tanto che anche in questo periodo critico gli avanti bianconeri hanno segnato goals in ogni partita (meno che a Catania e domenica scorsa a Firenze), ed appuntano le critiche sulla difesa.

Parlano le cifre a conferma della tesi che la Juventus ha bisogno di rinnovare i suoi quadri, parlano i risultati, tanto che ogni altra considerazione parrebbe inutile. Del resto è certo che i dirigenti bianconeri stanno attentamente studiando la situazione per correre ai ripari. Logico quindi in simile circostanza presentare al presidente dr. Umberto Agnelli la domanda: che farà la Juventus per il prossimo anno? Il dr. Agnelli così ha risposto: «Stiamo esaminando la situazione con tutta obbiettività. Ai giocatori, nelle partite che verranno, chiederemo il massimo sforzo per permettere ai tecnici di giudicare a fondo le nostre necessità, per decidere di conseguenza».

«Previsioni?».

«Impossibile farne ora. Vedremo se ci sarà possibile ricostruire una squadra capace di intraprendere con probabilità di successo la scalata alle prime posizioni, oppure se dovremo, per necessità di mercato, ripiegare sulla formula della squadra d'attesa. Tutto dipenderà dal punto di partenza...».

Cosa intendeva dire il presidente juventino con il «punto di partenza»? Non dovrebbe essere difficile pensare all'ingaggio di un giocatore di classe mondiale, capace di creare con Sivori, con Mora e con altri il nucleo centrale di una formazione di grande prestigio.

Sulla partenza di Charles, data per certa da molte fonti, situazione fluida; i dirigenti responsabili sperano di convincere il gallese a rimanere ancora alla Juventus per almeno un paio d'anni. I motivi che Charles propone per giustificare il suo ritorno in patria non sono gravi ed impellenti; l'educazione inglese ai figli potrebbe essere rinviata oppure agevolata con l'iscrizione dal maggiore ad un collegio britannico a Roma o, meglio ancora, a Milano. Con Sivori «italianizzato a tutti gli effetti» dai campionati del mondo, i dirigenti potrebbero trovare due grandi giocatori stranieri che con Charles completerebbero la terna regolamentare.

Rimane aperto anche il problema della conduzione tecnica della squadra. Parola ancora ieri ha confermato le sue intenzioni di lasciare l'incarico a fine stagione: «Abbandono la Juventus con dispiacere — ha detto testualmente Parola —, ma lo faccio perché credo il agire nell'interesse stesso della società. Dopo una annata così grama, è necessario che venga un altro alla guida della squadra». Chi lo sostituirà? Segreto assoluto sull'argomento. Pare comunque che la direzione sia orientata verso un tecnico straniero di grande nome. L'accordo potrebbe essere concluso a giorni.

Giulio Accatino

Le squadre ragazzi dell'Istituto Sociale (militante nel campionato piemontese dilettanti di 2ª categoria) ha sconfitto per 3-1 a Chivasso la formazione juniores della società Ivrea, che partecipa al torneo svizzero di serie B.

LE NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Non piacciono ai guidatori le cinture di sicurezza sulle vetture

Al Salone di Ginevra, le applicazioni di questo accessorio sono molto rare - All'origine delle perplessità non ci sono solo ragioni psicologiche - Indiscrezioni sulla «Cardinal» che la Ford lancerà in autunno

Al Salone di Ginevra non si osservano importanti progressi nel senso della sicurezza delle automobili. Per esempio ci si poteva attendere, dopo tutta la propaganda che ne è stata fatta, un più diffuso impiego delle cinture di sicurezza. Invece, i modelli che ne sono equipaggiati in serie si contano praticamente su una mano sola, mentre un po' più numerose sono le vetture provviste di attacchi per le cinture stesse.

Abbiamo cercato di indagare tra i costruttori il perché di così tiepide simpatie per questo accessorio che anche nei recenti convegni di «medicina dell'automobilismo» è stato riconosciuto di vera utilità nella protezione contro gli incidenti stradali. Abbiamo ricevuto risposte discordanti. Soltanto gli svedesi si dicono categoricamente sicuri dell'indispensabilità delle cinture di sicurezza (che in Svezia sono appunto obbligatorie). I costruttori tedeschi sembrano invece giudicare con scetticismo la funzione delle cinture, che a loro parere servirebbero soltanto quando l'eventuale urto del veicolo o la brusca frenata avvengono a bassa velocità; altrimenti, affermano, sarebbe la cintura stessa a causare lesioni traumatiche al torace, o al bacino, o al collo.

In posizione di cautela rimangono i costruttori degli altri Paesi, con un certo maggior calore in senso favorevole da parte degli americani (parecchi modelli d'oltre Atlantico sono muniti dei soli attacchi, lasciando così alla clientela la decisione sull'opportunità o meno di montare anche le cinture). In generale, comunque, tutti concordano sulla difficoltà psicologica di convincere gli automobilisti ad adottare le cinture di sicurezza, e anche sull'esistenza di ragioni pratiche negative (è il caso di chi, circolando in città per lavoro, difficilmente sarà disposto ad allacciarsi e slacciarsi la cintura decine di volte al giorno). Le stesse Case costruttrici sembrano poi restie a fornire di serie l'accessorio, temendo che il pubblico lo giudichi una palese ammissione di insicurezza dei loro veicoli.

Qualche progresso, invece, si nota in quegli altri accorgimenti che in modo questa volta concorde sono indicati come indispensabili fattori di sicurezza: imbottitura degli spigoli e delle parti sporgenti del cruscotto e delle porte; maniglie di apertura di queste ultime nascoste sotto i braccioli e con apertura dal basso in alto (così da eliminare il pericolo del loro involontario azionamento durante la marcia); schienali dei sedili anteriori bloccati a vettura chiusa; montanti del parabrezza assottigliati per migliorare la visibilità da parte del guidatore; cristalli anteriori elettrici, sterzo, frenata, eccetera, sono per ipotesi in continua evoluzione, peraltro compensati — se così si può dire — dal costante aumento delle velocità massime sviluppate dalle automobili moderne. E' comunque interessante, sintomatica, la «conversione» di due Case importanti come l'Alfa Romeo e la Renault (limitatamente ai loro ultimi modelli), alla nuova tecnica dei freni a disco, la cui superiorità sul classico sistema a tamburo è ormai fuori discussione.

Specialmente nei primi giorni di apertura della rassegna svizzera, destinati in buona parte ai tradizionali contatti tra i rappresentanti della stampa e i dirigenti delle Case costruttrici, non si è soltanto parlato delle novità presentate, ma soprattutto di quelle che ci riserva l'immediato futuro. Uno degli argomenti più interessanti era la «Cardinal», il fantomatico modello di media cilindrata che la Ford sta preparandosi a lanciare sui mercati. Vi riferiamo le informazioni che su questa macchina siamo riusciti a raccogliere.

La «Cardinal» (ma non è detto che questo debba essere il nome definitivo) avrebbe un motore a quattro cilindri a V piuttosto stretta — uno schema che per la prima volta apparirebbe nella tecnica americana — di poco più di un litro e mezzo di cilindrata. L'interasse sarebbe di metri 2,50 circa, cioè intermedio tra quelli della Fiat 1300 e 1800.

La produzione della nuova vettura americana di tipo europeo dovrebbe cominciare in luglio nelle officine di Louisville, nello Stato del Kentucky, ma il lancio sarebbe previsto per settembre. I gruppi meccanici della «Cardinal» saranno però costruiti in collaborazione tra gli stabilimenti Ford in America, Germania e Inghilterra.

Le immatricolazioni di autoveicoli nuovi di fabbrica, che già nel 1961 avevano segnato un primato assoluto, continuano a registrare notevoli incrementi percentuali. Le rilevazioni dell'Ufficio centrale di statistica dell'Aci comunicano infatti che nel mese di febbraio di quest'anno, i nuovi autoveicoli iscritti al Pubblico Registro, cioè effettivamente entrati in circolazione, sono stati 82.525, cioè esattamente 11.111 in più che nel febbraio 1960, corrispondenti al 27,5 per cento di aumento. Considerando il primo bimestre, il superoro risulta di 23.489 unità.

Nel complesso dei veicoli a motore (vetture di turismo, autocarri e autobus, rimorchi, motocicli, motocarri, trattrici agricole e stradali), nel periodo gennaio-febbraio 1961 sono state immatricolate oltre 121 mila unità.

Ferruccio Bernabò

Una «settimana della cortesia» per gli automobilisti a Napoli

Napoli, 20 marzo

Per iniziativa del Comune e dell'Associazione «Via Sicura», si svolgerà a Napoli, dal 18 al 25 marzo, una «settimana della cortesia e dell'educazione stradale», durante la quale sarà attuata un'intensa opera di propaganda con la collaborazione della polizia urbana.

Verrà particolarmente richiamata l'attenzione dei conducenti sulla necessità di astenersi dalle fermate e dalle soste che possono arrecare pericolo o intralcio alla circolazione, specie in corrispondenza degli incroci, delle fermate degli autobus, la doppia fila, nelle strade così strette da non permettere il passaggio di altri veicoli, eccetera.

E' da notare che l'iniziativa è finanziata con il parziale provento delle contravvenzioni, secondo quanto dispone l'art. 139 del Codice della Strada circa l'obbligatorietà delle spese derivanti all'educazione stradale, provvedimento che ben pochi Comuni mettono in atto.

Nella prima giornata 35 incontri

Vittorie di Bettoni e Pomarico nei campionati di boxe per dilettanti

Modena, 20 marzo.

Si è iniziata al Palazzo dello Sport di Modena le eliminatorie per l'assegnazione dei titoli di campione italiano dilettanti di pugilato. Alla imponente rassegna partecipano 160 pugili, in rappresentanza di 16 regioni, e la squadra militare. Nel corso della prima giornata si sono svolti 35 combattimenti e altrettanti ne saranno disputati mercoledì e giovedì. Venerdì si avranno le semifinali e sabato infine la finale che laureerà i nuovi campioni.

La squadra piemontese, guidata da Di Loreto, segretario della Federazione pugilistica piemontese, da Zola Gaioni, allenatore della Cosma Aosta, e da Torta, allenatore del Cral Incet, è composta dai seguenti pugili: pesi mosca, Luciano; pesi gallo, Minelli; pesi piuma, Castagno; pesi leggeri, Bettoni; pesi welter leggeri, Biscotti; pesi welter, Pomarico; pesi welter pesanti, Cerriano; pesi medi, Marciano; pesi mediomassimi, Spadaccino; pesi massimi, Cosentino.

Nella prima giornata cinque pugili piemontesi sono saliti sul quadrato; due di essi — il leggero Bettoni, che ha battuto ai punti il siciliano Massimino, e il welter Pomarico, che ha vinto ai punti contro il sardo Ortu — sono entrati nei quarti di finale, mentre il medio Marciano e il massimo Cosentino sono stati entrambi battuti per k. o., Marciano ad opera di Sarandi, della squadra delle Forze Armate, e Cosentino da Lorenzi, della squadra della Campania, invece il piuma Castagna è stato sconfitto ai punti da Cecchin della Venezia Giulia.

Intensa attività dei partiti con la ripresa parlamentare

Il congresso dei liberali dal 5 all'8 aprile a Roma

I delegati del Piemonte sono 81, della Lombardia 93, della Liguria 22, dell'Emilia 38 - Sarà certamente confermata l'opposizione ad un blocco delle destre - Anche i missini preparano il congresso: cercano una città che li ospiti - Irritazione fra i comunisti per l'intervista di Nenni a *Der Spiegel*

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Con la riapertura del Parlamento comincia per il governo la impegnativa fatica di realizzare il proprio programma. A Montecitorio e a Palazzo Madama vi sono decine di progetti che devono essere tradotti in leggi dello Stato come, ad esempio, quelli per l'ammodernamento delle ferrovie e per l'aumento delle aliquote di ricchezza mobile. Tutti questi provvedimenti dovranno essere uniformati ai nuovi indirizzi della politica governativa attraverso opportuni emendamenti: perciò l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, diretto da Beniamino Leoni, sta facendo una «ricognizione» dei progetti governativi all'esame delle Camere, in modo che il Consiglio dei ministri, nella prossima riunione di fine settimana, possa decidere quali far propri e con quali eventuali modifiche.

La prossima riunione consiliare è attesa con interesse soprattutto dopo che Fanfani ha annunciato una serie di provvedimenti che dovrebbero avviare a soluzione annosi problemi: aumento dei minimi delle pensioni sociali, emendamenti al progetto per la censura e così via. E' per questo che Fanfani ha proseguito oggi le consultazioni con i suoi diretti collaboratori di Palazzo Chigi e con i ministri Bertinelli (Lavoro), Mattarella (Trasporti) e Folchi (Turismo e Spettacolo).

Alla intensa attività parlamentare e governativa fa riscontro quella dei partiti politici, i cui organi rappresentativi tengono frequenti riunioni. All'estrema sinistra i comunisti non hanno nascosto la loro irritazione per alcuni passi dell'intervista di Nenni a *Der Spiegel* e principalmente per quello riguardante la fine dell'espansione politica ed ideologica del comunismo in Europa. Si tratta, ha detto oggi un portavoce di Togliatti, di apprezzamenti politici «gravi», tali da far pensare «al proposito di instaurare un rapporto concorrenziale e polemico del psi nei confronti del pci». La segreteria comunista s'è occupata oggi della questione ed altrettanto farà, giovedì, la direzione.

A destra, i neofascisti e i democristiani stanno studiando la possibilità di unificare le loro forze per intensificare l'opposizione al nuovo corso politico. Entrambi guardano oggi s'è riunita la direzione del pdium) alle prossime elezioni amministrative. I neofascisti hanno annunciato il loro congresso nazionale per giugno, che si terrà in una delle seguenti quattro città: Palermo, Bari, Roma, Genova.

I liberali, pure schierati all'opposizione, non accettano nessuna comunanza politica con i neofascisti e perciò confermano la loro ostilità alla cosiddetta «grande destra». Un simile blocco è avversato dalla grande maggioranza dei liberali e soprattutto dai dirigenti del partito i quali sono impegnati, in questi giorni, nella preparazione del loro congresso nazionale che si terrà a Roma dal 5 all'8 aprile all'Eur. I delegati saranno complessivamente 755 già eletti nelle diverse province con un sistema di votazione piuttosto originale: facendo, cioè, una media ponderata tra gli iscritti al partito ed i voti riportati dalla lista liberale nelle elezioni politiche. Di conseguenza i delegati, ad esempio, della provincia di Messina, dove i liberali hanno due deputati, Gaetano Martino e Guido Basile, sono ben 34. Quelli del Piemonte sono 81, della Lombardia 93, della Liguria 22, dell'Emilia 38.

Al nono congresso liberale, come si è precisato a via Frattina, si porrà l'accento prevalentemente sui temi dottrinari. Uno dei vice di Malagodi, il prof. Cottone, ha detto che il congresso dovrà, ancora una volta, dimostrare che «la dottrina liberale ha una sua caratteristica di adattamento alla realtà che si evolve, facendo tuttavia salvi i principi fondamentali del metodo della libertà». Gli esponenti liberali, alla vigilia dell'assise nazionale del loro partito, affermano che la secessione a sinistra guidata da Ferrosa Capano, Orsello e La Cavera, i quali hanno dato vita al movimento di «democrazia liberale», è irrilevante: aggiungono che la quasi totalità dei congressisti aderisce alla «linea Malagodi», sicché il Consiglio nazionale, che verrà eletto dal congresso e che sarà formato da 90 membri non parlamentari, di cui almeno sei donne, da un rappresentante di ciascuna regione, dai parlamentari nazionali e regionali del partito, da sei rappresentanti della gioventù liberale, lo rieleggerà sicuramente a segretario del partito; anche la rielezione di Gaetano Martino a presidente appare scontata.

Vittorio Statera

La studente espulso

Scrisse il tema immorale per imitare i «realisti»

(Dal nostro corrispondente)

Ravenna, 20 marzo.

(u. d.) L'ambiente studentesco è da alcuni giorni a rumore per la sospensione, per un anno da tutte le scuole, di una studente di 17 anni, Virginia Pasini, residente a S. Pietro in Vincoli.

Il Consiglio dei professori dell'Istituto tecnico «Ginanni», dove il Pasini frequenta il secondo anno di ragioneria, lo ha ritenuto responsabile di offese alla docenza e al corpo insegnante per il modo con cui ha svolto un tema ispirato da un pensiero del Guicciardini. Il tema, dettato dall'insegnante di lettere, era: «Sono varie le nature degli uomini, alcuni sperano tanto che mettono per certo quello che non hanno, altri temono tanto che non sperano neppure quello che hanno».

Invitati a descrivere a quali gruppi di uomini credevano di far parte, diciassette ragazzi e dodici ragazze di 16 anni hanno cercato di indagare nella loro personalità, svolgendo ecmalmente il tema. Il più anziano della scolaresca ha visto nell'enunciato l'occasione per sbalordire la professoressa e i più ingenui compagni.

A giustificazione il Pasini avrebbe detto di essersi ispirato agli scrittori più realistici.

Chiesto un assegno mensile per il personale delle Forze armate

Roma, 20 marzo.

Il liberale on. Durand De La Penne ha proposto alla Camera una legge sulla concessione di un assegno mensile agli ufficiali e ai sottufficiali delle forze armate e dei corpi militarmente organizzati. Nella relazione si dice che è necessario assicurare al personale militare «un trattamento economico che gli consenta di vivere modestamente, ma con decoro, e comunque tale che non risulti inferiore a quello corrisposto ad altri dipendenti statali».

Il progetto di legge prevede per gli ufficiali delle forze armate, della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza, assegni mensili non pensionabili nelle seguenti misure: generale di corpo d'armata lire 72.520; generale di divisione 67.200; generale di brigata 56.000; colonnello 44.800; tenente colonnello 36.960; maggiore 29.400; capitano 23.240; tenente 18.760; sottotenente 15 mila 400; sottotenente di prima nomina 14.140.

Ai marescialli, ai sergenti maggiori ed ai sergenti delle forze armate, delle guardie di finanza, di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia, della guardia forestale, agli appuntati e ai gradi corrispondenti dei carabinieri è invece attribuito un assegno mensile pari a 70 per ogni punto di coefficiente di stipendio o paga, con un minimo di diecimila lire.

Si getta dal quarto piano un anziano avvocato di Roma

Roma, 20 marzo.

L'avv. Giuseppe Puliti, sessantaseienne, si è ucciso gettandosi da una finestra del quarto piano dell'appartamento della figlia, signora Maria Lazzarino, abitante in via Sebino 11.

Il Puliti, da tempo affetto da esaurimento nervoso, era tornato due giorni fa da Sanremo dove aveva trascorso un periodo di vacanze insieme alla figlia Maria, di 53 anni, e ai due nipoti Dario di 12 anni e Giuseppe di 8. L'avvocato Puliti abitava, insieme alla moglie, in via Medaglia d'oro 122.

Tornano con la seconda bimba

Marisa Allasio rientra a casa dalla clinica dove è diventata madre per la seconda volta. Il marito conte Dalvi di Bergolo porta in braccio la piccola Jolanda (Telef.)

Risarcita con 20 milioni la famiglia del ladro ucciso in piazza Navona

I parenti del giovane si sono ritirati dal processo - L'accordo raggiunto dopo lunghe trattative - Oggi in Assise sarà interrogato il commerciante che sparò al ragazzo sorpreso a rubare una radio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

La madre e i fratelli di Rossano Moscucci hanno revocato la costituzione di parte civile nei confronti di Fernando Ciampini, il forsennato sparatore che dieci giorni fa in piazza Navona uccise con un colpo di pistola in piena fronte il Moscucci colpevole di aver rubato una radiolina a transistor da un'automobile in sosta. Nel dibattimento in Corte d'Assise che riprenderà domani mattina dopo la pausa accordata per dar modo agli avvocati di studiare gli atti del processo, la difesa del giovane commerciante romano sarà pertanto agevolata dalla mancanza dell'accusa privata.

L'accordo è stato raggiunto questa mattina dopo lunghe trattative tra gli avvocati delle parti. L'entità del risarcimento non è stata resa nota ma pare sia di circa venti milioni di lire. Il prof. Giuseppe Sabatini, difensore del Ciampini ha dichiarato: «L'aver raggiunto un accordo con i familiari dello sventurato giovane morto tragicamente a piazza Navona, è stato per me motivo di soddisfazione profonda. Sono convinto che dopo questo accordo il processo verrà sdrammatizzato e, quello che più conta, non avrà più motivo di sussistere la triste speculazione politica imbastita su questo episodio». L'avv. Donato Marinaro, che nella prima udienza del processo per direttissima contro Fernando Ciampini si era costituito Parte Civile nell'interesse della famiglia dei Moscucci, ha precisato che l'accordo è stato raggiunto con piena soddisfazione dei familiari della vittima. «La giustizia seguirà ugualmente il suo corso», ha affermato il legale, ed ha così proseguito: «Al magistrato, nell'assenza della Parte Civile, resta il compito di valutare i fatti dolorosi nella loro reale entità e acquisire ogni prova e di erogare la pena ispirandosi sia alla necessità che il grave fatto abbia la sua adeguata sanzione, sia che il colpevole possa emendarsi e ravvedersi».

Giovanni Il prof. Sabatini si è recato al carcere di Regina Coeli per un colloquio con Fernando Ciampini. «Ho trovato il giovanotto molto depresso — ha dichiarato l'avvocato —. "Io non volevo ucciderlo", mi ha ripetuto il Ciampini, e noi faremo di tutto per dimostrare ai giudici che non si è trattato di un delitto voluto, ma colposo». Per sostenere questa tesi, la difesa fa affidamento su un testimone, Enzo Ranieri, che affacciato ad una finestra di via Sant'Agnese, all'angolo con via dell'Anima, avrebbe avuto modo di seguire quasi tutte le fasi dell'episodio, e in particolare quella finale.

L'accordo raggiunto tra i familiari della vittima e quelli di Fernando Ciampini non ha avuto riflesso immediato sul processo. La legge infatti prevede la possibilità che al di là dell'intervento dei giudici, le parti si mettano d'accordo sul risarcimento del danno. Ma questo fatto non ha nulla a che vedere con l'accertamento della responsabilità che verrà compiuto dai giudici della Corte d'Assise. Domani mattina il processo riprenderà con l'interrogatorio dell'imputato.

g. s.

Riuniti in carcere ad Ancona due fratelli accusati di omicidio

Venasca, 20 marzo.

(n. m.) Il Procuratore Generale della Cassazione, accogliendo le istanze dei difensori, ha acconsentito che i fratelli Giuseppe e Domenico Michella — condannati per duplice omicidio volontario e attualmente in attesa di giudizio della Corte Suprema — possano riunirsi nel carcere di Ancona, dove si trova già rinchiuso da circa un anno il primo dei due.

Domenico Michella è stato portato ad Ancona dal reclusorio di Firenze; l'incontro fra i due fratelli, che non si erano più visti da 15 mesi — cioè dal giorno in cui a Torino si discusse il processo d'appello —, è stato commovente.

A Venasca nel 1952 fu rinvenuto in un canale il cadavere del contadino Giuseppe Bodino, uno zio dei Michella. La morte venne attribuita a disgrazia. Pochi anni dopo fu la volta di Filippo Arrò, finito anche lui nello stesso canale, dopo essere stato notato, la sera precedente, in compagnia di Giuseppe Michella. Infine, nel settembre 1953, la settantenne Lucia Boero, vicina di casa dei tre fratelli, fu strangolata nella propria abitazione. Vicino al cadavere venne trovato un «foulard» che gli inquirenti ritennero di proprietà di Domenico Michella.

Dopo quest'ultimo crimine vennero riesumate le pratiche relative agli altri due decessi misteriosi, la cui responsabilità fu attribuita ai tre fratelli. I giudici di Cuneo condannarono Giuseppe e Giovanni Michella per la morte di Giuseppe Bodino e Domenico per l'uccisione della Boero, mentre assolsero tutti e tre dall'imputazione di omicidio relativa al «caso» Arrò. In appello, Giovanni era stato invece assolto per insufficienza di prove relativamente al delitto Bodino.

Identificati dai carabinieri gli assalitori di un «dancing»

Giaveno, 20 marzo.

(u.) I carabinieri hanno identificato e denunciato all'autorità giudiziaria gli autori dell'episodio di violenza e teppismo accaduto la sera del 18 febbraio nella sala da ballo del ristorante Margherita, in via Coazze 1. Come riferimmo a suo tempo, verso le 23, quando il trattenimento volgeva a termine, davanti all'esercizio si arrestarono una «1100» e una «600» recanti a bordo una comitiva di individui che fecero irruzione nella sala e cominciarono a molestare i presenti.

Il meccanico Egidio Davi Luzzano di 28 anni, da Alzano Lombardo, e Giaveno per motivi di lavoro, cercò di indurre gli intrusi a mutare atteggiamento. L'operaio Agostino Paiella, di 28 anni, da Torino, al uni a lui e così fecero altre persone. Ne seguì un tafferuglio, bottiglie e bicchieri andarono in frantumi e nella mischia tre persone rimasero lievemente ferite: il Davi Luzzano, il Paiella e la moglie del proprietario del locale, Rita Baldi, di 33 anni.

Quando i carabinieri arrivarono sul posto, la calma era già tornata e gli intrusi ormai lontani. Qualcuno, tuttavia, aveva potuto rilevare i numeri di targa delle loro auto. Sulla base di questi elementi, i militi hanno dapprima identificato i proprietari delle vetture, poi, attraverso le loro deposizioni, tutti i membri della irrequieta comitiva, i quali, interrogati ad uno ad uno, non hanno potuto negare le loro responsabilità. Essi sono tutti di Torino: Remo Feriotto, di 33 anni, operaio; i fratelli Antonio e Benito D'Agostino, di 32 e 27 anni, operaio il primo, autista l'altro; Achille Mazzitelli, di 29 anni, rappresentante; Nicola Verbale, di 31 anni, macellaio; Attilio Pulcini, 33 anni, e Mario Gatti, 20, operai. Dovranno rispondere di rissa.

Oggi si avrà la sentenza al tribunale di Pankow

Il processo a Berlino-est ai tre italiani che favorirono la fuga d'una cameriera

Nascosero la giovane sotto il sedile posteriore dell'auto; ma vennero scoperti alla frontiera - Il P. M. ha chiesto tre anni di reclusione per due degli imputati - I giudici favorevoli alla perizia psichiatrica per il terzo

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 20 marzo.

Il Pubblico Ministero ha chiesto stamane ai giudici della 4ª Sezione del Tribunale distrettuale di Berlino Est una condanna a tre anni di reclusione per Antonio Di Muccio e Pasquale Cervera, i due cittadini italiani arrestati lo scorso 13 novembre dai poliziotti comunisti mentre tentavano di far varcare illegalmente la linea di demarcazione ad una giovane cittadina della Germania orientale. Per il terzo imputato, Ernesto De Persis, i giudici hanno accolto la richiesta della difesa di procedere ad una perizia psichiatrica.

I tre erano accusati di aver incitato e favorito a scopo di lucro la «fuga» di tre cittadini della Repubblica Democratica Tedesca. Il P. M. ha cercato in un primo tempo di porre l'accento sul fatto che i tre giovani si erano organizzati in una vera e propria banda, con il preciso scopo di far quattrini incoraggiando e preparando la fuga di cittadini di Berlino Est.

I fatti, in realtà, sono molto più semplici. Antonio Di Muccio, di 24 anni, da Licata, e Pasquale Cervera, di 22 anni, da Barano, residente ad Ischia, erano impiegati dall'inizio dello scorso anno in qualità di camerieri presso un grande albergo di Berlino Ovest. Nel novembre scorso un altro cittadino italiano, residente nel settore occidentale della città, aveva loro proposto un buon affare: favorire la fuga da Berlino est di una ragazza di sua conoscenza, una certa Marion, che fino al 13 agosto, data della erezione del «muro della vergogna», aveva lavorato come «Animierdame», cioè dama di compagnia, in un locale notturno di Berlino occidentale.

La ragazza sarebbe stata pronta a pagare qualsiasi somma pur di passare la «cortina di ferro». Il 7 novembre scorso i due ragazzi, che, come è risultato dalla loro deposizione, non erano al corrente della situazione politica creatasi dopo la divisione della città e delle leggi che vigono nella Repubblica Democratica Tedesca, si incontrarono a Berlino Est con la bella Marion (che in realtà si chiama Hildegard Gadel) e le esposero il piano preparato dal suo amico italiano.

Si trattava di procurarsi una automobile e di nascondere la ragazza sotto un sedile. La cosa, aveva assicurato l'amico, non era per niente rischiosa: i poliziotti comunisti non controllano le vetture, e in ogni caso non guardano sotto i sedili. In verità le cose stanno ben diversamente.

La ragazza Marion promise tremila marchi occidentali e Di Muccio e Cervera si rivolsero ad un conoscente, Ernesto De Persis, di 24 anni, da Taranto, residente a Roma, che da qualche settimana lavorava come meccanico presso un garage di Berlino Ovest.

I tre si dibattevano in difficoltà finanziarie (il Cervera alcune settimane prima aveva dovuto ricorrere ad un prestito di 300 marchi per tornare qualche giorno ad Ischia a trovare la madre malata), ma furono d'accordo di investire gli ultimi spiccioli nel noleggio di una vettura. Scelsero la più cara: una «Mercedes 220» esercitandosi per due notti di seguito nella difficile operazione.

Alla vigilia dell'impresa i tre si recarono a Berlino Est per definire gli ultimi particolari della fuga, ma Marion disse di aver cambiato parere.

Come trovare i soldi per pagare l'affitto della vettura? La sera stessa i tre interpellarono la cameriera del Caffè Praga, dove si erano recati a cenare. Per la modesta somma di mille marchi le avrebbero fatto varcare la frontiera.

L'indomani Monika si presentò all'appuntamento: i genitori l'avevano sconsigliata, doveva aver pazienza. Ella però aveva portato con sé una amica, Sibille Jakab, di 19 anni, pure cameriera al Caffè Praga, la quale si disse disposta a versare i mille marchi. Ad Amsterdam aveva un amico che l'avrebbe aiutata. Ma quando tutto era pronto, Sibille non riuscì a trovare la somma richiesta. Si presentò con ottocento marchi orientali pari a circa trentamila lire. I tre italiani la rimandano a casa. «Pioveva — ha detto oggi uno di essi —, la ragazza se ne andava sotto la pioggia senza ombrello, piangeva, faceva pena. La raggiungemmo e la invitammo a salire. Ottocento marchi orientali, per pochi che siano, sarebbero bastati a pagare l'affitto dell'automobile».

Dieci minuti dopo i poliziotti di guardia al posto di controllo della Friedrichstrasse scoprivano la ragazza accovacciata sotto il sedile posteriore della vettura. Furono arrestati tutti e quattro. Di Muccio, Cervera e De Persis non opposero resistenza; confessarono tutto. Oggi, davanti ai giudici di Pankow hanno dimostrato di aver agito senza alcuna intenzione di minacciare la sicurezza della Repubblica Democratica Tedesca, con il miraggio di un guadagno irrisorio, e di non conoscere affatto la situazione politica dell'ex-capitale tedesca.

L'avvocato difensore Wolfgang Vogel ha chiesto per il Di Muccio e per il Cervera le circostanze attenuanti e per Ernesto De Persis, che all'età di tre anni fu colto da una grave forma di meningite, la perizia psichiatrica. L'avv. Vogel è considerato a Berlino uno specialista della difesa di cittadini presso il Tribunale di Pankow. Il suo nome è legato anche allo scambio Powers-Abel avvenuto il 10 febbraio scorso a Berlino.

Al processo, al quale per la prima volta in casi del genere sono stati ammessi due rappresentanti della stampa italiana, era presente anche Giuseppe De Persis, padre di uno degli imputati, venuto appositamente da Roma e citato dalla difesa come testimone per dimostrare la semiinfermità mentale del figlio. La difesa, sulla base di casi analoghi dibattuti nelle scorse settimane dal Tribunale di Pankow, spera che i giudici si risolvano a ridurre la pena ad un minimo di due anni per il Di Muccio e Cervera. Il verdetto sarà pronunciato domani alle 15.

e. r.

Convegno di centenari

Si terrà in giugno a Roma - Finora hanno aderito oltre settecento arzilli vecchietti, tra cui una donna che soccorse Verdi in una caduta - Alla ricerca del segreto di lunga vita

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

I centenari terranno un convegno a Roma, nel prossimo giugno. Sono già pervenute al comitato organizzatore più di settecento domande di adesione di arzilli vecchietti ansiosi di portare il loro contributo ai più moderni studi di gerontologia. Si tratta infatti di sottoporsi ad una serie di domande e di analisi che si propongono di studiare dal vivo i fenomeni dell'invecchiamento e le cause della longevità.

Il numero e il fervore delle adesioni vale più di tutte le statistiche a dimostrare quanto progresso si sia avuto in questo campo. Difficilmente si sarebbe creduto che vi fossero tanti centenari in Italia e che avessero tanta vitalità da rispondere in maniera plebiscitaria all'invito al raduno. La maggior parte di loro, secondo quanto risulta dalle notizie che i Comuni, i quali stanno collaborando con il comitato organizzatore, hanno fornito, non sono mai stati a Roma e un numero rilevante non è mai uscito dalla propria regione.

L'origine dell'iniziativa risale ad un convegno medico internazionale che si tenne l'anno scorso al Policlinico di Roma. In quell'occasione furono dibattute alcune relazioni mediche di rilevante interesse sui fenomeni della senilità e i problemi che interessano l'età matura. I partecipanti decisero quindi di effettuare una approfondita analisi dal vivo, al fine di ottenere direttamente dai soggetti le indicazioni necessarie per un approfondimento degli studi. Nacque così l'idea del «primo raduno dei centenari» che porterà a Roma nei primi giorni di giugno persone che hanno conosciuto Verdi e Garibaldi.

Vi è una vecchietta la quale ha preteso fosse incluso nel suo breve *curriculum* che prestò soccorso a Giuseppe Verdi, il quale era scivolato per una strada bagnata a Milano. I più, tuttavia, dicono chiaramente che le faccende del raduno interessa loro meno che i tre giorni di visita a Roma.

L'indagine ha suscitato vivo interesse. Al comitato organizzatore sono giunte richieste di notizie e, a conclusione avvenuta, dei risultati medici.

t. m.

Il Parlamento greco approva la dote della principessa Sofia

Concessi 190 milioni di lire

Atene, 20 marzo.

Il Parlamento greco ha approvato oggi una legge che stanzia nove milioni di dracme (pari a circa 190 milioni di lire italiane) come dote per la principessa Sofia. Nella votazione si sono astenuti il partito di unione del centro e il partito «Pame», ad orientamento comunista.

Sofia andrà sposa il 14 maggio al principe Juan Carlos di Spagna.

La proposta di legge per la dote alla principessa aveva suscitato il mese scorso ampie critiche.

«Venite da mia moglie: non mangia» la donna era morta la sera prima

I vicini di casa hanno trovato la vecchia signora senza vita, nel suo alloggio - Era coricata sul divano e il marito le aveva posto accanto il piatto perché cenasse

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 20 marzo.

Una vecchia signora è stata trovata morta dai vicini di casa, chiamati dal marito della donna. L'uomo era andato a lamentarsi dai coinquilini perché la moglie rifiutava ostinatamente il cibo e li aveva pregati di aiutarlo: «Andate a parlarle e vedete un po' voi se riuscite a convincerla a mangiare». I vicini sono entrati nell'alloggio e hanno constatato che la donna era spirata da parecchie ore.

Lo sconcertante episodio è accaduto in un misero alloggio di Mondovì Piazza, in via Vico 37, abitato dai coniugi Francesco e Giacinta Bruno, rispettivamente di 80 e di 77 anni. La coppia era piuttosto nota in città perché l'uomo, pensionato della Previdenza sociale, era solito passeggiare per le strade di Mondovì seguito sempre un'ombra dalla moglie che gelosissima, non lo lasciava mai un attimo e trascurava la casa per pedinarlo. Un anno fa il vecchio, ridotto alla disperazione dalla mania della moglie, si era gettato nella tromba della scala, ma era stato salvato da alcuni sacchi di farina sistemati nell'androne dell'edificio dal vicino panettiere.

All'inizio del settembre scorso un'automobile aveva travolto i due coniugi. Francesco Bruno se l'era cavata con poche escoriazioni ma sua moglie aveva riportato la frattura di entrambe le braccia. Da quel momento, l'assurda gelosia della moglie si era esacerbata. Il marito, che è quasi cieco e si trascina sorretto da due bastoni, usciva solo e la donna, costretta a letto, piangeva disperata per ore e ore.

Giacinta Bruno spesso si nascondeva nell'armadio o dietro il letto e attendeva l'arrivo del marito. Ieri sera, tornato in casa dopo la passeggiata pomeridiana, il vecchio non aveva trovato la moglie coricata ma non se n'era stupito molto. Dopo mezz'ora, l'uomo scorse la consorte adagiata accanto al sofà. Le pose un piatto di minestra e tornò fuori. Rientrato dopo qualche tempo, il Bruno trovò il cibo intatto e la moglie ancora seminascosta vicino al divano. La pregò di mangiare un po' di minestra ma visto che la moglie non rispondeva andò dai vicini per pregarli di convincere la donna a toccare cibo. Questi entravano nell'alloggio e scoprivano che la vecchia era morta da parecchie ore. Giacinta Bruno era stata stroncata da collasso cardiaco, pare la notte prima.

r. c.

S'impicca in casa a Chieri un pensionato solo al mondo

(Dal nostro corrispondente)

Chieri, 20 marzo.

(a. l.) Un pensionato di Chieri, Giacomo Stella, di 75 anni, oggi pomeriggio è stato trovato impiccato nel suo alloggio, in vicolo Albussano 21. La morte risaliva a tre ore prima del ritrovamento.

Giacomo Stella era solo al mondo: la moglie gli era morta cinque anni fa e il pensionato non aveva più nessuno che si occupasse di lui. La solitudine e la tristezza lo hanno spinto a togliersi la vita.

ASTOR - la sigaretta distinta per la persona distinta

In vendita presso le Rivendite Generi di Monopolio autorizzazione Ministeriale No. 04/3322 del 6/7/1960

Borse economia e finanza

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Fanfani ai due rami del Parlamento

Il governo non ricorrerà all'esproprio per favorire le nuove proprietà agricole

Piccoli affittuari e coloni godranno di crediti speciali per l'acquisto dei terreni - Il trapasso avverrà con un libero incontro tra contadini che desiderano acquistare e proprietari che vogliono vendere - L'esproprio è previsto solo contro gli inadempienti all'obbligo dei miglioramenti fondiari

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio rese sia alla Camera sia al Senato in tema di politica agraria sono state variamente interpretate, tanto che in alcuni ambienti agricoli addirittura si è pensato alla progettazione di vasti espropri, specie nelle zone mezzadrili.

Dalla attenta lettura del testo dei discorsi pronunciati dall'on. Fanfani e da informazioni da noi assunte risulta in maniera chiarissima che la politica del Governo, se è decisamente orientata verso la formazione di nuove proprietà coltivatrici, con la libera trasformazione del piccolo affitto e della colonia parziaria in nuove proprietà coltivatrici, di regola esclude il metodo dell'esproprio.

Le cospicue somme che ci si propone di mettere a disposizione di piccoli affittuari, coloni e parsiari per far sì che essi possano acquistare con crediti di favore una proprietà terriera sulla quale continuare ad esercitare l'agricoltura, indicano chiaramente che il metodo normale sarà quello del libero incontro tra famiglie contadine che desiderano acquistare e proprietari che desiderano vendere.

Ciò non toglie che ci si proponga di rinvigorire le disposizioni di legge che colpiscono anche con l'esproprio i proprietari inadempienti nella esecuzione di miglioramenti fondiari stabiliti dalla legge.

v. s.

Presieduto da Tremelloni

Il comitato per il credito approva le nuove emissioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

L'on. Tremelloni ha presieduto stamane, per la prima volta dalla sua nomina a ministro del Tesoro, il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio. Erano presenti i ministri La Malfa, Trabucchi e Bo, i sottosegretari dei dicasteri economici, il governatore della Banca d'Italia Carli ed il direttore generale del Tesoro Di Cristina.

Tremelloni ha svolto una breve relazione introduttiva nella quale ha posto in rilievo le soddisfacenti condizioni del mercato finanziario. Il comitato ha quindi approvato una lunga serie di proposte di aumento di capitale e di emissioni obbligazionarie per un ammontare complessivo di circa 251 miliardi di denaro fresco: 113,5 miliardi per azioni a pagamento compresi i sovraprezzi; e 132,5 miliardi per obbligazioni.

Cadono con ciò le voci di restrizioni creditizie al finanziamento delle attività private messe in giro ad arte da chi ha interesse a speculazioni borsistico-politiche. Vero è soltanto che il comitato del credito ha espresso il proposito di «assicurare il finanziamento di un coordinato sviluppo del settore privato e di quello pubblico valutandone le occorrenze nel riaffermato indirizzo di stabilità monetaria».

Ecco ora l'elenco dei principali aumenti di capitale sociale approvati:

Montecatini 75 miliardi (da 150 a 225 miliardi) di cui 30 gratis e 45 a pagamento;

Pirelli 58 miliardi (da 30 a 68 miliardi) di cui 15 gratis, 15 a pagamento e 8 per apporto;

Bastogi (strade ferrate meridionali) 15 miliardi (da 45 a 60 miliardi);

Riv 9,3 miliardi (da 10,5 a 19,8 miliardi) di cui 2 gratis e 6,3 a pagamento;

Italpi 9,1 miliardi (da 18,9 a 28 miliardi) di cui 6,3 a pagamento (con sovraprezzo di 3,15) e 2,8 per concentrazione aziendale;

Rumianca 5 miliardi (da 10 a 15 miliardi) oltre ad un sovraprezzo di miliardi 2,5;

Caffaro 2760 milioni (da 3240 a 6000 milioni);

Vianini 2,5 miliardi (da 2,5 a 5 miliardi);

Ibm 5,1 miliardi (da 7,5 a 12,6 miliardi) di cui 2172,1 milioni a pagamento e 2927,9 milioni gratis;

Purfina Italiana 3 miliardi (da 4 a 7 miliardi) per conversione finanziamenti;

Ciatsa (Valdagno) 2 miliardi (da 7 a 9 miliardi);

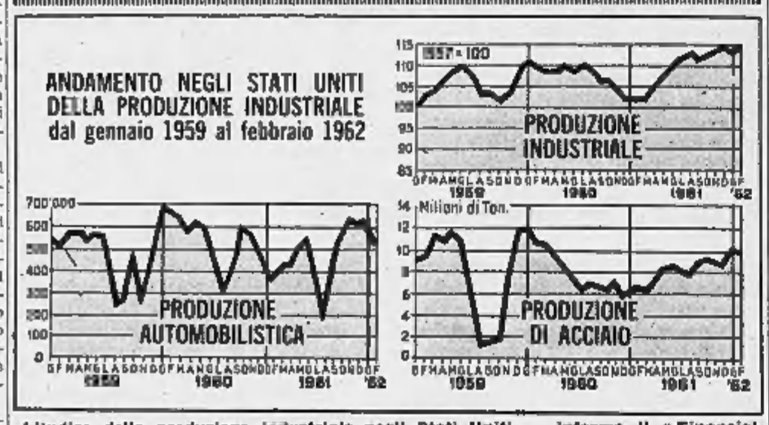
Ceramica delle Puglie (Monopoli) 1400 milioni (da 1 a 1500 milioni);

Birra Italia Pilsen 1350 milioni (da 620 a 2000 milioni).

Sono stati inoltre autorizzati vari aumenti di capitale di aziende di credito fra i quali citiamo: Banca Provinciale Lombarda 3 miliardi di cui 2 a pagamento e 1 gratis; Credito Commerciale di Cremona 1 miliardo (più 2 di sovraprezzo); Banca Popolare di Milano 2014 milioni (con sovraprezzo).

Il comitato ha infine approvato emissioni obbligazionarie per 41 miliardi a favore di istituti di credito e per altri 91,5 miliardi a favore di società per azioni.

ar. b.



L'indice della produzione industriale negli Stati Uniti — informa il «Financial Times» — è ritornato in febbraio al livello massimo raggiunto in dicembre, dopo il lieve declino di gennaio. Anche se c'è stato un rallentamento nella produzione automobilistica (peraltro previsto dai programmi delle Case costruttrici), esso è stato compensato e superato dall'accresciuta attività di industrie come di materiali da costruzione, radio e televisione, abbigliamento, meccaniche e siderurgiche

Rilievi e statistiche fornite dall'Associazione gomma

La vecchia bicicletta non è in crisi ne circolano in Italia da 9 a 10 milioni

La produzione, dopo un periodo difficile tra il 1954 e il 1958, è tornata agli alti livelli del '48-'49 - Oltre che come mezzo di trasporto, oggi è di moda nei paesi più progrediti come attrezzo ginnastico per combattere la pinguedine

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Circolano attualmente in Italia nove o dieci milioni di biciclette. Sebbene possa sembrare incredibile agli abitanti delle grandi città, la cifra va ritenuta sufficientemente attendibile, essendo fornita dalla rivista ufficiale dell'Assogomma. Ora, nessuno più dei fabbricanti di pneumatici ha interesse a conoscere con discreta approssimazione a quanto ammonti il parco ciclistico nazionale e quale sia l'andamento della produzione annua, sia in vista del collocamento sul mercato interno sia in vista della vendita all'estero.

Certo, una valutazione del numero dei velocipedi circolanti in base al ritmo medio delle sostituzioni di pneumatici (una copertura ogni quindici mesi, una camera d'aria ogni ventiquattro mesi) non può offrire un risultato statistico rigoroso. Comunque, è il solo dato complessivo di cui si possa disporre, in assenza di qualunque sistema di accertamento diretto: ormai da molti anni le biciclette non sono più soggette a nessuna imposta, né di circolazione né di targa o di qualche altra genere.

In tema di produzione annua, esiste una serie continua di rilevazioni dell'Istituto di statistica, ma anch'esse appaiono notevolmente insufficienti per il fatto di non tener conto dei ciclomotori, sempre più numerosi, e neppure dei velocipedi montati nelle officine a carattere artigianale. Tuttavia, fra le rilevazioni Istat e le stime dell'Assogomma esiste un parallelismo notevole; quanto basta, ad ogni modo, per alcune considerazioni generali di un certo interesse.

Le prospettive dell'industria ciclistica non sono così pessimistiche, come si potrebbe essere indotti a credere dalla concomitanza di vari fattori nuovi: lo sviluppo della motorizzazione a quattro ruote; il forte urbanesimo; la insicurezza crescente del ciclista, che si muove sulle stesse strade percorse da automezzi assai più veloci e di maggiore ingombro.

L'esperienza ha dimostrato infatti che se la bicicletta perde terreno nelle zone più evolute economicamente e più popolose, ne guadagna in quelle in fasi di trapasso dalla agricoltura a tipo tradizionale all'industrializzazione. Così alla contrazione delle vendite nell'Italia settentrionale ha fatto riscontro una certa espansione nel Mezzogiorno e nelle isole; e lo stesso fenomeno sta ora ripetendosi tra mercato nel suo complesso e mercati di esportazione.

Non meno promettente è un altro fatto: nei Paesi a più alto livello di vita (Stati Uniti, Svezia ecc.) la bicicletta da mezzo di trasporto va trasformandosi in mezzo di diporto, ossia in una specie di attrezzo ginnastico assai raccomandabile per chi voglia lottare contro la pinguedine e respirare aria pura a pieni polmoni, lontano dalle città e dalle grandi vie di comunicazione. Tutto sommato il tramonto definitivo della bicicletta non è per domani.

ar. b.

Produzione e vendite di biciclette in Italia

Anni	Produzione	Esportazione	Vendite in Italia
1948	600.000	88.000	512.000
1949	600.000	36.000	564.000
1950	550.000	12.000	538.000
1951	500.000	26.000	474.000
1952	500.000	14.000	486.000
1953	500.000	17.000	483.000
1954	450.000	31.000	419.000
1955	400.000	25.000	375.000
1956	400.000	40.000	360.000
1957	350.000	48.000	302.000
1958	400.000	85.000	315.000
1959	350.000	75.000	447.000
1960	600.000	96.000	504.000
1961	600.000	115.000	485.000

Stime dell'Assogomma, salvo per il 1961, comprendenti le biciclette tradizionali e quelle con motorino ausiliario.

Un intervento che non si verificava da moltissimi anni

La Banca Svizzera interviene per sostenere il prezzo del franco nei cambi internazionali

La momentanea debolezza della moneta dovuta al cessato afflusso di fondi esteri - La posizione finanziaria rimane solidissima: 11 miliardi di riserve auree contro 7 miliardi di circolazione cartacea

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20 marzo.

Da qualche giorno il franco svizzero è oggetto di una certa pressione sui mercati internazionali, con una quotazione particolarmente pesante al di sopra del livello di 4,34 franchi per dollaro. Com'è noto il margine di oscillazione del franco in rapporto al dollaro, fissato dalla Banca Nazionale Svizzera, è compreso fra i limiti di 4,33 e 4,34. Dopo essersi mantenuto per qualche settimana sul livello medio di 4,32, il prezzo del dollaro a Zurigo era salito mercoledì scorso a 4,3393 per oltrepassare giovedì il livello di 4,34.

Nella stessa giornata di giovedì, quando la pressione accennava ad accentuarsi al di sopra del 4,3430, la Banca Nazionale Svizzera ha creduto opportuno di intervenire direttamente sul mercato a sostegno del franco: l'intervento ha fatto sensazione negli ambienti finanziari perché costituiva un avvenimento che non si verificava ormai più da moltissimi anni, e anche perché era un chiaro sintomo della serietà con la quale le autorità consideravano la situazione. Comunque il tempestivo intervento evidentemente misurato e diretto al solo scopo di arrestare il movimento senza produrre indebita scossa al mercato, ha avuto l'effetto di far scendere il prezzo del dollaro di qualche frazione di centesimo di franco.

Così venerdì il prezzo del dollaro scendeva a franchi 4,3417 non poi risaliva lunedì a 4,3426. Oggi, martedì, la pressione è di nuovo leggermente diminuita e l'ultimo prezzo fatto per il dollaro a Zurigo è stato di franchi 4,3421.

Questo momento di debolezza del franco si spiega col fatto che l'afflusso di fondi esteri in Svizzera, che è stato uno dei fenomeni finanziari più vistosi degli anni del dopoguerra, sta subendo un tempo d'arresto e che pertanto acquista maggior importanza il deficit della bilancia commerciale svizzera che è andato negli ultimi mesi aumentando rapidamente, tanto che lo sbilancio passivo del gennaio di quest'anno, ammontante a 450 milioni di franchi, è stato il triplo di quello del precedente dicembre e il doppio di quello del gennaio '61.

Il deficit della bilancia commerciale non aveva causato eccessive preoccupazioni alle autorità finché capitali esteri affluivano senza interruzione verso le banche svizzere praticamente da tutte le parti del mondo: ora che questo movimento sembra cessato il deficit commerciale appare senza immediata copertura. La speculazione internazionale che fa dell'arbitraggio in cambi uno dei suoi campi di azione preferiti, ha creduto forse di poter ripetere contro il franco svizzero la manovra già più volte tentata negli ultimi tempi contro il dollaro e la sterlina. L'intervento della Banca Nazionale è stato pertanto quanto mai opportuno. E' necessario però ricordare a questo proposito che tutto ciò va considerato alla luce della eccezionale floridezza dell'economia interna svizzera e della solidissima posizione finanziaria della Banca Nazionale, la quale, contro circa 7 miliardi di franchi di biglietti in circolazione e 3 miliardi di impegni a vista, ha una riserva di 12 miliardi di franchi dei quali 11 miliardi in oro e 1 in divise pregiate.

a. d.

L'INDICE GENERALE PASSA DA 106,56 a 106,71

Prevalenza di lievi rialzi in Italia

Qualche realizzo verso la chiusura della seduta - Dopoborsa senza affari

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	20	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	107 60	— 0 50
» » 6aa	107 50	— 0 80
Redimibile 3½	99 70	—
» con	99 10	—
Ricostruz. 3 ½	69 20	—
» con	69 10	—
Ricostruz. 5 %	100 70	— 0 25
» con	100 60	— 0 25
Mil. Ferd. 5%	100 —	—
Pr. R. 5% TY.	100 30	— 0 20
» '58	99 95	—
B.T.N. 5% '63	103 —	— 0 15
» » '64	103 35	—
» » '65	103 60	— 0 10
» » '66	103 90	— 0 05
» » '68	103 95	+ 0 05
» » '69	104 30	+ 0 35
» » '70	104 65	— 0 10
B.T.S. 5% '66	103 90	+ 0 30
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	101 —	—
» (5%) 6%	101 40	—
» ex. 6%	101 70	— 0 50
» (5%) 6%	101 50	—
» '57 G. 6%	100 90	— 0 30
» (5%) 6%	101 55	— 0 05
» ('49) 6%	101 40	+ 0 18
» '59 5½ %	99 60	—
» '60 5½ %	99 70	— 0 10
» Stat 6% 58	117 —	— 0 25
» Elettr. 6%	121 —	+ 0 50
» » 5½ %	123 50	— 0 50
» Sider 5½ %	99 70	— 0 10
Elter (III) 4½	97 —	—
Elter (IV) 5 %	100 —	—
FF. SS. 5½ %	100 —	—
» » '53	100 10	—
» » '55	99 50	— 0 10
» » '59	98 85	—
» 5% '60	98 95	—
Gd. FF. 5%	95 70	—
» 3½ %	100 40	+ 0 40
C.G.C.P. 6 %	101 85	—
Eni Fabbisogni	101 85	—
» 6% '57	101 50	— 0 20
» 6% '58	101 50	—
» Sp. 6% '58	101 —	— 0 30
» Sud 6%	101 —	— 0 20
» 5½ %	99 25	—
» 5½ '61	99 85	—
» Gela 5½ %	99 20	—
S. Paolo 5 %	98 50	—
» O. P. 5%	98 85	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
Mediocredito 5%	96 50	—
» 5% '58	96 10	+ 0 10
C.I.F. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Cio. 5%	96 20	—
CIB Rag. 5% 10	99 50	—
» » » III	99 50	—
Isveimer 5½	100 70	—
» 6% '58	102 20	—
» 5½ '61	99 —	—
Cassa RPL 5%	97 40	—
OO. PP. » 5%	97 40	—
M. Paschi O.P.	97 20	—
(ciclo vari. 6%	101 35	—
» Edison 6% 51	101 75	—
» » 6% 55	101 50	—
» » 6% 56	101 50	—
(ciclo Cal. 6%	101 30	— 0 20
IRI. XII 6%	101 10	—
» XV 1-2-3%	101 50	—
» XVIII 6%	101 70	+ 0 05
» XIX 6%	101 67	—
» XX 6%	101 80	— 0 20
» XXI 5%	96 50	—
» XXII 5%	96 50	—
Torino '33 5%	98 75	—
» '57 5%	98 50	—
» '52 6%	101 50	—
Tor. AEM 5½	97 70	—
Genova 6% '59	101 —	—
Fiat 6%	101 90	— 0 10
Fiat 6% '56	101 90	+ 0 20
Fiat 6% '57	101 90	+ 0 20
Fiat 5½% '59	100 10	— 0 15
Pirelli 6%	104 —	—
Oliv. 4% 49 7%	105 —	—
» '53 7%	106 —	— 2
» '55-75 7%	105 —	— 1
» 1958 7%	106 25	— 1 75
» '59 6½%	104 40	—
» Buli 5½%	99 25	+ 0 10
Magneti 48 7%	109 50	—
» 49 7%	107 50	—
» 56 7%	105 —	—
Eternit 7%	107 50	—
» 6% 1960	101 —	—
Viberti 7%	102 —	—
» 7% '56	103 50	—
» 7% '57	102 —	—
» 7% '59 I	102 50	—
» 7% '59 II	103 —	—
Cost.-Gom. 7%	101 70	—
Westingh. 7%	100 75	—
SADE 6%	102 —	—
Fornara 7%	101 —	—
Fornara 7% '56	101 —	—
Ang.-Frua 6%	102 —	— 0 50
Cart. It. 7%	100 70	—
Cart. It. 1956		
Cart. It. 1958		
Galfini 6%	101 —	—
» 6 % '58	100 60	—
» 5½% '60	98 60	—
» 5½% '61	98 60	— 0 15
Meridiana 5%	100 65	—
Viscosa 6%	101 —	— 0 35
Viscosa 6% 57	118 —	—
Stipel 6%	101 30	—
Time 6%	100 75	—
Telve 6%	100 75	—
Terni 6%	100 60	+ 0 20
Ilva 6%	100 25	—
Esso 6%	100 70	—
SIP 6%	100 60	—
Pirlgas 6½%	100 60	+ 0 50
Finlatte 7%	101 50	—
Fergat 8%	114 50	—
C. Pezzi 5,75 59	99 25	—
Rumianca 5½	97 —	— 0 075
Lancia 5½ % 58	97 30	—
Liquigas 6% 59	96 20	—
Ceva-Ser. 5½	98 —	— 0 20
IBM Italia 5½	99 —	— 0 35
It. Gas 5½ '61	97 40	— 0 35
AZIONI PER CONTANTI		
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Am. Aus. Torino	19300	+ 250
A. Aus. Tor. priv.	13400	— 50
Assic. Generali	160450	+ 2550
C. Med. Ass.	3020	+
Imm. Finanz.	3250	+ 50
Ferr. Medit.	4800	—
Ferr. Merid.	4030	— 20
I.N.A.I.	24500	—
Torino-Nord	59	—
STET	3420	— 6
Invest	4500	— 110
Finelettrica	1465	— 3
Mediobanca	110950	+ 950
La Centrale	16500	— 100
ELETTRICI		
SIP	1550	— 3
Terni	479	— 2
P.C.E.	1105	— 20
Selt-Valdarno	3100	—
Meridionale	3450	— 50
Unes	2430	—
Sese	3110	+ 15
Vizzola	3500	—
E. Marelli	1150	—
SADE	1850	—
M. Marelli	2170	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Monteponi	1410	+ 10
Talco Grafite	34800	—
M. Amiata	5600	—
METALMECCANICI		
FIAT	3069	— 1
FIAT privil.	2295	—
Nebiolo	1358	+ 5
SIAM	4480	—
Meccanitis	3700	—
Finsider	1585	— 6
Italsider	1695	+ 15
Westinghouse	1560	+ 10
Formara	630	—
Dalmine	2035	+ 5
Olivetti priv.	11410	— 120
TESSILI E MANIFATT.		
Burgo	16000	— 100
Visosa	6855	+ 55
Viscosa privil.	6830	+ 50
Chatillon	11000	—
Colonnata Mer.	825	—
Fisac	850	—
Cir	7500	—
CHIMICI		
Italgas	2250	— 10
Farmitalia	2900	—
Ichnusagaretz	8950	—
Mira Lanza	57000	—
SAFFA	10250	— 70
ANIC	3120	— 15
Rumianca	2945	—
Montecatini	4092	— 3
Liquigas	363	—
Pdigas	160	— 3
S.A.R.D.M.	1860	—
ALIMENTARI		
Rem. Buitoni	372	—
Chirio	114	—
Vercelli-Unica	328	— 2
Eridania	3440	— 110
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8000	— 200
Sifes	7450	+ 250
Risan. (Napoli)	8900	—
Immob. Roma	1370	— 13
Gilardini	2050	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1622	+ 4
Acq. De Ferr.-G.	1850	—
Cartiere Ital.	5450	+ 50
Cartiera Burgo	37750	— 250
Fornaci Rium.	67000	—
Eternit	8200	—
Pirelli	12200	+ 200
Ceram. Pozzi	1690	+ 23
Rinascente	881	— 6

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARIE E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	111.950	Pirelli Co.	10.288
Gen	8800	Sific	1795
Centrale	16.550	Snia	3420
Invest	4550	Italgi	5750
Bastogi	4039	Generali	160.000
Sviluppo	3450	Ras	64.200
Finmare	628	Incendio	16.990
Finelettr.	1461	Assicur.	96.010
Finsider	1583	Ass. Ass.	16.500
Breda	6315	Ass. Milan	58.000
TRASPORTI			
R. Milano	3745	Venezia	3690
Mittel	4600	Ausiliare	4529
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	36.800	Cavarzo	9250
Val Tiatino	80	Lanerossi	7750
Olcese	2809	Tibiao	370
De Angeli	7155	Fisac	665
Cucirini	14.900	Gaslini	11.800
Linifício	1280	Bertero	3865
Rossari	40.000	Châtillon	11.145
Ratondi	59.000	Snia Visc.	8065
Tosi	8250	Pacchetti	1850
Cot. Mer.	975	Scotti	278
Unione M.	105.000	Marzotto	3160
MINERALI E METALLURGICI			
Italsider	1661	Dalmine	2050
Magona	1730	Siac	6700
Metallurg.	8500	Broggi-Iz.	2500
Armata	5650	Falck	13.840
Montecat.	4099	Trafilerie	3500
Monteponi	1430	Uss-Vizz.	2280
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Aramide	—	Nebiolo	1360
Bianchi	880,50	Fr. Tosi	1635
Fiat	3060	Westingh.	1570
Fiat priv.	2299	Olivetti	11.380ex
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Safe	1655	Vizzola	3535
Ciell	3430	Sme	2451
Dinamo	3100	Orsiz	2740
Edison	5680	Romana	2940
Edisonvol.	2420 ex	Terni	482
Bresciani	2750	Unes	2401
Campania	2049	Marelli	1160
Cellaro	665	Magneti	2151
Valdarno	3085	Tecnomi.	4200
Sarda	6950	Tell	3030
Emiliana	2810	Tell B	—
Sese	3089	Bit	—
App. C.	2588	Alto Ven.	2410
Pugliese	1530	Calabria	1700
Sabaudia	2840	Lusana	2380
Sip	1550		
ALIMENTARI			
Distillati	4798	Cartesa	3020
Eridania	3449	Motta	37.500
Ex. Molini	1995	R. Zucch.	370
CHIMICI			
Anic	3100	Lariderello	4250
Saffa	10.205	Mira L.	57.050
Italgas	2259	Dalgano	3350
Liquigas	364	Rumianca	2945
Nap. Gas	1100	Saroni	1850
Pdigas	161,50	C. Erba	20.800
Solgas	—	Brioschi	11.250
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Andes	9000	Milano C.	54.100
Iniziativa	6900	Sifes	7800
Sagi	2842	Sem. Ferr.	850
Real Stab.	7790	L'Edilizia	—
Cam. Imm.	1358	Risan. N.	8678
DIVERSI			
Saroni	260	Rejna A.	2403
Binda	57.600	Smeriglio	499
Borgo	57.950	Linoleum	6370
Ginori	1605	Fir. SpA	12.000
Ciga	9220	Y. Angel	45.050
Italcem.	30.980	Ricasa	680
Cementir	8551	C. Acqua	1007
Cer. Pozzi	1649	De Ferrari	1810
Eternit	8000	Elettrorar.	—

L'INDICE GENERALE PASSA DA 106,56 a 106,71

La seduta conclusiva del conto decadale è stata caratterizzata dalla ripresa di affari. Il mercato, realizzato inizialmente, non si è scostato dai termini di una buona tenuta generica. La risposta-premi è stata caratterizzata dal ritiro pressochè totale delle partite pattuite. Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori. Debolezza invariata. Le azioni Olivetti sono state quotate ex-dividendo di lire 90. Diritti Saffa 1350.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 17.300.000 c. n., obbligazioni per lire 15.500.000 c. n., azioni per contanti n. 146.570.*

Milano, 20 marzo.

Rinfrancata da una equilibrata situazione tecnica, la Borsa ha superato stamane le scadenze della «Riporsa premi» e della «decadale» con facilità, mantenendo nel contempo una intonazione leggermente sostenuta.

La riunione ha visto una leggera prevalenza del denaro ed a metà Borsa numerose voci specie nel settore tessile nonchè i valori primari, i grossi assicurativi ed alcuni elettrici, registravano discrete plusvalenze. Gli immancabili realizzi di chiusura attenuavano però il terreno guadagnato e specie nelle ultime battute si avevano assestamenti più marcati nei confronti dei massimi, ma nel complesso buona parte delle voci chiudeva al di sopra dei livelli di venerdì scorso.

L'indice generale azionario di «24 Ore» passava da 106,56 di venerdì scorso a 106,71, con un modesto miglioramento dello 0,15 per cento. Poco attivi i valori di Stato con scambi accentrati nei Buoni del Tesoro; attività moderata anche nel comparto delle obbligazioni con ristrette variazioni frazionali.

Titoli trattati: di Stato per 53 milioni di lire, obbligazioni per 294 milioni 700 mila lire, azioni n. 890.000.

Dopoborsa praticamente senza affari con intonazione calma nelle ultime battute. Ecco qualche prezzo puramente indicativo e nominale per «prossimo»: Fiat 3055-3062, Montecatini 4070-4090, Edison 5830-5870, Viscosa 8030-8060, Generali 153.500-160.500.

Genova, 20 marzo.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 4970; Nav. Alta Italia 24.500; Cotonificio Ligure 6300; Oeg 2820; Eridania 3400; Romana Zuccheri 356; Ind. Zucchero 9050; Distillerie It. 4750; Zuccheri Sermide 2500; Eserc. Molini 1980; Mira Lanza 57.650; Aedes 7880; Italsider 1659.

Oro e valute estere

Roma, 20 marzo.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 620,35; dollaro canadese 590,25; franco svizzero 142,98; corona danese 90,17; corona norvegese 86,60; corona svedese 120,45; fiorino olandese 171,95; franco belga 12,446; franco francese 126,07; lira sterlina 1747,50; marco tedesco 155,12; peseta spagnola 10,33; scell. austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5350-5300; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,35-144,25; franco francese 125-127; oro fino 703-712; argento 21-22.

Sono 3 milioni e mezzo gli azionisti britannici

Londra, 20 marzo.

Oggi sono stati divulgati i risultati di una vasta inchiesta sugli azionisti britannici, dalla quale risulta che i possessori di titoli sono circa tre milioni e mezzo e che altrettante persone hanno investito più di 500 sterline in risparmi a lunga scadenza; altissima è la percentuale dei piccoli azionisti, e almeno il 10 % di loro è costituito da operai specializzati, il cui salario non supera le mille sterline annue.

Quotazioni all'estero

New York debole - Londra e Zurigo irregolari - Parigi e Francoforte in ribasso

New York, 20 marzo.

Nonostante qualche occasionale aumento nell'attività, nella seduta antemeridiana il mercato azionario cedeva leggermente terreno. Nel pomeriggio la quota oscillava intorno ai minimi della giornata con una lieve maggioranza di declini per le più frazionali. Il listino chiudeva con un modesto quadro di perdite per le più frazionali.

Azioni scambiate n. 3.050.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 719,66 (720,38); 20 Ferroviari 145,55 (148,31); 40 Obbligazioni interne 85,16 (85,25); 15 Pubbliche utilità 130,66 (130,85).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 32,87 (33,12); Underwood 33,13 (34,50); American Cyanamid 47,25 (47,37); American Tel and Tel 130,87 (131,37); Bethlehem Steel 42,62 (42,50); Dupont de Nemours 263 (263); General Electric 77,50 (77,50); General Motors 56,75 (56,37); Kennecott Copper 80,37 (80,75); Standard Oil of New Jersey 54,37 (55); U. S. Steel Corp. 71,75 (72,25); Woolworth 33,37 (33).

Londra, 20 marzo.

La riunione odierna ha avuto un andamento calmo e pesante. Hanno contribuito a frenare l'iniziativa le incertezze sollevate dalla prossima presentazione del bilancio e l'ondata di nuove emissioni.

I fondi britannici hanno iniziato la riunione con un tono promettente, ma gli acquisti concretatisi erano pochi e in chiusura i corsi presentavano solo qualche miglioria frazionale. Nel settore industriale si poneva in evidenza qualche spunto di fermezza, ma la tendenza generale era riflessiva.

Sola Viscosa 94.

Parigi, 20 marzo.

Mercato riflessivo e molto calmo in seguito all'avvicinarsi della liquidazione mensile e per l'incerto momento politico. I petroliferi e i valori nordafricani hanno subito sensibili ribassi mentre anche gli altri valori nazionali tendevano a cedere.

Montecatini 33; Pirelli 58,30; Finsider 12,70; Olivetti 91,20.

Francoforte, 20 marzo.

Nella fase iniziale, su piccole vendite e per l'estremo riserbo dei compratori si aveva un quadro abbastanza generale di declini da uno a cinque punti. Nella seconda ora il mercato si è leggermente stabilizzato e i corsi si sono in parte ripresi su coperture e acquisti speculativi.

Montecatini 26,35; Fiat 19,80; Fiat pref. 14,95; Pirelli 78,10; Edison 36,60; Magneti Marelli 13,65; Snia Viscosa 53,20; Finsider 10,10; Olivetti 78,80.

Zurigo, 20 marzo.

Mercato irregolare con attività moderata. Le variazioni nei due sensi apparivano limitate. Stazionari i bancari mentre i fondi di investimento tendevano a cedere. Alcuni valori dell'industria nazionale risultavano richiesti. Cedenti i valori esteri, soprattutto quelli argentini.

Il ministro del commercio Usa visita lo stabilimento Underwood

New York, 20 marzo.

Il segretario del Commercio americano, Luther H. Hodges ha oggi visitato lo stabilimento Underwood-Olivetti di Hartford, nel Connecticut.

A ricevere il ministro era appositamente giunto da Ivrea, il vice-presidente della Olivetti, avvocato Arrigo Olivetti. Faceva gli onori di casa il dottor Ugo Galassi, presidente della Underwood Corporation, al quale la «American Society of Training Directors» ha conferito uno speciale premio di riconoscimento.

Provincia di Torino

E' aperto un pubblico concorso per titoli ed esami presso la Provincia di Torino per:
- 2 posti di ingegnere di 2ª classe (scadenza 30 aprile 1962, ore 12).

Chiarimenti presso Divisione Personale (via Maria Vittoria 12, Torino).

Il Segretario Generale
Dott. A. CICOTERO

Il Presidente della Giunta Provinc. prof. G. GROSSU

Debolezza sessuale - Nevrastenia - Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 881-147 Corso Re Umberto 34. Ore 9-10; 16-18.30

DOTT. ENRICO WYSS MALATTIE VENEREE E PELLE
Via Po 52 - Telefono 53-655
Orario dalle 9 alle 10 (festivi 8-13)

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; tel. 48-666

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL VIA GARIBALDI 26 e Via Stampatori 9 NUOVA ESPOSIZIONE

DEPILAZIONE DEFINITIVA
indolore senza traccia con apparecchi scientifici modernissimi - massaggi.
STUDIO DI ESTETICA
Via Camerana, 26 - TORINO
Telefono 527-585

Lassativo PURGATIVE PILLOLE S. FOSCA o

Le molte cause delle infezioni respiratorie acute

Crediamo che sia influenza ma spesso è un altro male

Per smascherare il vero responsabile della malattia è opportuna la collaborazione tra il clinico e il virologo - Grande è la varietà dei virus: taluni sono nostri ospiti a lungo innocui; poi passano all'offensiva - La febbre faringea delle reclute

Non è giusto attribuire sempre all'influenza certi disturbi acuti e febbrili dell'apparato respiratorio, che intuitivamente siano di origine virale. Ormai è positivamente accertato che stanno andando per la maggiore altri virus, oltre i diversi ceppi influenzali, che aggrediscono in forma elettiva le prime vie respiratorie, e che, con una sintomatologia genericamente analoga a quella dell'influenza, si cacciano a letto da un momento all'altro. Ora si sequestano subito dopo aver provocato una vampata di disturbi, dalla febbre all'irritazione di gola, alla cefalea, all'«ossa rotte»; ora prolungano i segni della loro permanenza con una irritante tosse secca, con algie diffuse, febbricola ed altro, avviando il paziente in una straziecata uggiosa convalescenza.

Quale è che quadri sintomatologici clinici veramente specifici, tanto da poter individuare attraverso le loro caratteristiche il tipo di virus che sta alla base di ciascuno, non esistono. Pertanto l'accreditamento della responsabilità di questo piuttosto di quell'altro virus, di fronte a malanni respiratori analoghi in corso in un determinato momento, dipende di volta in volta dall'isolamento del virus in causa da un gruppo di malati clinicamente simili. E' come dire che in taluni frangenti, allorché si è in presenza di una malattia respiratoria acuta diffusibile, il concetto epidemiologico che prevale nella diagnosi causale.

Così anche in questi mesi le andate influenzali sviluppatesi da sud han finito con l'essere attribuite a un tipo di virus dell'influenza al sud e ad un altro al nord, non tanto per una ben precisa differenza dei relativi cortei di sintomi quanto per il rilevamento, con adatti mezzi di laboratorio, delle due varietà del virus influenzale nelle diverse regioni.

A ver dire tale accertamento virologico è avvenuto non certo con prontezza; ma il ritardo non ha, comunque, interferito sull'indirizzo della terapia, perché questa al momento attuale non si può ancor dire specifica. Non bisogna, però, trovarci impreparati in un futuro, speriamo assai prossimo, in cui antibiotici o altri farmaci si affermeranno anche contro le malattie virali in generale e si profilerà pure la possibilità di selezionare medicamenti efficaci piuttosto contro l'una che contro l'altra categoria di virus. Già, d'altronde, è accertato che certi virus per così dire di taglia più grande sono dominabili da antibiotici del tipo tetraciclina; tanto che quello della psittacosi, malattia trasmissibile all'uomo dai pappagalli ammalati, è vinto elettivamente da tali farmaci. Ragione per cui una precocissima diagnosi di laboratorio, attraverso il riconoscimento dei virus di volta in volta in causa, risulterà quanto mai utile. A questo proposito fervono attivissimi gli studi per il perfezionamento di *tests* adatti.

Vediamo, dunque, quali siano i virus che, per manifestazioni cliniche a carico dell'apparato respiratorio, sembrano apparentati con quelli dell'influenza. Ve ne sono, innanzitutto, che, per tanta analogia, si catalogano con l'appellativo di mixovirus «parainfluenza» 1». Dei loro quattro tipi sinora conosciuti uno particolarmente alligna da noi e non è certamente dei meno pericolosi: in quanto è agente di polmoniti emorragiche mortali nei neonati; dei quali aggredisce anche il sistema nervoso, inducendo manifestazioni meningitiche acute. Fortunatamente talvolta il suo contagio è appena larvato e l'infezione non passa allo stato di malattia. Ciò è convalidato dal fatto che in Italia nel sangue di bambini sono stati trovati «anticorpi» neutralizzanti tale virus: indizio di un pregresso contagio inapparente, che ha fomentato la formazione di quelle sostanze difensive.

Si è rilevato, d'altra parte, un aumento della percentuale di positività (di quegli anticorpi) in soggetti tra i venti e i trent'anni. Poiché è quella l'età che comprende il maggior numero di donne gestanti, è lecito supporre che gli «anticorpi» specifici contro il mixovirus in parola rilevabili già nel periodo strettamente neonatale sia piuttosto indice del passaggio di essi nella tenerissima creatura attraverso il latte materno, anziché effetto di precocissime infezioni.

Di diversa famiglia, ma sempre ad effetto respiratorio, è un altro virus oggi individuato, che ha il particolare privilegio di fare sviluppare in via diretta una forma di polmonite, detta «atipica» per il fatto che è ben diversa per sintomatologia da quella tipica causata dai relativi comuni germi. E passiamo agli «adenovirus», di cui si conoscono ormai diciotto tipi, condensabili per certe analogie in pochi gruppi.

L'uno di questi è più prolivo a causare un catarro delle vie respiratorie nella prima infanzia. Il prolungarsi di una febbricola, che entra nel corteo dei sintomi, solleva spesso dubbi sulla natura del male, facendo talvolta equivocare con una subdola forma di tubercolosi.

Un altro gruppo di adenovirus è, invece, promotore della cosiddetta «febbre faringocongiuntivale», che compare per lo più in forma epidemica tra bimbi e ragazzi grandicelli. Il soggetto che ne è colpito, dopo tre o quattro giorni di incubazione dal male, è colto da una febbre elevata, mentre avverte dolori alla gola e disturbi nella deglutizione, e pure si lamenta di una noiosa cefalea. Non tarda neppure ad aver la sensazione che sotto le sue palpebre si muova una impalpabile sabbiolina; indizio certo di un'invadente infiammazione della congiuntiva.

Ed ecco ancora nel corteo dei disturbi un discreto raffreddore, profonda stanchezza e depressione, qualche volta anche dolori muscolari e d'orecchi. Il cavo orale e faringeo appare arrossato, quasi congesto, sovente con qualche punteggiatura più rossa, indicante la presenza di piccole emorragie sotto la mucosa della bocca. Lingua intensamente rossa, ghiandolette al collo, congiuntive congeste, sono altri dati obbiettivi del malanno. Ma non è tutto qui; difatti esiste un terzo gruppo di adenovirus, che pare specializzato nell'innescare piccoli epidemi di un'altra malattia respiratoria in certe comunità, come collegi e caserme, ove sono le reclute a farne le spese. Anche il febbre, brividi, malessere generale, mal di capo e dolori ai muscoli. C'è pure la tosse, ma in tal caso con scarsissimo espettorato.

Come si vede, in tutta la sintomatologie descritte, legate a svariati nuovi virus che prediligono l'apparato respiratorio, l'ombra almeno delle manifestazioni influenzali, semplici o complicate, non manca. Per smascherare il vero responsabile, ove sia necessario anche ai fini profilattici, si conferma pertanto l'opportunità della collaborazione tra clinici e virologi. Non si dimentichi, comunque, che ad ingarbugliare la matassa della diagnosi causale il rinvenimento di certi virus nel materiale umano idoneo all'esame (ad esempio, secrezioni e liquido di lavaggio della gola) non è sempre determinante. Gli adenovirus, difatti, possono essere ospitati a lungo, anche anni, in cellule del nostro organismo senza danno; mentre sono capaci di passare in certi momenti improvvisamente all'offensiva.

Ecco perché oggi, prima di condannarli recisamente senza beneficio d'appello quali rei di una malattia respiratoria virale, occorre che il loro rinvenimento sia accompagnato da un forte aumento degli accennati «anticorpi» di loro spettanza nel sangue del paziente tra la fase acuta del male e la convalescenza.

Angelo Viziano

La moglie di «Fabiolo» ha ottenuto il divorzio

Città di Messico, 20 marzo.

L'attrice messicana Rosita Arenas ha ottenuto dai tribunali locali il divorzio da «Fabiolo», il conte Jaime De Mora Y Aragon che è stato condannato a pagare «gli alimenti» alla ex-consorte.

Sotto zero festeggiano la primavera

Un gruppo di originali ha voluto festeggiare ieri a Niederbrainig (Bonn) l'avvento della primavera. Sono scesi in piscina, ma con riscaldamento e liquori corroboranti. Gli spettatori, più saggi, indossano i cappotti (Tel.)

Arresti illeciti, false perizie psichiatriche, corruzione di testimoni

La verità cambia volto nella Russia di Kruscev quando il capo della polizia corre ai ripari

Il dramma denunciato un mese fa dalla «Literaturnaja Gazeta» viene ora capovolto da un altro giornale - L'alto funzionario sarebbe un padre amorevole, la ragazza chiusa due volte in manicomio un po' debole di mente - L'innamorato percosso e processato diventa un «degenerato, dissoluto e parassita»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 marzo.

Lo scandalo che scoppiò quando l'8 febbraio, proprio nei giorni in cui Kruscev trascorreva un periodo di riposo a Soci, la Literaturnaja gazeta *lanciò un violentissimo attacco contro il capo della polizia di quella città caucasica, giunge oggi, in edizione riveduta, alla seconda puntata. Poiché il nostro e altri giornali, anche stranieri, riferirono vistosamente il fatto, converrà riassumerlo brevemente.*

Saltava fuori, dalla cronaca della Literaturnaja gazeta, *un fosco campionario di abusi, arbitrii, omertà di potere con corruzione di testimoni, arresti illeciti, falsi periti psichiatriche, chiusure forzate in manicomio; ne era l'autore il potente e temuto Vassilj Borisov che, oltre ad essere il capo della polizia di Soci, è anche un membro in vista del locale comitato di partito.*

I fatti citati erano tremendi. La figlia Vera Borisova, seviziata a sangue dal padre, rinchiusa due volte in manicomio, sottoposta a umiliazioni tali che il giornale, «per il più clamorare scuso di decenza», dichiarava di non poter riferire. Anatoli Ledakov, suo giovane innamorato, perseguitato, arrestato, selvaggiamente percosso dai poliziotti di Borisov e trascinato in Tribunale per supposta «resistenza alla forza pubblica». Motivo, abbastanza evidente, della persecuzione: impedire ad un semplice operaio di sposare la figlia di un alto funzionario.

Le percosse subite dal giovane operaio furono descritte in una cartella clinica: «E' stato accertato che il paziente fu colpeggiato violentemente, e sono state registrate contusioni al petto e una pleurite post-traumatica». I sopruși spinsero un cittadino di Soci (e gli altri — affermava la Literaturnaja gazeta *— non osavano denunciare i torturatori tremando di paura davanti a quel capo «altolocato») a scrivere direttamente a Kruscev una lettera che, sembra, non finì mai sul tavolo del Primo ministro. Quando la redazione del giornale, ricevuto un messaggio disperato in cui Vera Borisova minacciava di uccidersi «per liberarsi da questo inferno», decise di mandare un inviato sul posto, il procuratore generale del distretto, legato da complicità al capo della polizia, in consiglio con una strizzata d'occhio di «lasciar perdere».*

Un tipico caso di mentalità stalinista e di violazione della legalità, stagliato sullo sfondo di una provincia medioevale, succuba del terrore e della violenza. La Literaturnaja gazeta *concludeva: «Dopo quanto è avvenuto nel nostro paese, sappiamo coloro che occupano posti di alta responsabilità che non possono e non potranno mai più rimettere in auge certi provvedimenti del passato, oggi per sempre condannati dal nostro partito».*

Ma le cose non sembrano stare proprio così. Oggi, infatti, è intervenuta nello scandalo la Sovetskaja Rossija, *organo del Bureau del Comitato centrale del Pcus per la federazione russa, offrendo come in un dramma relativistico una seconda versione dei fatti. Se la* Literaturnaja gazeta *vede il capo episodio giudiziario dalla parte dei perseguitati, la* Sovetskaja Rossija *lo vede da quella dei persecutori. In una corrispondenza da Soci, essa prende le difese del capo della polizia, muovendogli il solo appunto di aver agito a volte «troppo impulsivamente», di non essersi comportato sempre «in modo intelligente», di aver «esagerato», forse, col rinchiudere la figlia in manicomio.*

Per il resto, il Romeo e la Giulietta di Soci scadono a due giovani degenerati e dissoluti. Nella prima versione, lui aveva una ventina d'anni, ora ne ha ventiquattro e diventa un hooligano e «parassita»; lei ne aveva diciassette, ora ne ha quindici; per di più viene dipinta come una semi-demente, colpita da meningite nell'infanzia, dedita alla vodka. Il quadro del seduttore manca scrupoli, quasi dieci anni più vecchio della vittima, incapace di connettere e di volere, è perfettamente ricostruito.

Dal capovolgimento del chiaroscuro, salta fuori il ritratto di un virtuoso capo di polizia, preoccupato di salvare dalle grinfie del seduttore una figlia debole di meningi: un padre che preferisce inebetire del tutto la figlia dentro un manicomio, piuttosto che lasciarla alla mercé di un hooligano. Ci troviamo, come si vede, di fronte ad una difesa quasi anemica, più che altro psicologica, che lascia in piedi tutti gli elementi di fatto accumulati nella prima versione della Literaturnaja Gazeta. *Non si negano le istruttorie, gli arresti, le clausure in manicomio; si nega che i poliziotti, gli psichiatri, i giudici, siano stati corrotti dal padre. Morale: non è che un dramma di famiglia, le istituzioni e le autorità restano incensurabili.*

Le riviste di cultura ideologica continuano a parlare in astratto della necessità di reintegrare la legalità in seno alla società socialista, mentre il giornalismo che mette il dito sulle piaghe concrete della illegalità è tacciato di scandalismo (i censori della Sovetskaja Rossija definiscono i colleghi della Literaturnaja gazeta *«avvocati della Bocca»). I tempi dei mostruosi processi, con Visciniski accusatore, sono passati; resta la mentalità, come lo dimostra la cronaca di Soci, che ricalca in sedicesimo gli stessi motivi di quella tragedia giudiziaria. Visciniski diceva che «la verità, in istruttoria e in tribunale, non deve significare che due più due fa quattro.*

Quanto la vecchia aritmetica giuridica sia radicata e quanto influente il comportamento dei rappresentanti della legge, lo dimostrò non molto tempo fa la protesta di un noto giurista, il prof. Mokicev, contro la campagna per la salvaguardia dei diritti del cittadino di fronte ai poliziotti e ai giudici: «Si parla e si scrive molto delle garanzie della persona. Quale 'persona'? L'imputato! Lottano perché il giudice istruttore, il tribunale e la polizia non offendano il trasgressore della legge e si preoccupano per i diritti del trasgressore!». Il mestiere dell'imputato (e formalmente imputato è ancor sempre il giovane di Soci) resta difficile nell'Unione Sovietica.

Enzo Bettiza

Il sen. Terracini al processo del lanificio biellese incendiato

E' difensore dei tre partigiani - Le strane risposte degli imputati

(Dal nostro inviato speciale)

Casale, 20 marzo.

Il sen. Umberto Terracini, difensore dei partigiani Mario Antonietti, Luigi Moranino e Angelo Isidoro Zanchi, era presente alla ripresa del processo per autocalunnia che ha per sfondo l'incendio, avvenuto nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 1943, dello stabilimento che apparteneva alla società Lanificio di Pavignano. Il procedimento, come è noto, ha altri tre imputati: il comm. Francesco Faudella, allora presidente della cessata società Lanificio di Pavignano, l'avv. Domenico Bodo, di Biella, e Angelo Marchisio. Quest'ultimo è pure imputato di incendio doloso di quello stesso stabilimento e i due processi sono stati riuniti per connessione. E' tuttavia evidente che Angelo Marchisio, se sarà assolto dall'accusa di incendio doloso, dovrà rispondere di quella di autocalunnia, in quanto con il concorso degli altri cinque imputati egli si accusò di avere appiccato il fuoco allo stabilimento non durante un'azione partigiana, ma per denaro.

La distinzione è importante: se l'incendio dello stabilimento del Lanificio di Pavignano fosse stato un fatto doloso, di delinquenza comune, le società assicuratrici non avrebbero avuto la possibilità di farsi rimborsare il premio a suo tempo versato, come invece avvenne. Ciò spiega anche la presenza sui banchi degli avvocati di un folto gruppo di rappresentanti della nove società assicurazione interessate alla vicenda che si sono costituite parti civili. Comprendendo anche i difensori, abbiamo oggi contato in aula ben quindici avvocati. La posta, del resto, merita tale schieramento. Si tenga presente che la discioltà società Lanificio di Pavignano dovette rimborsare nel 1952 alle compagnie assicuratrici circa 320 milioni di lire proprio perché il famoso incendio fu ritenuto una regolare azione di guerra partigiana.

Il presidente, dott. Moscone, interroga per prima l'imputato Angelo Isidoro Zanchi di 42 anni, nato a Biella e residente a Tollegno in via Martiri della Libertà 54. Il magistrato legge il capo d'imputazione e fa presente che in sostanza le accuse riguardano l'autorizzazione concessa all'avv. Gino Colla, di Torino, di presentare una denuncia contro Angelo Marchisio quale autore di incendio doloso pur sapendo che lo stesso Marchisio era estraneo alla vicenda, dovuta invece alla lotta partigiana. E tale decisione, concertata con gli altri cinque imputati, avrebbe tra l'altro avuto lo scopo di favorire il comm. Francesco Faudella.

Presidente — Perché lei ha autorizzato l'avv. Colla a presentare quella denuncia contro il Marchisio?

Zanchi — L'avv. Colla mi disse che si era appurato come il responsabile dell'incendio fosse il Marchisio. Dobbiamo denunciare lui — mi precisò — per discolparci voi. E così ho acconsentito, anche perché avevo fiducia nel mio difensore.

La denuncia contro il Marchisio fu presentata mentre era pendente, davanti al tribunale di Milano, un altro processo per autocalunnia nel quale figuravano come imputati lo stesso Zanchi insieme con Luigi Moranino e Mario Antonietti e che si concluse con una condanna, sia pure coperta da condono.

Viene quindi interrogato Luigi Moranino, di 37 anni, residente a Tollegno in via Gramsci 16, parente dell'ex-parlamentare comunista. Anch'egli ripete il ritornello: «Ho autorizzato l'avv. Gino Colla a presentare la denuncia contro Marchisio perché avevo fiducia in lui».

Luigi Moranino dichiara ancora che, la notte dell'incendio, egli rimase di guardia con l'Antonietti a circa duecento metri, e forse più, dal lanificio. Per questo ritiene di aver preso parte all'azione, pur non essendo in grado, oggi, di precisare chi effettivamente l'abbia compiuta.

Su richiesta dell'avv. Buzo, difensore del Marchisio, Moranino chiarisce che, dal punto dove egli si trovava con l'Antonietti, non avrebbe certamente potuto vedere se altre persone si fossero introfolate tra il gruppo dei partigiani la notte dell'incendio. L'avv. De Caro, di parte civile, chiede che tale precisazione venga messa a verbale attribuendone la sollecitazione al difensore del Marchisio. Quest'ultimo, rompendo ancora una volta la disciplina del silenzio che si è volontariamente imposta, chiede la parola: «Signor presidente — dice — io mi debbo difendere su due fronti: l'autocalunnia e l'incendio doloso. Per questo mi oppongo sia alla richiesta del mio difensore, sia a quella della parte civile.

«Ne terremo conto», gli risponde il dott. Moscone.

Per ultimo viene interrogato Mario Antonietti di 38 anni, nato a Fubine e residente a Torino in via Scapaccino 22. Egli conferma sostanzialmente le dichiarazioni del Moranino: «Ho pensato che l'avvocato Colla ne sapeva più di me e non mi sono preoccupato di chiedergli spiegazioni» **g. a.**

Disperato per la morte del figlio si fa stritolare all'alba dal treno

E' un agricoltore di Neive - Il suo ragazzo era rimasto schiacciato da un trattore nell'autunno scorso

(Dal nostro inviato speciale)

Neive, 21 marzo.

La cronaca registra oggi la fine pietosa di un uomo di 59 anni investito dal treno Cuneo-Milano. Si chiamava Felice Astegiano.

Suicidio o disgrazia? Questo punto interrogativo autorizza i funerali religiosi, negati invece ai suicidi. In realtà a favore della tesi della disgrazia non c'è che un particolare assai fragile: e cioè egli non si è gettato sotto il treno, ma ne è stato urtato di fianco mentre procedeva lungo la strada ferrata, rasentando il binario. La morte è stata fulminea.

Come mai l'Astegiano si trovava a passare di lì, dove non c'è nemmeno un viottolo? E poi l'ora. Quel treno parte da Alba alle 5,48. Alba dista da Neive 9 chilometri. Poiché si tratta di un diretto che a Neive non ferma, l'incidente deve essere accaduto verso le 6. Non è un'ora per girovagare nei pressi di una ferrovia, così, alla ventura.

L'Astegiano era stato mezzadro del conte Riccardi e aveva poi potuto comperare in proprio alcune giornate di terra da coltivare direttamente. Padre di parecchi figli, era affezionato particolarmente ad uno di loro, un maschio, che considerava come la colonna maestra dell'intera famiglia.

Nell'autunno scorso, questo ragazzo morì, schiacciato dal trattore che egli manovrava e che si era rovesciato. Il dolore del padre fu atroce. Il suo fisico, già provato da precedenti strapazzi, non poté resistere e ne derivò un esaurimento nervoso, tale da richiedere un lungo ricovero all'ospedale. Dimesso come guarito, egli non riusciva a dimenticare il figlio dal quale parlava spesso e che invocava di continuo. Ieri, dopo avere — a quanto dicono — comperata una piccola cascina che assicurasse il sostentamento della famiglia, sembrava più cupo del solito. **a. a.**

Sette feriti in un pullman che si rovescia in sorpasso

Ferrara, 20 marzo.

(m.) Un incidente spettacolare è accaduto stasera alla corriera che fa servizio tra il paese di San Bartolomeo e Ferrara. A circa sei chilometri dalla città il veicolo, sul quale si trovavano quindici persone, durante una manovra di sorpasso, sfondava la sede stradale inclinandosi su un fianco e poi rovesciandosi. Sfortunatamente sette feriti, di cui il più grave è l'autista.

Arriverà oggi a Roma

In Vaticano il capo della chiesa scozzese

Il gesto del «moderatore» dei presbiteriani di Edimburgo è considerato più rivoluzionario della recente visita dell'arcivescovo di Canterbury

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 marzo.

Un comunicato da Edimburgo ha annunciato oggi una nuova importante iniziativa verso una maggiore unità cristiana. Il Moderatore dell'Assemblea generale della Chiesa scozzese, il reverendo A. C. Craig, arriverà domani a Roma e farà visita, nei prossimi giorni, al Pontefice, Giovanni XXIII. Mai prima d'ora un Moderatore della Chiesa di Scozia sarebbe entrato in Vaticano; così almeno dicono gli ecclesiastici di Edimburgo.

Da un punto di vista storico e religioso, questo incontro è di valore pari a quello avvenuto, nel dicembre del '60, fra il Papa e l'Arcivescovo di Canterbury, la suprema autorità religiosa della Chiesa d'Inghilterra. Vero è che l'Arcivescovo Fisher fu il primo prelato non cattolico a recarsi a Roma e fu, in un certo senso, colui che, con la calda simpatia del nuovo Pontefice, ruppe il secolare ghiaccio fra il Vaticano e il mondo protestante; ma per la Chiesa scozzese il gesto costituisce un atto assai più «rivoluzionario» che per la sorella anglicana. L'ostilità e la sospettosità di Edimburgo verso la Chiesa romana erano accentuatissime: severe furono le critiche dei sacerdoti scozzesi a Fisher per la sua iniziativa di due anni or sono; ancora pochi mesi fa pareva impossibile che un rappresentante della «Church of Scotland» pensasse, o accettasse, di parlare con il Papa. L'odierno annuncio indica quanti e quali progressi siano stati compiuti in un brevissimo periodo.

Il comunicato diffuso dalla Chiesa scozzese informa: «Appreso che la Chiesa di Scozia, attraverso la sua commissione congiunta, aveva deciso che una visita di cortesia a Sua Santità Papa Giovanni XXIII sarebbe un'espressione di carità cristiana, stimolerebbe la buona volontà e costituirebbe un passo verso più amichevoli relazioni fra protestanti e cattolici in Scozia e altrove, il Pontefice ha indicato che, da parte sua, egli avrebbe caldamente gradito una simile visita». Come si vede, l'incontro è il frutto di un diplomatico «scambio di sentimenti». Edimburgo ha fatto sapere che avrebbe considerato utile una visita: Roma ha manifestato un eguale atteggiamento. Non c'è stato bisogno di inviti.

Il reverendo Craig giungerà a Roma domani, durante un lungo giro in Europa e in Terrasanta; ancora non si sa quanto durerà la sua sosta a Roma e quando si recherà in Vaticano; della sua visita si occuperà anche il «Segretariato per promuovere l'unità cristiana», il cui presidente, il Cardinale Bea, avrà forse un incontro preliminare col Moderatore.

Il reverendo Archibald Campbell Craig ha 74 anni, è sposato, ha una figlia. La «Church of Scotland» è una chiesa presbiteriana sorta nel 1560 quando il Parlamento scozzese revocò ogni potere papale sul proprio territorio, vietò la Messa e ratificò una nuova «confessione di fede» calvinista più che luterana, redatta da John Knox. Questa Chiesa non riconosce che un'unica autorità, Gesù Cristo; non ha quindi un capo temporale e il «Moderator» è considerato solo come il presidente del suo massimo organo, l'«Assemblea Generale», di cui fanno parte religiosi e laici. «Il Moderatore» è scelto da questo consesso, resta in carica un anno soltanto e dirige gli affari ecclesiastici assistito da un rappresentante della Corona britannica, il «Lord Alto Commissario», rinnovato ogni pure ogni dodici mesi. **m. ci.**

La vertenza alla Talco Grafite

Il vescovo di Pinerolo invita ad aiutare gli scioperanti

Oggi iniziano le trattative

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 20 marzo.

(m. g.) Il vescovo di Pinerolo, mons. Gaudenzio Binaschi, ha fatto leggere nelle chiese della città una sua «notificazione al fedeli» riguardante lo sciopero allo stabilimento Elettrodi della Società Talco-Grafite Val Chisone.

Nel suo messaggio, mons. Binaschi si augura che la vertenza che dura da oltre un mese possa presto concludersi. Pur dichiarando di non voler entrare nel merito della questione, il Presule afferma di non poter rimanere indifferente alle sofferenze di tanti bimbi innocenti e di tante famiglie che versano in gravi condizioni economiche. La «notificazione» si chiude con un invito ai fedeli di contribuire generosamente alla sottoscrizione aperta in città per gli scioperanti.

I segretari provinciali della Cisl, Borra e Genisio, hanno presieduto questa sera un'assemblea degli operai dello stabilimento «Elettrodi». I sindacalisti hanno annunciato che, accogliendo le richieste della Cisl, l'Ufficio regionale del lavoro ha convocato le parti per iniziare la trattativa atta a risolvere la vertenza. Il primo incontro è fissato per domani alle 10.

Salgono in Liguria i prezzi dei terreni coltivati a fiori

Da mille a 3500 il metro quadrato - Scarseggia la manodopera - Favorevole l'annata che sta per finire

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 20 marzo.

La Mostra internazionale del fiore reciso si è chiusa con un magnifico successo perché, oltre all'elegante allestimento nel parco giardino della villa comunale Ormond, erano anche rappresentate le migliori varietà conosciute ed inedite di garofani, rose, margherite, strelizie, eccetera.

La gamma di colori è stata svariatissima: dal bianco al rosso cupo, al viola; dalle tinte unite a quelle con particolari screziature e così via. In questi anni si sono diffuse le varietà americane «William Sim», la cui barbatella (buttura con radici) si comperano in Olanda al prezzo variabile da 30 a 90 lire caduna franco Sanremo. Alla Mostra hanno partecipato varie nazioni europee, gli Stati Uniti e molti ibridatori di vari Paesi.

La produzione floricola che si svolge nel tratto di riviera da Santo Stefano a Ventimiglia (circa 3100 ettari) è imperniata essenzialmente sui garofani e da qualche anno si va estendendo la coltura delle rose, delle strelizie. Si stanno ora costruendo molte serre in ferro sotto le quali si coltiveranno i garofani pregiati e le rose, nonché piante di serra calda (orchidee eccetera). Nella zona costiera i terreni agricoli si fanno sempre più scarsi per cui i canoni d'affitto aumentano; attualmente variano da 70 a 180 lire il metro quadrato, cioè da 700 mila ad oltre un milione e mezzo per ettaro.

Anche i valori venali sono elevati, in continuo aumento e si aggirano da 1000 a 3500 il metro quadrato ed oltre (10-35 milioni ad ettaro). Le colline che si snodano all'interno della fascia costiera vengono man mano dissodate e coltivate, specialmente dai coltivatori immigrati dall'Italia meridionale. Anche in queste zone la manodopera agricola si fa sempre più scarsa; riesce molto difficile trovarne e le tariffe oscillano dalle 1300 alle 1400 lire al giorno (8 ore) per le donne e da 2500 a 3000 per gli uomini.

Le quasi totalità delle aziende agricole sono minuscole, da 2 a 4 mila metri quadrati, sono condotte da coltivatori diretti e si calcola che una famiglia tipo (un uomo, una donna e un ragazzo) coltivi in media 1000 metri quadrati di garofani, cioè 20 mila piante, ricavando da ognuna circa cinque garofani; al prezzo medio della corrente stagione, si ottiene un ricavo lordo di circa 2 milioni (circa 100 lire per pianta).

L'annata che sta per volgere al termine ha dato buon esito; si sono vendute le varietà comuni sulle 20-25 lire ogni fiore e quelle molto pregiate dalle 60 alle 80 lire. In questi giorni purtroppo alcune colture hanno subito danni causa il freddo e le gelate, avversità che si sono aggiunte alla muffa delle radici (fusariosi), la quale sta arrecando danni considerevoli su varie coltivazioni.

Carlo Rava

Torinese ferita nell'auto uscita di strada a Piacenza

(Dal nostro corrispondente)

Fidenza, 20 marzo.

(f.) Due signore, una delle quali torinese, sono rimaste ferite in un incidente avvenuto a mezzogiorno sulla provinciale che da Carpaneto Piacentino porta a Ciriano, protagonista una «1500», targata Torino e guidata dalla signora Florina Moretti di 23 anni, residente a Torino in via Zumaglia 5, che aveva a bordo la signorina Maria Cicchetti di 26 anni, da Carpaneto.

Forse a causa di un malore della guidatrice, la «1500» sbandava e finiva fuori strada. Le due donne, soccorse dai passanti, venivano trasportate all'ospedale di Piacenza, e ricoverate con quindici giorni di prognosi.

i capelli si salvano con Bipantol

Bipantol è l'unico prodotto a base di Inositamina e Pantamitol: gli aminoacidi, vitamine e sali minerali più potenti, indispensabili alla vita e alla giovinezza dei capelli.
Da domattina pettinatevi con Bipantol "la medicina dei capelli".

In vendita nelle Farmacie, Profumerie, Parrucchieri.

Bipantol
la medicina dei capelli

IL PRESTIGIO DELLA QUALITÀ
SIMONETTI LAMPADARI
Ditta specializzata esclusivamente in
LAMPADARI - PARALUMI - LAMPADE
38 anni di esperienza — Uno scelto stuolo
Via S. Fr Assisi 27, (quasi angolo S. Teresa)

il calendario non avrà più giorni neri

LA CURA INDISPENSABILE PER TUTTE LE DONNE

SANADON
fa la donna sana

Per il 30 giugno lo sblocco degli affitti

Discusso alla Camera l'avviamento commerciale

Il proprietario dell'immobile dovrà dare la disdetta con preavviso di 3 mesi - Il commerciante potrà chiedere un indennizzo pari a 30 mensilità del vecchio affitto - Il Senato approva il fondo adeguamento pensioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Alla Camera ha avuto inizio con un intervento dell'on. Guerrieri (dc) l'esame della legge per la tutela dell'avviamento commerciale. Si tratta di un testo elaborato dalla Commissione Giustizia di Montecitorio sulla base di tre proposte d'iniziativa parlamentare, due democristiane ed una missina. Obiettivo della legge è di tutelare gl'interessi dei commercianti in relazione all'avviamento dato alla loro azienda in caso di disdetta del contratto di locazione da parte dei proprietari degli immobili.

Il problema si presenterà in tutta la sua ampiezza dopo il 30 giugno di quest'anno, quando verrà a cessare il regime vincolistico sugli immobili destinati ad uso commerciale od artigiano e subentrerà il regime di libera contrattazione. Le norme fondamentali del testo di legge prevedono che la disdetta debba essere comunicata al locatario con un preavviso di novanta giorni: che il commerciante-locatario abbia il diritto di prelazione rispetto ad altri aspiranti a condizione naturalmente che accetti le nuove condizioni di affitto: che in caso di disdetta il commerciante abbia diritto a un indennizzo fino a trenta mensilità dell'affitto dell'epoca, calcolato secondo il valore commerciale. In quest'ultima ipotesi il commerciante potrà preferire la proroga biennale del contratto.

Con tali norme i legislatori tendono a ripristinare il regime di libera contrattazione senza gravi scosse al commercio, mettendo cioè al riparo i commercianti da esagerate richieste dei proprietari degli immobili.

Relatore di maggioranza è l'on. Migliori (dc), relatore di minoranza il monarchico Preziosi, il quale si oppone al testo della commissione, affermando che in esso sono trascurati gl'interessi dei proprietari e si provvede alla esclusiva tutela dei commercianti.

Nel corso della seduta sono state anche discusse alcune interrogazioni in risposta alle quali il governo ha comunicato che l'Anas ha approvato nel gennaio il progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza ed è stata predisposta la convenzione tra lo Stato e la società di enti pubblici che costruirà e avrà la gestione dell'autostrada; che la linea Genova-Porto Torres diventerà giornaliera a partire dal prossimo luglio, quando entreranno in funzione due nuove navi di 5000 tonnellate; che l'Anas ha deciso l'eliminazione della terza corsia sulle strade.

Il Senato ha oggi rapidamente approvato il disegno di legge che prevede il versamento da parte dello Stato all'Inps di 269.987 milioni per il fondo adeguamento pensioni. Le somme saranno versate a scaglioni in alcuni esercizi finanziari. Il provvedimento riporta alla normalità i rapporti tra lo Stato e l'Inps e prevede per i prossimi anni il versamento tempestivo dei contributi statali al fondo adeguamento pensioni. Tali somme vanno accertate di volta in volta, perchè i pensionati aumentano in media di circa 200 mila unità all'anno. Il ministro del Lavoro Bertinelli ha annunciato che il Consiglio dei ministri esaminerà prossimamente un disegno di legge che darà una nuova disciplina a tutto il sistema pensionistico.

Durante la seduta è stato anche commemorato il generale Ottavio Zoppi, scomparso sabato all'età di 92 anni. Era nato a Novara e durante la prima guerra mondiale aveva comandato reparti di arditi. Apprezzato studioso dell'arte militare, aveva esposto la sua idea nel volume «I celeri».

f. d. l.

L'annuncio del ministro Gui

Un piano governativo per diffondere il libro

Però mancano i fondi per la Biblioteca Nazionale di Torino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 marzo.

Un piano per la diffusione della lettura del libro verrà predisposto dalla direzione generale dell'educazione popolare. Lo ha annunciato stamane il ministro della Pubblica Istruzione, in occasione dell'insediamento del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche. Questo piano, denominato «piano L», avrà immediata attuazione, con i mezzi finanziari attuali, a titolo sperimentale, in una o due province.

Il ministro Gui, dopo aver esaminato la situazione delle biblioteche, ha detto che, mentre sono stati ormai risolti tutti i problemi per la costruzione della biblioteca nazionale di Roma, è invece ancora aperto il problema della costruzione della nuova sede di quella di Torino. Per questa non vi sono buone prospettive per l'immediato futuro. Il competente ministro dei Lavori Pubblici, avvalendosi dei normali stanziamenti del proprio bilancio, ha sin qui finanziato lavori per oltre mezzo miliardo. Tali lavori sono però attualmente sospesi per mancanza di ulteriori disponibilità di bilancio.

Sulla diffusione del libro il ministro ha detto che in tutti i Paesi d'Europa è scaturita la esigenza di organizzare un sistema efficiente di biblioteche pubbliche e una rete nazionale di distribuzione capillare del libro anche nelle più isolate zone rurali. A poco servirebbe protrarre fino al quattordicesimo anno l'insegnamento gratuito obbligatorio, se poi i giovani, che lasciano la scuola per inserirsi nel lavoro, non fossero indotti dalla presenza di buone biblioteche per tutti a continuare a leggere, coltivarsi, a informarsi e a progredire.

«In migliaia di comuni italiani — ha detto il ministro — non ci sono neppure librerie e chioschi di giornali. In una società ancor povera i libri devono essere forniti gratuitamente da un sistema di biblioteche pubbliche, anzi devono essere offerti con insistenza, con tutte le tecniche di penetrazione culturale».

f. f.

Nuova perizia per il "mostro di Vetriolo„ che uccise i genitori e altre tre persone

Nel dicembre del 1946 soppresse un amico, il fratello e la madre di questo - Poi tornò a casa e completò la strage - Condannato all'ergastolo, la Cassazione ha rinviato gli atti alle Assise di Bologna

Aldo Garolfo, ieri, sul banco degli imputati (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 20 marzo.

La Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha disposto che Aldo Garolfo, il mostro di Vetriolo, colui che uccise a colpi di mitra la sera del 9 dicembre 1946 i propri genitori, due amici e la madre di questi, venga sottoposto a nuova perizia psichiatrica che accerti le sue condizioni mentali al momento del delitto e la sua pericolosità sociale: la decisione è stata presa stasera alle 20,30 al termine di una seduta della Corte in camera di consiglio durata poco più di un'ora. Se i periti dovessero riconoscerlo incapace d'intendere l'esatta misura dei propri atti in quelle ore di sangue e la Corte accogliesse l'attenuante nella propria sentenza, Aldo Garolfo vedrebbe ridursi la sua pena dall'ergastolo a un massimo di trent'anni, seguiti però da una congrua permanenza in manicomio.

Il nuovo processo è cominciato alle 9,45 di stamane: la Cassazione con disposizione del novembre '60 aveva annullato «per difetto di motivazione» il verdetto dell'Assise di Brescia in seconda istanza.

Aldo Garolfo oggi era nella gabbia degli imputati: ha trentasei anni adesso, entrò in carcere a venti con quel cupo peso sulle spalle. I fatti sono fin troppo noti: la vita deboscista del ragazzo figlio di un proprietario alberghiero di Vetriolo, la sua associazione con Sergio Avancini, i piccoli espedienti e furterelli; i due giungono a rubare una macchina da scrivere a un altro proprietario alberghiero della stessa zona termale, il quale impone l'«aut-aut»: o la restituzione entro un termine stabilito di una macchina simile, o la denuncia in base a una confessione firmata rilasciata dai due. Sergio e Aldo si esaltano a immaginare vendette. L'amico parla di fare un «polverone», magari facendo fuori anche i rispettivi genitori, ma sembra poi che abbia confidato al padre di Aldo il furto della macchina da scrivere.

La sera del 9 dicembre, dopo cena, Aldo vuole uscire di casa e andare dagli amici Avancini che abitano poco discosto: vi era stato un litigio col padre. Aldo con un pretesto si era fatto consegnare da Sergio una «machine-pistole»: la prende deciso a vendicarsi, dirà, dalla spinta dell'amico, e si dirige verso la casa di lui. Qui uccide non solo Sergio che, chiamato, si era fatto sull'uscio, ma anche Narciso Avancini, il fratello, e la madre dei due giovani. Poi corre a casa, appoggia una scala al balcone su cui dà la porta-finestra della cucina e attraverso i vetri spara sui genitori, il padre Antonio, la madre e la sorella Adelia. Solo quest'ultima non muore. Adelia gli promette di tacere, di non dire che è stato lui.

Per questi fatti il Garolfo viene condannato all'ergastolo dall'Assise di Trento. La stessa Corte gli irroga un altro ergastolo nel '53, ritenendolo responsabile di un altro fatto di sangue avvenuto nel settembre del '46, a Sant'Orsola di Palù, nel Trentino. In Assise d'appello di Brescia, con i due procedimenti riuniti, il Garolfo nel 1956 viene liberato per insufficienza di prove dal secondo ergastolo; gli si mantiene il primo. I difensori del Garolfo ricorrono in Cassazione, chiedono il proscioglimento con formula piena per il delitto di Palù, invocano la seminfermità di mente per l'imputato riguardo ai fatti di Vetriolo.

La Cassazione conferma l'insufficienza delle prove; ma respinge la sentenza della Corte di Brescia riguardo alla seminfermità mentale per difetto di motivazione.

Questi fatti ha ricordato il giudice relatore dott. Mariani, illustrando i precedenti processuali questa mattina ai sei giudici popolari (tre donne tra essi). Presiede la Corte il dott. Manfredi, procuratore generale il dott. Pace, difensore avv. Cassinelli di Roma, assistito dal procuratore legale dottor Calda; parte civile per conto dei congiunti degli Avancini gli avvocati Frizzi e De Stefano di Trento.

La relazione ha occupato tutta l'udienza mattutina. Nella ripresa pomeridiana il difensore, avv. Cassinelli, ha chiesto una nuova perizia; la parte civile si è opposta, mentre il procuratore generale si pronunciava in senso favorevole. E così decideva la Corte.

c. c.

Concluso il processo per l'allucinante dramma di Sanremo

Ergastolo all'uomo che uccise il suo bimbo e lo gettò dalla finestra del quinto piano

Il P. G. ha definito il barbiere siciliano un «uomo delle caverne» - «Il carcere a vita è la sola sentenza che la società si attende per questo individuo irricuperabile» - La Corte d'Assise di Imperia ha escluso che l'assassino sia da ritenersi seminfermo di mente o malato di epilessia

Domenico Fazio, 37 anni

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 20 marzo.

L'assassino di Sanremo è stato condannato all'ergastolo. La Corte ha accolto la richiesta del P. G., il quale ha definito l'imputato, per il suo cinico comportamento, «uomo delle caverne».

Domenico Fazio, di 37 anni, nativo di un paesino in provincia di Messina, si era unito in matrimonio con Elisabetta Pedroni di Ciniselle. Le nozze avvennero a Biella dove nacque il piccolo Carlo; i coniugi si trasferirono a Vercelli e poi a Sanremo trovando alloggio in una soffitta al quinto piano di uno stabile nel centrale corso Mombello.

L'uomo faceva il barbiere e suonava anche nella banda, ma in effetti era la moglie a provvedere al sostentamento della famiglietta, prestando servizio come domestica a ore. Il processo ha messo in luce come il Fazio maltrattasse la moglie, tenendola sotto la minaccia di uccidere il bambino.

La donna descrisse la situazione ai conoscenti, esprimendo i suoi timori, ma non venne creduta; due volte si allontanò da Sanremo, tornandovi però anche sotto le pressioni dei familiari, i quali non prendevano sul serio la terribile minaccia del Fazio.

Nel pomeriggio del 18 settembre del '60 nel corso di una nuova lite con la moglie, il barbiere tentò di strangolarla; la donna riuscì a sottrarsi alla presa e si gettò dalla finestra andando a cadere su una tettoia e salvandosi. Il Fazio allora corse al lettino dove dormiva il piccolo Carlo, di due anni e mezzo, e, dopo averlo mortalmente colpito al capo con un ferro, l'afferrò e lo lanciò nel cortile dalla finestra.

«Quando l'ho colpito — disse il Fazio al processo — mi ha guardato con degli occhi che non dimenticherò mai».

Ogni cura dell'imputato, anche nel periodo in cui fu ricoverato al manicomio criminale di Reggio Emilia, fu sempre di dimostrare di essere semi-infermo di mente ed epilettico e più volte finde in escandescenze anche durante il processo. Vi è però una perizia che lo definisce pienamente capace di intendere e volere.

Il P. G., dott. Penco, al termine della requisitoria, ha chiesto, oltre l'ergastolo, l'isolamento diurno per due anni, la perdita della potestà maritale e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Egli ha ritenuto l'imputato colpevole di aver tentato di strangolare la moglie Elisabetta Pedroni e di aver ucciso il figlioletto. Il dr. Penco ha detto che non si può parlare nè di semi-infermità mentale, nè di individuo affetto da epilessia.

«Pronuncio la parola ergastolo — ha detto il P. M. — perchè costituisce la sola sentenza che la società si attende per questo individuo irricuperabile».

e. b.

Squadra d'operai del Bianco investita da un getto d'acqua

La disgrazia sul versante francese - Due minatori, un italiano e un algerino, gravi - Altri due incidenti sotto la galleria a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 20 marzo.

Tre incidenti sul lavoro sono accaduti nelle ultime ventiquattr'ore tra gli operai impegnati nel traforo del Monte Bianco, sui due versanti. A Chamonix, nell'interno della galleria a m. 4975, si è verificata una forte «venuta» d'acqua improvvisa di rara potenza, che ha abbattuto violentemente al suolo una squadra di operai.

Ieri i minatori intenti alla perforazione si accorgevano della provenienza dell'acqua e il capo cantiere decideva di far forare la galleria più in basso a circa due metri e mezzo dal suolo: l'operaio italiano Mario Burati e l'algerino Louis Bonabrémol si apprestavano a fare il buco quando con violenza l'acqua mista a sassi e frammenti di roccia irrompeva gettandoli a una cinquantina di metri di distanza: l'acqua raggiungeva la temperatura di 30° e i due operai ne venivano colpiti in pieno petto e al viso. Nell'incidente venivano coinvolti anche il caposquadra Giovanni Medici e l'operaio Giuseppe Batisto, entrambi italiani: il Burati e l'algerino sono stati ricoverati all'ospedale di Chamonix in gravi condizioni.

Sul versante italiano, stamane, Luigi Verdenelli di 21 anni, mentre su una pala meccanica procedeva ad una riparazione, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra da sette metri procurandosi la sospetta frattura vertebrale; Alfredo Bertollo, di 24 anni, da Terminago (Sole (Trento), sempre all'interno della galleria a m. 4200, sul fronte d'avanzamento, è caduto da una scala del carro porta carichi alta 20 metri; le loro condizioni in serata non destavano preoccupazioni.

i. v.

A confronto con sei parenti l'ex sacerdote di Mortara

Pare che l'Andreone si trovi in difficoltà economiche

Vigevano, 20 marzo.

(g. r.) Francesco Andreone, l'ex-sacerdote di Mortara che la madre vuol fare interdire, oggi è stato posto a confronto con sei suoi parenti, convocati dal giudice istruttore per l'interrogatorio. Il dott. Mancia ascolterà altri due familiari dell'ex-prete durante la pausa udienza della causa civile, fissata per martedì 3 aprile.

L'avvocato Vay, che assiste Francesco Andreone, si è dichiarato soddisfatto del comportamento del suo cliente e dell'esito degli interrogatori e dei confronti di oggi. Nel pomeriggio, l'ex- sacerdote è ripartito in motocicletta per Milano. In questa città, l'Andreone gestisce una piccola cartoleria. Pare che la sua attività commerciale attraversi un periodo difficile; stamane, l'ex-prete pareva in proposito alquanto preoccupato.

Il tempo che farà

Sull'arco alpino, cielo parzialmente nuvoloso; sulla Val Padana, versante ligure, da parzialmente nuvoloso a nuvoloso, con tendenza a peggioramento. Sul versante tirrenico, Sardegna, Sicilia, versante jonico, nuvoloso con piogge sparse. Temperatura: *stazionaria.* Venti: *da moderati a forti.* Mari: *in prevalenza agitati.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 20 marzo presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

TORINO	+ 9,5	+ 6,3	nuvoloso
BOLOGNA	— 4	+ 7	nuvoloso foschia
BOLZANO	— 6	+ 11	poco nuvoloso foschia
GENOVA	+ 6	+ 13	sereno
MILANO	— 1	+ 9	nuvoloso
TRIESTE	8	+ 8	sereno
VENEZIA	— 4	+ 7	sereno
VERONA	+ 3	+ 8	variabile foschia
ANCONA	+ 1	+ 7	molto nuvoloso foschia
FIRENZE	— 3	+ 9	vento forte
L'AQUILA	— 6	+ 3	coperto nevicata
PERUGIA	— 3	+ 7	cielo sereno
PESCARA	— 2	+ 6	coperto pioviggina
PISA	9	+ 11	vento forte
ROMA	+ 2	+ 13	coperto pioviggina
ALGHERO	+ 6	+ 12	coperto pioggia
BARI	8	+ 9	coperto pioggia
CAGLIARI	+ 9	+ 13	coperto pioggia
CAMPOBASSO	— 5	+ 1	coperto nevicata
CATANIA	+ 9	+ 14	vento di burrasca pioggia
MESSINA	+ 9	+ 15	coperto
NAPOLI	+ 2	+ 10	nuvoloso pioggia
PALERMO	+ 9	+ 16	vento forte pioggia
POTENZA	— 3	+ 1	coperto pioggia
REGGIO CAL.	+ 11	+ 14	coperto

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE E DELLE LOCALITA' MONTANE — Rapallo: *temp. 10, cielo sereno, mare calmo;* Alassio: *temp. 11, cielo sereno, mare calmo.* Varazze: *temp. 10, cielo sereno, mare calmo;* Sanremo: *temp. 12, cielo sereno, mare calmo;* Capri: *temp. 7,5, cielo coperto, mare leggermente mosso.* Taormina: *temp. 5,2, cielo coperto, mare leggermente mosso.* Cervinia: *temp. — 6, tempo bello, neve; Breuil cm. 150, Plan Maison cm. 180, Plateau Rosa cm. 200;* Cortina d'Ampezzo: *neve cm. 10-70, farinosa, temp. mite, sereno.*

Per salvare una cagnetta fanno saltare una grotta

La bestiola non era più in grado di uscire dal cunicolo

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 20 marzo.

(s. m.) Per salvare una cagnetta che si era incuneata in un budello sotterraneo e non riusciva ad uscirne, alcuni cacciatori hanno demolito una grotta con una carica di esplosivo.

Un gruppo di contadini di Sant'Anna di Bernezzo (Cuneo) avevano organizzato una battuta di caccia nella circostante zona montuosa per catturare alcune volpi che da qualche settimana facevano razzia nei pollai. Mentre i cacciatori si aggiravano in prossimità della grotta del Drago, di proprietà di Angelo Arlotto, la cagnetta *Mirka*, appartenente al contadino Giacomo Audisio, li spingeva in uno stretto cunicolo della caverna e non era più in grado di uscirne.

I guaiti della bestiola impietosirono i cacciatori che verso sera collocavano nella grotta una potente carica di dinamite e la facevano esplodere. Nella caverna si apriva uno spazioso varco e la cagnetta tornava incolume alla superficie.

Si uccide cadendo dalla moto mentre percorre una discesa

Ivrea, 20 marzo.

(s. s.) Il trentaquattrenne Gino Villa, residente a Ivrea in stradale Torino, s'è ucciso stasera, con la moto mentre percorreva la strada per Banchette.

Verso le 21 il Villa, giunto al fondo della discesa alle porte di Banchetta, perdeva l'equilibrio per imprecisate e cadeva a terra.

Si tuffa sul pallone e riceve un calcio in testa

Ricoverato all'ospedale di Rivoli un ragazzo giocatore di Rivalta - Solo il giorno dopo ha ripreso conoscenza

Remo Calanca, di 12 anni, all'ospedale di Rivoli

(Nostro servizio particolare)

Rivoli, 20 marzo.

Una partita di calcio disputata ieri pomeriggio fra due squadre di ragazzi di Rivalta è stata turbata da un incidente che ha fatto temere per la vita di uno dei giocatori. Il protagonista del drammatico episodio è Remo Calanca di 12 anni, abitante con i genitori ed un fratello di 22 anni in una casa alla periferia di Rivalta. Giocava portiere della compagine del suo paese e al momento della disgrazia stava mettendo tutto il suo impegno per impedire che la squadra avversaria, formata da studenti della terza media del locale Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane, cogliesse il punto della vittoria.

Davanti alla sua porta si era creata una mischia fra attaccanti e difensori ed il Calanca, si lanciava per impadronirsi del pallone. Purtroppo nel tuffarsi veniva raggiunto al capo da un calcio che lo faceva stramazzare al suolo svenuto. Sospesa la partita, gli stessi compagni gli porgevano soccorso cercando di rianimarlo. Ma il Calanca non accennava a riprendersi.

Si chiamava il medico condotto il quale, constatata una preoccupante commozione cerebrale, lo faceva ricoverare d'urgenza all'ospedale di Rivoli. Qui il medico di servizio dottor Sapegno, si riservava la prognosi. Il ragazzo è rimasto in stato di coma durante tutta la notte e solo stamane ha ripreso conoscenza.

g. p.

TREVES VIA CERNAIA 17
DAL 1870 MOBILI - SALOTTI

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/4260 Torino. Esso, risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffe doppie.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche sulla per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n..... Torino, computate per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono ritirare il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'invio della posta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, recapitando, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

FINANZIAMO alberghi ristoranti mattatoi e iniziative commerciali in Sardegna località balneare turismo internazionale. Finitali, Cicolac 76, Milano. 22318

OCCASIONE vendesi tornio parallelo nuovo, altro usato, trifilice, presa. Telefonare 721-896. A27469

OCCASIONE pelle rigenerate e gommate richiedetele a SCIA Torino, corso Giulio Cesare 39 bis, telefono 21-056.

SOLLEVATORI, martinetti, cricchetti, estrattori, chiavi, mirini per il servizio dell'auto fiftor, via Nizza 32. 1343

TRASFORMATORI, alternatori, motori, contatori, isolatori, pormole, selegni. Sarasco, corso Vercelli 63, tel. 21-836.

2 Artigianato L. 90 p.p.

A. ALPHA termocemento veramente efficace. Copritevi ogni alito. Cumiana 53, telefono 31-450. 80

DECORAZIONI impresa specializzata lavori lusso, rinnovamenti. Chivasso 82, telefono 751-864. 252

3 Società - Capitali - Cessioni Rilevi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finceter, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-903; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche protocolli comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A.A. ITALFIDI s.p.a. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui speciali, casi medici, ristrutturazioni aziendali, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ifasa, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ESERCIZIANI CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-892, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

ADDOBBATURE nuovo - arredatissimo, zona Francia, vede conseguentemente causa partenza. Rossin, 8, Donato 12.

BAR arredatissimo zona Statuto, 40.000 giornaliere, cede 6.500.000. Rossin, San Donato 12. 1185

BAR modernissimo angolare, 35.000 giornaliere, urge cedere 7.500.000, volendo meno. Rossin, 8, Donato 12.

CERCO gerente per bar giovani coniugi. Telefonare 737-738. A25854

DONCEDIAMO ripetutamente finanziamenti a molti ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., 2, Quintino 4 bis.

FRUTTA verdura, 56.000 giornaliere, comprovabili, urge cedere 2.400.000. Rossin, 8, Donato 13. 1185

LATTERIA con alloggio vendesi oppure cerenza lieve vendita. Ritiro. Telefonare 578-537 ore pasti. A25980

PASTIFICIO unico distretto, avviatissimo, 25.000 giornaliere, cede 1.400.000 trattabili. Rossin, 8, Donato 12. 1185

RILEVERESI drogheria con annesso alloggio. Indicare zona, prezzo; condizioni dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 425 — Torino». 134

RIVENDITA pane licenza drogheria nuova, modernissima, 45.000 giornaliere, cede 5.000.000. Rossin, 8, Donato 12.

VENDESI, ottimi ultima farmacia vicinanze Torino. Telefonare 519-098 ore 22. Esclusi intermediari.

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. ANGLESIO, Nizza 9: compera, vende, (massima case, ville, terreni, alloggi, anticipa su costruzione, fabbricando, comperando, divulgatori una Scheda, informazioni gratuite. Dimostra ultima scelta clientela. 1316

A.A.A. CORSO Monceglieri, Inseggiamento Valentino, vendiamo alloggi signorili 3 camere salone cucina doppi servizi, garage, giardino, 19.500.000 Trattasi comm. Anglesio, Nizza 9. 1316

A.A.A. OCCASIONE villino bifamiliare, strada Pino, nuova costruzione, ammodernissimi comforts, giardino, garage, vendiamo 17.000.000 più mutuo 3 milioni 500.000. Trattasi comm. Anglesio, Nizza 9. 1316

ACCONCIATURE nuovo - arredatissimo, zona Francia, vede conseguentemente causa partenza. Rossin, 8, Donato 12.

BAR modernissimo angolare, 35.000 giornaliere, urge cedere 7.500.000, volendo meno. Rossin, 8, Donato 12.

CERCO gerente per bar giovani coniugi. Telefonare 737-738. A25854

DONCEDIAMO ripetutamente finanziamenti a molti ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., 2, Quintino 4 bis.

FRUTTA verdura, 56.000 giornaliere, comprovabili, urge cedere 2.400.000. Rossin, 8, Donato 13. 1185

LATTERIA con alloggio vendesi oppure cerenza lieve vendita. Ritiro. Telefonare 578-537 ore pasti. A25980

PASTIFICIO unico distretto, avviatissimo, 25.000 giornaliere, cede 1.400.000 trattabili. Rossin, 8, Donato 12. 1185

RILEVERESI drogheria con annesso alloggio. Indicare zona, prezzo; condizioni dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 425 — Torino». 134

RIVENDITA pane licenza drogheria nuova, modernissima, 45.000 giornaliere, cede 5.000.000. Rossin, 8, Donato 12.

VENDESI, ottimi ultima farmacia vicinanze Torino. Telefonare 519-098 ore 22. Esclusi intermediari.

4 Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A. ANGLESIO, Nizza 9: compera, vende, (massima case, ville, terreni, alloggi, anticipa su costruzione, fabbricando, comperando, divulgatori una Scheda, informazioni gratuite. Dimostra ultima scelta clientela. 1316

A.A.A. CORSO Monceglieri, Inseggiamento Valentino, vendiamo alloggi signorili 3 camere salone cucina doppi servizi, garage, giardino, 19.500.000 Trattasi comm. Anglesio, Nizza 9. 1316

A.A.A. OCCASIONE villino bifamiliare, strada Pino, nuova costruzione, ammodernissimi comforts, giardino, garage, vendiamo 17.000.000 più mutuo 3 milioni 500.000. Trattasi comm. Anglesio, Nizza 9. 1316

ACCONCIATURE nuovo - arredatissimo, zona Francia, vede conseguentemente causa partenza. Rossin, 8, Donato 12.

BAR modernissimo angolare, 35.000 giornaliere, urge cedere 7.500.000, volendo meno. Rossin, 8, Donato 12.

CERCO gerente per bar giovani coniugi. Telefonare 737-738. A25854

DONCEDIAMO ripetutamente finanziamenti a molti ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., 2, Quintino 4 bis.

FRUTTA verdura, 56.000 giornaliere, comprovabili, urge cedere 2.400.000. Rossin, 8, Donato 13. 1185

LATTERIA con alloggio vendesi oppure cerenza lieve vendita. Ritiro. Telefonare 578-537 ore pasti. A25980

PASTIFICIO unico distretto, avviatissimo, 25.000 giornaliere, cede 1.400.000 trattabili. Rossin, 8, Donato 12. 1185

RILEVERESI drogheria con annesso alloggio. Indicare zona, prezzo; condizioni dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 425 — Torino». 134

RIVENDITA pane licenza drogheria nuova, modernissima, 45.000 giornaliere, cede 5.000.000. Rossin, 8, Donato 12.

VENDESI, ottimi ultima farmacia vicinanze Torino. Telefonare 519-098 ore 22. Esclusi intermediari.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Finceter, piazza Statuto 24, telefoni 485-889, 485-903; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche protocolli comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, possidenti. 1299

A.A.A.A.A. ITALFIDI s.p.a. Rappresentanza regionale, Torino, via Principe Tommaso 6, telefono 683-301. Prestiti, autosovvenzioni, mutui speciali, casi medici, ristrutturazioni aziendali, rapidità.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime. Prestiti a dipendenti grandi aziende, bancari, possessori immobili. Ifasa, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI, IMPIEGATI, FUNZIONARI, ESERCIZIANI CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-892, 485-902; VIA SALUZZO 1, TELEFONO 687-649.

ADDOBBATURE nuovo - arredatissimo, zona Francia, vede conseguentemente causa partenza. Rossin, 8, Donato 12.

BAR modernissimo angolare, 35.000 giornaliere, urge cedere 7.500.000, volendo meno. Rossin, 8, Donato 12.

CERCO gerente per bar giovani coniugi. Telefonare 737-738. A25854

DONCEDIAMO ripetutamente finanziamenti a molti ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., 2, Quintino 4 bis.

FRUTTA verdura, 56.000 giornaliere, comprovabili, urge cedere 2.400.000. Rossin, 8, Donato 13. 1185

LATTERIA con alloggio vendesi oppure cerenza lieve vendita. Ritiro. Telefonare 578-537 ore pasti. A25980

PASTIFICIO unico distretto, avviatissimo, 25.000 giornaliere, cede 1.400.000 trattabili. Rossin, 8, Donato 12. 1185

RILEVERESI drogheria con annesso alloggio. Indicare zona, prezzo; condizioni dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 425 — Torino». 134

RIVENDITA pane licenza drogheria nuova, modernissima, 45.000 giornaliere, cede 5.000.000. Rossin, 8, Donato 12.

VENDESI, ottimi ultima farmacia vicinanze Torino. Telefonare 519-098 ore 22. Esclusi intermediari.

OTTICA. FOTO. CINE RADIO. TELEVISIONE
il "meglio" al giusto prezzo
DA BERRY
VIA ROMA 33 - TORINO

ALLOGGIO centrale, 210 mq., adatto studio medico, uffici, via Nizza, vende libero. Telefonare 553-560 225

ALLOGGIO panoramico 2 camere cucina servizi 4.950.000 (via Sant'Antonino). Telefonare 41-078. 116

ALLOGGIO signorile 3 camere salone, zona Boringhieri vendesi. Tel. 779-414.

APPARTAMENTO signorile 4 camere e cucina, garages, zona Crocetta, vendiamo 14.500.000. Beltramo, tel. 53-912.

ASTI ridente collina panoramica nuova villetta comforts garage orto giardino vie 3.000.000 trattabili. 225-281 Milano. Casella 251 M, Sip. 22634

ATTENZIONE PROPONIAMO GRANDE INDUSTRIA OPPURE FORTE GRUPPO FINANZIARIE SICURO INVESTIMENTO FORTISSIMO REDDITO FLUENZA AUTOSTRADE TORINO-PIACENZA-SAVONA POSIZIONE RARA METRI QUADRATI 270.000 PREZZO IRRIDUCIBILE 2700 METRO QUADRO FRAZIONABILE, NON INTERMEDIARI. **LEGITEBE** «PUBBLICITA' STAMPA PISI — TORINO». A22697

AUTORIMESSA privata capacità tre autovetture vendo corso Duca Abruzzi angolo corso Peschiera. Telef. 519-729.

AVIGLIANA LAGHI, POSIZIONE PANORAMICA, RESIDENZI TERRENO LOTTIZZABILE PROVVISTO STRADE ACQUA LUCE. TELEF. 93-283, 869-444.

BELTRAMO, telefono 53-912, vende casa in costruzione 30 camere, terme, ascensore, barriera Milano. 38.000.000 più mutuo. 1163

BELTRAMO, telefono 53-912, vende casa abitata, nuova costruzione indipendente, 44 camere, cucinetta, 95 milioni volendo mutuo. 1163

BELTRAMO, telefono 53-912, vende casa in costruzione 50 camere tutti comforts, milione pron., 18.000.000 più mutuo. 1162

BELTRAMO, telefono 53-912, vende muri negozio in costruzione angolare, mq. 180, adatto bar, ristorante, elettrodomestici ecc., 17.000.000.

BELTRAMO, telefono 53-912, vende appartamenti signorili 5-6 camere, servizi, prezzi subito, zona Orbassano.

BELTRAMO, telefono 53-912, vende terreno adatto costruzione autofficina, industria alberghiera, due piani mq. 3700 coperti, tripli ingressi su vie diverse, ottima zona residenziale, 56.000.000.

**BORGO VITTORIA, VIA RULFI 6/8, VENDIAMO

ULTIME NOTIZIE

Il discorso di Lord Home alla conferenza sul disarmo

Londra chiede all'Urss la tregua atomica in cambio di un "minimo„ di controlli

«Avete fatto le vostre esplosioni, e probabilmente ne avete ricavato cospicui vantaggi — ha detto il ministro a Gromyko —. Non parliamone più, tenetevi il vostro vantaggio e firmate un accordo per la sospensione degli esperimenti» - «Non vogliamo spionaggio; tutto quello che chiediamo è un minimo di verifica» - Ampi consensi fra i neutrali

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 20 marzo.

Il ministro degli Esteri britannico, Lord Home, ha illustrato stamane la posizione del suo paese nei riguardi dei problemi del disarmo e della cessazione degli esperimenti nucleari: estremamente «flessibile», come egli stesso l'ha definita, la posizione inglese si differenzia da quella americana, oltre che da quella sovietica, e potrebbe raccogliere unanimi consensi fra i neutrali. Già stamattina infatti il discorso del ministro degli Esteri svedese, Osten Unden, ha sostanzialmente coinciso con le tesi britanniche, ed anche Krishna Menon ha sviluppato e integrato molti concetti esposti da Lord Home.

E' apparso chiaro quindi che l'Inghilterra si propone di assumere una certa funzione di guida del gruppo dei paesi non allineati. Intende venire incontro alle loro esigenze, e quasi farsene l'interprete presso le altre potenze nucleari, affermando anzitutto la funzione mediatrice che i paesi neutrali possono utilmente svolgere nei rapporti e nei contrasti fra i due blocchi. Poiché la posta in gioco permanente sul piano politico è appunto la ricerca della solidarietà o comprensione dei non allineati, lo stesso segretario di Stato americano Dean Rusk ha dovuto dirsi lieto per l'atteggiamento di Lord Home: «Da vero statista ci ha additato le vere difficoltà» ha infatti commentato il termine del discorso del suo collega.

Per essere chiaro fin dall'inizio, Lord Home ha cominciato indicando le basi sulle quali è fondata la particolare posizione inglese: «sui principi concordati nella conferenza dei Primi ministri del Commonwealth, il quale costituisce di per sé un buon esempio dell'opinione pubblica mondiale, comprendendo paesi aderenti ad alleanze difensive e paesi non allineati». Così arigendo il Commonwealth alla funzione rappresentativa di un mondo diverso a sé stante, completo ed esauriente per la sua stessa natura composite, Lord Home si è assunto la funzione di mediatore fra i piani dei sovietici e quelli degli americani: «Abbiamo davanti a noi una serie di principi e due progetti. Perché non prendiamo i due progetti e li adattiamo nei punti in cui essi corrispondono ai principi, e viceversa li emendiamo dove se ne discostano?».

Con eleganza ha poi criticato vari punti dei due progetti, ed è venuto quindi al suo punto essenziale, la richiesta di un minimo di controlli o di verifiche per garantire l'esecuzione dei piani di disarmo e dell'arresto delle esplosioni nucleari: «Noi non vogliamo spionaggio, tutto quello che chiediamo è un minimo di verifica, e vorrei domandare al signor Gromyko se veramente egli crede che non ci sia nessun cittadino di un paese neutrale che meriti fiducia come membro imparziale di una commissione ispettiva. Tutti i neutrali, tutti, sono dediti allo spionaggio? Vorrei una risposta su questo punto, sperandola negativa. Noi sappiamo che ufficialmente i russi sono sempre stati contrari ad ammettere estranei a vedere quel che accade in casa loro. Però vorrei domandare al signor Gromyko se sarebbe disposto ad accettare almeno una verifica col sistema dei campioni, che potrebbe rappresentare quel minimo di verifica capace di diffondere un minimo di fiducia internazionale».

Fatte queste richieste ragionevoli, Lord Home ha offerto in cambio di sovietici concessioni non disprezzabili: «Voi avete fatto i vostri esperimenti l'autunno scorso e ne avete probabilmente ritratto vantaggi cospicui. Non ne parliamo più, tenetevi il vostro vantaggio, e firmiamo un accordo per la sospensione degli esperimenti, garantito da un minimo di verifica internazionale. Non vogliamo nemmeno definire nel quale sia questo minimo di verifica. Possiamo tornare alle vecchie proposte fatte prima dei vostri ultimi esperimenti. Possiamo discutere su quelle proposte. Possiamo discutere su qualunque altra proposta che preveda un adeguato minimo di verifica internazionale. Siamo estremamente flessibili e pronti a ogni ragionevole compromesso».

Secondo alcuni informatori americani, Lord Home si sarebbe spinto troppo avanti nelle sue concessioni, ma la consegna ufficiale è di affermare, come ha fatto Dean Rusk, che gli Stati Uniti sono pienamente d'accordo con la Gran Bretagna, anche perché si ignora per il momento la reazione sovietica. In queste condizioni sarebbe sciocco e inutile sottolineare le divergenze fra alleati. Su un piano analogo a quello di Lord Home si è posto in ogni modo Krishna Menon. Dopo che Lord Home aveva suggerito di affidare le ispezioni ai neutrali, Menon ha proposto difatti che le stazioni di registrazione ed i posti di ascolto per il controllo delle esplosioni nucleari vengano installati su territorio di paesi non impegnati. In un modo o in un altro sono quindi i neutrali chiamati in campo, e questa sembra essere la novità saliente della giornata di oggi.

Vittorio Gorresio

Vienna desidera riprendere i negoziati per l'Alto Adige

Vienna, 20 marzo.

Il governo austriaco ha espresso al nostro ambasciatore a Vienna, Enrico Martino, il desiderio di riprendere i negoziati per la soluzione della vertenza altoatesina. Secondo il governo di Vienna le trattative potrebbero aver luogo al livello dei ministri degli Esteri, in territorio austriaco o italiano.

Da parte austriaca è stato anche manifestato il più vivo interessamento per i lavori della Commissione di studio per l'Alto Adige della quale sono definiti lodevoli i risultati sin qui ottenuti. Tuttavia, vista l'impossibilità che tali lavori possano essere avviati a conclusione entro il termine previsto dalla fine di marzo, il governo viennese ritiene sia maturo il momento per dare l'avvio a negoziati bilaterali senza attendere oltre i lavori della commissione.

L'onorevole in tram

Il deputato Eric Lubbock, esponente liberale inglese, mentre sta alla Camera sul tram con le mascelle (Tel.)

Costruito nei cantieri di Kiel, è lungo 44 metri

In servizio il primo "U. Boot„ della nuova flotta tedesca

Il sottomarino, di 350 tonnellate, ha la massima stazza permessa dai trattati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 marzo.

La Germania ha di nuovo i sottomarini. Il primo «U.Boot» della marina tedesca, costruito nei cantieri di Kiel, è entrato quest'oggi in servizio. E' una modernissima unità che misura 44 metri di lunghezza e 4,60 di larghezza, con una stazza di 350 tonn., la più alta consentita dai trattati di Parigi che impongono alla Repubblica federale limitazioni nel campo degli armamenti.

Per i tedeschi e per tutti coloro che ricordano ancora quale parte abbiano avuto nella seconda guerra gli «U.Boot», la notizia assume un certo amore storico. L'ultimo «U.Boot» della marina nazista venne affondato 17 anni or sono dagli alleati; anche le basi del Mare del Nord da cui erano partiti i sommergibili tedeschi alla caccia di convogli alleati, vennero fatte saltare con le dinamite. Da Wilhelmshaven ad Amburgo, Kiel e lungo tutta la costa, protetti da massicce opere in cemento armato, che avevano resistito alle più potenti bombe degli aerei.

Anche l'isola di Helgoland, che era stata il «covo» dei tremendi «U.Boote» fu sconvolta dalla dinamite; l'intera popolazione dovette evacuare. L'isola delle rocce multicolori che aveva minacciato per anni l'Inghilterra, avrebbe dovuto restare spopolata per volontà degli inglesi: i suoi abitatori però vi tornarono dopo qualche anno col permesso delle autorità britanniche. Come già dopo la prima guerra mondiale anche allora gli alleati decisero che la Germania non avrebbe dovuto più possedere sottomarini. Per un certo tempo gli «U.Boote» di Hitler avevano spadroneggiato nell'Atlantico, affondando tremila navi da trasporto degli alleati per complessive 14 milioni di tonnellate, e navi scorta in gran numero, nonché duecento unità da guerra. Nessuna arma, neanche la Luftwaffe, causò tanti danni agli alleati durante la seconda guerra.

Ma anche quei primi, effimeri successi della guerra subacquea condotta dall'ammiraglio Doenitz vennero poi pagati a caro prezzo. Degli 850 «U.Boote» germanici impiegati nel conflitto, 781 non tornarono più alle loro basi. E anche i sacrifici umani furono grandi: trentaduemila sommergibilisti tedeschi, dei trentanovemila che componevano il corpo, lasciarono la vita sul fondo dei mari, rinchiusi nella loro tomba di acciaio.

Doenitz fu poi davanti ai giudici di Norimberga accusato fra l'altro di aver ordinato agli «U. Boote» lo sterminio dei naufraghi delle navi alleate. Gli accordi di Parigi firmati poi da Bonn e dagli Alleati consentirono alla Marina federale il possesso di «U. Boote» a patto però che non superassero le 350 tonnellate; come fu permessa del resto la costruzione di navi da guerra al di sotto delle 3 mila tonnellate di stazza. Gli strateghi tedeschi e alleati stabilirono che senza flotta subacquea la Marina germanica non sarebbe stata in grado di assolvere al suo compito, la difesa del Mare del Nord. In caso di conflitto infatti gli «U. Boote» tedeschi dovrebbero precludere all'opposto nemico l'accesso all'Atlantico.

La nuova flotta subacquea di Bonn sarà composta di circa 120 «U. Boote» che nei programmi militari hanno sostituito la prevista costruzione di 3 torpediniere. Fra le unità già in servizio e quelle in costruzione la Marina federale disporrà di 30 guardiacoste da 150 tonnellate, 23 cacciatorpediniere da 370 tonnellate, 24 cacciamine da 370 tonnellate, 18 mezzi da sbarco da 500 tonnellate.

L'unità più grande della Marina tedesca è la torpediniera. Le torpediniere sono già in servizio: si tratta di unità da 3 mila tonnellate «prestate» alla Germania dagli Stati Uniti; a queste le torpediniere se ne aggiungeranno altre 6 di fabbricazione tedesca.

m. c.

Rinviato l'esame del caso dell'ergastolano di Brindisi

Napoli, 20 marzo.

(c. g.) Gli ambienti giudiziari seguono la vicenda di Ilario Montebello di Brindisi condannato quattro volte all'ergastolo — per avere ucciso a pugnalate nel '46 una mondana. — e la cui sorte dipenda dalla Corte Suprema che ha già annullato tre delle sentenze e deve ora decidere sulla quarta.

Il difensore dell'imputato si è sempre battuto — senza però mai riuscirvi — per fargli riconoscere il vizio parziale di mente che, essendo ritenuto una attenuante, sarebbe valso a far trasformare in una pena minore (per esempio: 30 anni) quella invece inflittagli quattro volte: la massima prevista dal nostro codice.

La Corte Suprema, data la complessità e la gravità dell'eccezionale caso, ha rinviato la decisione all'udienza del prossimo 3 aprile.

De Castro parla a Trieste sul Friuli - Venezia Giulia

Trieste, 20 marzo.

Il prof. Diego De Castro, direttore dell'Istituto di statistica dell'Università di Torino, ha presieduto questa mattina nell'aula magna del Liceo Dante, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», un pubblico dibattito su uno dei temi di più viva attualità politica, che in questo momento interessano direttamente la città: l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nella sua prolusione, il prof. De Castro, che è autore di numerosi studi sul problema, ha riconfermato la sua tesi favorevole all'istituzione della regione e ne ha contestato gli aspetti negativi in sede economica e politica avanzati da alcune parti.

E' seguita una viva ed interessante discussione alla quale hanno partecipato numerosi esponenti di varie tendenze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

17 marzo 1962

NATI — Gubian Mauro; Gioia Davide; Capitini Elisa; Peretto Giuseppe; Boria Danilo; Ebana Paolo; Deerà Guido; Carlino Gianluigi; De Caroli Angelo; Merra Giuseppina; Quaglio Carlo; Sada Giorgio; Bosetti Nadia; Ghione Paola; Caira Cinzia; Rosso Paola; Russo Franca; Carel Marinella; Feliciana Anna Franca; Lamia Domenica Maria; Agostinetto Sandra; Oliviero Nadia; Fiori Marco; Giulio Valter; Micosa Giuseppe; Drago Valter; Riva Enrico; Lanzere Dario; Ferrero Giovanni; Alliano Marina; Derni Luisella; Faragi Giuseppina; Manicalco Giuseppina; Mezzolla Antonella; Cello Loredana; Zoffoli Claudio; Pelacà Antonella; Liuzo Silvia; Battaioli Loredana; Galfano Mario; Camollo Mauro; Tedeschi Alberto.

MORTI — Girardo Pietro, anni 71, nato a Torino, abitante in via Cibrario 13; Fassiti Giovanni, a. 68, Torino, v. N. Palli 17; Boccato Marcellina in Frigato, a. 53, Adria, v. P. Sarpi 90; Balbo Angela in Spinazzi, a. 73, S. Giorgio Mont., v. Torsmo 4; Giudice Marianna v. Prato, a. 84, Rivarossa, v. Montenera 132; Mantelli Ida v. Mantelli, a. 80, Empoli, v. Saurgio 7; Besaglia Giuseppe, a. 51, Bonato, operaio, v. Camino 14; Rolando Maria in Rossaro, a. 73, Parigi, v. Boucheron 13; Chiaudano Pierina in Cassila, a. 58, Genova, c. G. Agnelli 156; Dueta Carlo, a. 73, Gombito, v. F. Rismondo 5; Orefice Ida in Casnerio, a. 45, Torino, v. Ennagilia 76; Mratei Matilde v. Rosetti, a. 83; Torino, v. Cassini 25; Valfrè Ottavia v. Tirone, a. 78, Torino, c. Verselli 87; Giacchino Pierina v. Faiaccia, a. 79, Torino, v. B. Galliari 19; Feltero Maria in Osella, a. 62, Savona, v. Ventimiglia 92; Magnano Maria v. Mulassano, a. 90, Polienso, v. del Ridotto 28; Bassano Pietro, a. 64, Torino, parto, v. Principe Amedeo 20; Salinal Corrado, a. 79, Foggia, v. Matera 19.

Deceduti in ospedali: Sbodio Lodovico, a. 49, Feletto, operaio; Ferrei Vittorio, a. 53, Chatiani, agric.; Rosso Annibale, a. 73, Torino; Vassallo Anna v. Marengo, a. 82, Feletto; Mino Virginia v. Barsi, a. 86, Castagneto Po; Fiore Leonardo, a. 85, Carmiano; Ghedini Vittoria v. Luzli, a. 66, Francolino; Varetto Biagio, a. 63, Settimo Tor.; Benecchio Adolfo, a. 36, Torre Pellice, operaio; Bozzero Pietro, a. 61, Castello d'Annone; De Michelis Evasio, a. 83, Rosignano, vend. amb.; Gosa Mario, a. 72, Torino; Baldasso Giovanni, a. 57, Torino; Tassati Maria v. Persico, a. 65, Carbonara Scrivia; Valle Martino, a. 81, Torino; Motta Ida v. Visca; a. 66, Villadeati; Chiasale Anna in Giordanino, a. 57, Bonzo di Groscavallo; Muletta Mauro, giorni 5, Chieri; Testa Giorgio, a. 76, Torino, commerc.; Mellarè Teresa, a. 76, Rocco Scrivia; Allegretti Renato, a. 37, Vado Ligure; Giovanelli Luigi, giorni 18, Torino.

Nati 43 - Morti 49

15 marzo 1962

NATI — Stella Daniela; Tenco Luca; Stabile Michele; Gatrugno Alessandra; Gamba Alessandra; Ceraiglia Benedetta; Callegari Barbara; Lenga Massimo; Buggiero Roberto; Belognino Luisa; Fascio Giorgio; Comelvan Claudia; Canzona Raffaele; Guarda Tiziana; La Piana Sebastiano; Kaza Patrizia; Oggero Elena; Loriga Mario; Molinaro Paola; Del Popolo Tonina; Mai Luisa; Fiscanzio Tiziana; Deideri Maria; Schiavella Valeria; Rasi Vincenzo; Lunge-Vaschetti Giuseppina; Piacentin Emanuela; Vajo Celentana; Macolin Milena; Del Paolo; Di Francesco Irene; Grande Pier Carlo; Balbo Sergio; Franco Bernardino; Amberti Luca; Nembi Susanna; Trazzi Giuseppe; Gallenca Maria; Malano Gian Franco; Racovero Giobbe; Pellegrino Vittoria.

MORTI — Gastaldo Natalina vedova Perona, anni 78, nata a S. Sebastiano Po, abitante in via Chiesa Salute 106; Turchio Alessandrina in Penaccino, a. 46, Belveglio, v. S. Secondo 60; Dellapiana Albina ved. Obialero, a. 83, Torino, v. Cherubini 22; D'Agostino Luigia, a. 3, S. Severo, v. Stradella 221; Leda Bisio, a. 57, Ferrere, mecc., c. Racconigi 129; Finassi Giuseppina ved. Benaglia, a. 84, Corna, str. Settimo 100; Gastaldo Margherita in Suppo, a. 88, Torino, v. Carso 42; Astegiano Margherita ved. Bosco, a. 94, Castagnole, v. Avigliana 36; Battaglia Adelina ved. Formento, a. 84, Moncaglio, v. Lambruschini 6; Siracusa Gaetana in La Porta, a. 70, Prizzi, v. Galvani 12; Marrone Giovanni, a. 78, Foggia, c. Racconigi 60; Magnani Paolo, a. 85, Valle Lomellina, v. Vigone 54; Leanesi Guglielmina in Antosi, a. 58, Torino, v. A. Vespucci 41.

Deceduti in ospedali: Botto Maria in Castellano, a. 27, Poloncghera; Rossato Melania ved. Fantato, a. 80, Lendinara; Cerradi Clorinda in Troncana, a. 83, Torre del Benaco; Mocelardi Emilia in Casetta, a. 42, Messina; Nasi Elia, a. 37, Rivoli, oper.; Turletto Giov. Battista, a. 75, Sommariva Bosco; Coha Pietro, a. 89, Faveria; Mariala Domenica, a. 81.

Mentre dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre è serenamente mancata

Caterina Ceresola ved. Cros Pietro

di anni 86

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio **Mario** con la moglie **Fortunata Canova**; le nipote **Dunca** con il marito **Stefano Chiesco** e figlie **Barbara, Elisabetta** e **Monica**; **Marisa** con il marito **Luciano Stella** e figli **Elena** e **Pier Mario**; le affezionate **Emilia Actis** e **Maria Rainello**. La Messa di trigesima sarà celebrata il 18 aprile p. v. alle ore 9.30 nella Chiesa della B. V. delle Grazie (Cavoretto). Si ringraziano sin d'ora tutte le Persone buone che vorranno ricordare la cara Estinta.

— Torino, 17 marzo 1962.

La « Mario Cros & C. - Industria Grafiche » partecipa con dolore il decesso della signora

Caterina Ceresola ved. Cros Pietro

adorata Mamma del suo Titolare prof. Mario Cros.

— Torino, 18 marzo 1962.

I Collaboratori tutti della soc. « Mario Cros & C. - Industria Grafiche » sono vicini con affetto al Loro Titolare Prof. Mario per la scomparsa della Sua adorata

Mamma

— Torino, 18 marzo 1962.

Bino Costamagna e famiglia prendono parte al lutto del prof. Mario Cros per la morte della adorata

Mamma

— Torino, 18 marzo 1962.

Stanislao Cavalli e famiglia partecipano al dolore dell'amico prof. Mario per la morte della adorata

Mamma

— Torino, 18 marzo 1962.

La Famiglia Galli è vicina al prof. Mario Cros e Famiglia nel grande dolore per la scomparsa dell'adorata

Mamma

— Torino, 18 marzo 1962.

Camilla Torretta Chiesano si unisce al dolore della famiglia Cros.

La Soc. Coo.s.t. partecipa al dolore del prof. Mario Cros per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 20 marzo 1962.

E' mancata

Maria Porro ved. Berotta

Ne danno partecipazione il figlio **Ambrogio** con la moglie **Bettina** e figlia **Mirella** col marito e la piccola **Gloria**, sorelle, fratelli e parenti tutti. Funerali oggi 21 corr. alle 16,15 da via Nicola Fabiani 30. La presente è ringraziamento.

— Torino, 20 marzo 1962.

Le nipoti **Amalia, Adele** e **Teresina** con rispettive **Famiglie** piangono la perdita della cara

Nonna

— Torino, 20 marzo 1962.

La famiglia **Riccardo Cocca** si unisce al dolore del figlio Ambrogio per la perdita della cara

Mamma

— Torino, 20 marzo 1962.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Ivaldi ved. Scavino

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giovanni, Mario, Luigi, Iolanda** con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente ore 10,30 da via San Giorgio Canavese 24 indi la cara salma proseguirà per Collegno. La presente è di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 marzo 1962.

Condomini di via San Giorgio Canavese 24 partecipano al dolore della famiglia Scavino.

Munita dei conforti religiosi è salita al Cielo l'anima buona di

Rosa Maria Morra nata Vacchetta

La piangono: il marito **Matteo** e la figlia **Pina**, sorelle, cognati, parenti tutti. I funerali oggi 21 ore 14.30 dall'Ospedale Sant'Anna, corso Spezia 60. La presente è anche ringraziamento.

— Torino, 19 marzo 1962.

La famiglia **Negri** prende viva parte al lutto.

Pia Ro e figli, **Leo** e **Maria Ro, Nanni** e **Luisa Ro** prendono affettuosa parte al dolore degli amici Signorelli per la perdita della signora

Amalia Signoretti Minoglio

— Torino, 20 marzo 1962.

Lo **Studio** del Notaio **Ro** prende viva parte al dolore del dottor Giorgio Signoretti per il decesso della madre signora

Amalia Signoretti Minoglio

— Torino, 20 marzo 1962.

La Famiglia **Nizzi** prende affettuosa parte al dolore degli Amici Signoretti.

L'Associazione Vetreria dell'Automobile, partecipa con profondo cordoglio al grave lutto del Cr. Uff. Giorgio Anfossi per la perdita della Consorte

Mina Leonesi Anfossi

— Torino, 20 marzo 1962.

Prendono viva parte al dolore dell'amico comm. Giorgio Anfossi, **Iolanda Antonelli, Lisetta Fabini, Vittorio Balestrero, Carmelia Brezia, Genoveffo Cappelli, Silvia Caramello, Luigi Fiore, Giovanni Gallo, Giovanni Gazzia, Gualtiero Lucchesi, Carlo Paduli, Giuseppe Pera, Emilio Riccio, Arturo Segre, Bartolomeo Talliano.**

L'Addiamento è mancata

Luigia Leardi detta Teresina

L'annunciano, fratello, sorella (Argentina), parenti tutti. Funerali 21 corr. ore 16,15 da corso Unione Sovietica 230.

— Torino, 21 marzo 1962.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Carlo Cavallo

Ne danno il triste annuncio, la figlia **Anna** col marito **Ebor Dorati** e parenti tutti. Funerali oggi 21 corr. ore 16.15 da via Pinerolo 11/6.

— Torino, 21 marzo 1962.

L'Ispettore Generale e il Personale dell'Ufficio Tecnico delle Imposte di Fabbricazione di Torino prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'Ufficiale Capo

Giovanni Venuti

da oltre 38 anni funzionario dell'Ufficio.

— Torino, 20 marzo 1962.

Gli Istituti di Architettura Tecnica e Tecnica delle Costruzioni Politecnico partecipano al lutto della famiglia per la morte della signora

Edvige Bondonio vedova Sambrotto

— Torino, 20 marzo 1962.

Preside, Insegnanti, Segretaria della **Civiche Scuole « Cristina di Savoia »** prendono viva parte al dolore della Professa Bice Fazio Grilli per la scomparsa della mamma signora

Anita Biondi ved. Grilli

— Torino, 21 marzo 1962.

Nella cappella del cimitero generale alle ore 10 del giorno 23 marzo verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della cara estinta

Giuseppina Dematteis ved. Botto

I parenti tutti la ricordano a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

— Torino, 21 marzo 1962.

Nel 1° triste anniversario della scomparsa di

Anita Vaschetto nata Besusso

è sempre vivo il ricordo nel cuore del marito, figli, nuora, nipotino e parenti tutti.

— Torino, 21 marzo 1962.

1961 1962

Cav. Carlo Sigismondi

Sempre immensamente presente nel cuore della moglie.

— Pinerolo, 20 marzo 1962.

ANNIVERSARIO

Nel quinto anniversario della morte di

Giovanni Besusso

Lo ricordano con rimpianto i familiari. La Messa in suffragio sarà celebrata il giorno 23 marzo 1962, ore 8, nella Chiesa di Gesù Adolescente.

— Torino, 21 marzo 1962.

All'età di 73 anni, ricevuti tutti i Conforti della Fede, è serenamente spirato alle ore 21.15 del 19 marzo

Angelo Moncini

Cavaliere del Santo Sepolcro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Broccardi**, i figli **Gilla, Camillo Cesare, Giovanna** e **Liliana** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 marzo alle ore 16 con partenza dall'abitazione in via Garibaldi 29. Non fiori ma opere di bene.

— Montanaro Torre, 21 marzo 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, impiegati e Maestranze della Cartaria San Marco S.p.A. Stabilimento Cartotecnico di Mastianico partecipano al lutto del consigliere direttore generale Silio Moncini per la morte del padre

Cav. Angelo Moncini

avvenuta in Montanaro il 19 marzo 1962

— Mastianico - Torino, 21 marzo 1962.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, gli impiegati e le Maestranze della Cartaria San Marco S.p.A. si associano al dolore del sig. Silio Moncini Consigliere, Direttore Generale della Società, per il decesso del padre signor

Angelo Moncini

— Torino, 19 marzo 1962.

Non è più

Antonio Scaglia

Addolorati partecipano la moglie **Giacomina Fano**, le figlie **Maria Piera** e **Angioletta**, le sorelle e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 da corso Racconigi 11 indi la mesta salma verrà tumulata in Venaria. La presente è ringraziamento in particolare al Dott. Imbasciati che ha curato con amore il caro.

— Torino, 21 marzo 1962.

Preside, Professori e Allievi della V B del Liceo Scientifico « Gino Segrè » partecipano commossi al dolore di Angelo Motta per la scomparsa del suo caro

Papà

— Torino, 20 marzo 1962.

I Condomini e gli inquilini dello stabile di corso Racconigi 11 prendono viva parte al dolore della famiglia Scaglia per la morte del sig.

Antonio Scaglia

— Torino, 20 marzo 1962.

La famiglia Rabando partecipa al dolore della famiglia per la perdita del caro

Antonio Scaglia

— Torino, 20 marzo 1962.

Il giorno 15 marzo è tornata a Dio l'anima eletta di

Costanza Cartesegna

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Marinetta** e **Rosa Cartesegna**, le cognate, il cognato, le nipoti, i nipoti, l'affezionata **Gena Rossi**. La famiglia è riconoscentissima al dott. Riccardo Peco per l'assistenza data alla cara Costanza; ringrazia la Direttrice, le suore, il personale della Clinica S. Anna, le infermiere Franca Castelli, Maddalena Varcellin. La cara salma riposa nella tomba di famiglia, a Cirenaico d'Omegna.

— Casale, 20 marzo 1962.

Costanza Cartesegna

Partecipano il loro profondo dolore la cognata **Maria Cavalli** ved. **Cartesegna**, le nipoti **Rina Cartesegna** in Pizzi e **Annamaria Cartesegna** in Pizzi con le rispettive famiglie.

— Torino, 21 marzo 1962.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Sardi ved. Ruffa

Le partecipano addolorati i figli: **Antonietta, Angela, Simone** e **Domenico** colle rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali giovedì 22 corr. alle ore 9 da via Cibrario n. 6. La cara Salma proseguirà per Rocchetta Tanaro ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente per ringraziamento.

— Torino, 20 marzo 1962.

La famiglia **Colonna** partecipa con vivo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Ruffa.

— Torino, 20 marzo 1962.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Edoardo Beccaris

Ne danno l'annuncio la dilettissima moglie **Margherita Oppezzo**, la sorella **Virginia** ved. **Ulisse**, le nipoti **Giuseppina, Olga**, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Scopello a Signora Ramo che amorevolmente la assistettero. Funerali avranno luogo oggi ore 16 da via Brindisi 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 marzo 1962.

Lo scultore Gemma, **Guido Ferrari** si associa al dolore della Signora Margherita per la perdita del marito.

Cristianamente è mancato

Roberto Suquet

Cap. d'Artiglieria di complemento

Lo piangono la moglie **Maria Biscotto**, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 21 corr. alle 16.15 da Largo Giachino 10/A.

— Torino, 20 marzo 1962.

La famiglie **Prato** e **La Torre** prendono viva parte al dolore per la scomparsa del signor

Roberto Suquet

— Torino, 20 marzo 1962.

Cristianamente come visse tornò in bell'anima a Dio

Amalia Bordiga ved. Martini

Lasciando inconsolabile la figlia adorata **Carola** e parenti tutti. I funerali oggi ore 16,15 da via Artisti 1. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 marzo 1962.

Maria Alberta ved. **Sambuy Engelfred** con i figli e le loro famiglie annuncia con profondo dolore la morte della fedele amica

Miss Emily Tapping

avvenuta il 19 marzo 1962 in Torino. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Gradenigo, via Parea 2.

— Torino, 19 marzo 1962.

Famiglia **Ottaro** affettuosamente riconoscente per i sessanta anni di laboriosa fedeltà piangendo cristianamente la perdita di

Maria Oggero

Medaglia d'Oro Premio Fedeltà

I funerali avverranno giovedì 22 corrente alle ore 9 partendo da corso Duca degli Abruzzi 68.

— Torino, 20 marzo 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Bariosco

anni 88

Ne danno annuncio: moglie, figli, fratelli. I funerali avranno luogo il 21 marzo alle ore 10.15 partendo dall'ospedale Mauriziano.

— Torino, 20 marzo 1962.

1960 1962

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di

Francesco Cerrato

la moglie e la figlia ne rinnovano la cara memoria a lo ricordano a quanti lo conobbero.

— Torino, 22 marzo 1962.

Sempre viva è la memoria del Sig.

Francesco Cerrato

benemerito cantoniere della Soc. **Strade Nazionali Ponti & C. - OMP** che, nel secondo anniversario della perdita, lo ricorda riverendone la nobile figura.

— Torino, 21 marzo 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Cesuina Romano in Speranza

i suoi cari la ricordano con immutato dolore. La Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 22 corr. alle ore 9 della Parrocchia Immacolata Concezione, via S. Donato.

— Torino, 21 marzo 1962.

1961 1962

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Vittorio Gallo

la moglie e sorella lo ricordano con immutato dolore a parenti ed amici. La Messa sarà celebrata il 28 marzo alle ore 7.30 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.

— Torino, 21 marzo 1962.

La famiglia **Gasco**, confortata dalla dimostrazione d'affetto data alla cara mamma

Maria Basso

ringrazia quanti, di presenza, con fiori o scritti, hanno preso parte al suo cordoglio.

— Brusolo, 20 marzo 1962.

Ecclesiastico per Washington

Eccessive le offerte di Lord Home

(Dal nostro corrispondente)

New York, 20 marzo.

A Washington, stasera, non si è ottimisti. Le notizie allarmanti sono soprattutto due: la situazione argentina, che compromette o, per lo meno rallenta, tutto il programma «alleanza per il progresso» nel quadro della solidarietà dell'America Latina; la posizione di isolamento in cui si sono venuti a trovare gli Stati Uniti, a Ginevra, dopo la dichiarazione di Lord Home, in base alla quale l'Inghilterra risulta disposta a ridurre a un «minimo assoluto» le garanzie indispensabili a un accordo per il bando dell'arma atomica.

Gli ambienti politici americani sono più che mai uniti e intransigenti nel difendere la linea assunta dal segretario di Stato Rusk: «Una nuova tregua atomica non controllata, in base alla proposta indo-svedese — si diceva — è impossibile. Metterebbe presto in gravi condizioni di svantaggio non soltanto gli Stati Uniti, ma tutto il sistema difensivo del mondo libero. Un accordo qualsiasi, che non desse piena e assoluta garanzia di controlli, finirebbe presto con il non avere nessuna consistenza».

Per quel che riguarda la situazione argentina, non soltanto essa preoccupa per lo stato di caos e di inefficienza democratica che ha denunciato; ma perché veramente l'America, avversa ai regimi dittatoriali e militari, sa di non poter al tempo stesso ammettere l'esistenza di un eventuale regime peronista legalmente eletto e di ispirazione fondamentalmente nazionalista e totalitaria.

Dato questo stato di cose, c'è, stasera, un notevole stato di attesa per la conferenza stampa del presidente Kennedy, annunciata per domani alle 4 pomeridiane. Come nelle grandi occasioni sarà teleradiodiffusa.

a. b.

Nuovi scontri tra siriani e soldati di Israele

Beirut, 20 marzo.

Nuovi scontri a fuoco, dopo quelli di sabato scorso, si sono avuti oggi sul lago di Tiberiade tra unità siriane e israeliane. Così è stata interrotta la tregua d'armi raccomandata sabato, dopo un combattimento durato otto ore, dalle Nazioni Unite ed accettata da ambedue i paesi.

Le dichiarazioni sull'incidente odierno sono contrastanti. Da parte israeliana, un portavoce dell'esercito ha dichiarato che «questa mattina alle 9,40 i siriani hanno di nuovo aperto il fuoco con mortai e mitragliatrici pesanti contro una motovedetta israeliana sul lago di Tiberiade. Due israeliani sono stati feriti, uno dei quali gravemente. Inoltre, due aerei militari siriani hanno compiuto un'incursione nel cielo della regione israeliana della Galilea settentrionale». La ragione dell'improvviso attacco non è stata precisata.

Un portavoce dell'esercito siriano ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Alle 10,10 locali, un battello israeliano si è avvicinato alla costa orientale del lago di Tiberiade, a circa cento metri dal villaggio siriano di Al Kursi, e ha aperto il fuoco sul villaggio con mitragliatrici e pezzi da 20 millimetri. La postazione siriana di Al Kursi ha risposto con un fuoco intenso».

In caso di necessità è lecito fermarsi in mezzo all'autostrada

Una sentenza della Corte d'Appello di Genova - Assolto un camionista accusato di omicidio colposo

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 20 marzo.

(c. m.) Il regolamento sul traffico della autostrada vieta di arrestare un veicolo sulla carreggiata e obbliga il conducente a raggiungere le apposite piazzole di sosta. La norma, tuttavia, può essere superata quando l'arresto sia imposto da uno stato di necessità. Così ha affermato la Corte d'Appello di Genova giudicando un camionista, il quarantaduenne Eustachio Gallione.

Nell'ottobre del 1959, il Gallione percorreva l'autostrada di Savona guidando un camion con un carico di 80 quintali. Egli, improvvisamente, avverti che una gomma si era afflosciata e ritenne pericoloso proseguire la marcia fino alla più vicina piazzola di sosta.

Il camionista, così, si fermò per procedere alla sostituzione della gomma. Purtroppo sopraggiunse un altro autocarro che si schiantò contro il camion del Gallione e nell'urto il pilota del secondo veicolo morì.

Il Gallione, accusato di omicidio colposo per non aver rispettato il regolamento sulle autostrade, venne condannato a sei mesi dal Tribunale di Savona. In appello il difensore del camionista ha insistito nel dimostrare che l'arresto del camion fu inevitabile: l'afflosciam

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 16)

TERRENO Riviera Ponente vendo, cambio con alloggio Torino Tel. Imperia 86-744. A10572

TERRENO zona ville progetto 40 camere 14 autorimesse vendo 52.000.000. Baderna, Montegrappa 97. A23477

VENARIA vendo casa vani 8 4 alloggi riscaldamento garages buon reddito 12 milioni. Telefonare 764-289. A24514

VENDESI, affittasi fabbricato industriale semicentrale libero, indipendente, fronte ampia via zona residenziale. Ingresso carraio, portineria, uffici, termosifoni, complessivi coperti mq. Telefonare 772-765. 140

VENDESI alloggio quasi rifinito zona piazza Rivoli di 3 camere, cucina, servizi. Telefonare 771-471. A23785

VENDESI alloggio 4 vani più servizi 4.200.000 subito 2.600.000 mutuo quattordicennale. Telefonare 672-809.

VENDESI appartamento terreno con permesso costruzione villa a due piani Cavoretto. Tel. 765-024 ore pasti.

VENDESI mq. 400 seminterrato semicentrale luminoso servizi ingresso carraio adatto deposito magazzino laboratorio 45.000 mq. Trattasi solo cristiani, esclusi intermediari. Tel. 44-853.

VENDESI stabile industriale presi Ciriè metriquadri coperti 1000 circa, terreno metriquadri 5000 interamente cintato, turbina idraulica 25 KW. Tel. 784-846.

VENDESI terreno fabbricabile Borgata Maritani, Cumiana. Telefonare 965-161.

VENDESI terreno industriale mq. 10.000, Settimo, strada Torino-Milano. Telefono 701-746. 1362

VENDIAMO terreni industriali Grugliasco mq. 4800-8000 Settimo mq. 18.000-28.000 anche frazionati zona Monralieri vari lotti 5000-10.000 mq. Altri Leyni, Caselle. Tel. 527-012.

VENDO alloggio 3 camere servizi vendo libero subito zona signorile, Telefonare 280-038. A25594

VENDO direttamente alloggetto tre camere servizi, via Orta 34. Telef. 532-779.

VENDO direttamente alloggi corso Trapani corso Francia. Telefonare 582-779, 871-516. A26004

VENDO in via De Sanctis 100 una colonna di 10 alloggi 2 negozi seminterrato. A24325

VENDO paraggi Aeronautica stabilimento 520 mq. e terreno industriale 5000. Telefonare 529-696. A23490

VENDO Settimo Torinese quattro lotti terreno casa due alloggi. Tel. 557-040.

VILLA centrale, 7 camere, doppi servizi, adatta anche ufficio, vendo. Telefono 520-395. 242

VILLA panoramica strada per Cavoretto solida moderna costruzione composta tre alloggi camere 15 giardino; affare, richiesta 56 milioni. Telefonare 655-206. A24520

15.000 mq. destinazione industriale fronte 230 mq. strada statale, periferia Torino. Telefonare 552-960. 225

3.850.000 vendesi grandioso alloggio 2 camere cucina servizi, vicinanze Ippodromo Mirafiori. Tel. 554-425. 130

5 Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggetto cauzionando. Telefonare 760-890, 46-411. 1037

CAMERA cucina qualsiasi zona, possibilmente servizi. Cauziono, referenze. Telefonare 44-461. 71

CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCO camera servizi, anziana torinese, referenziatissima. Telefonare 518-788.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A 4000 affitto; camera cucina 12.000; alloggetto servizi 18.000. Tel. 688-755.

A 40.000-50.000 affittiamo alloggi signorili zona S. Rita, Telef. 46-411.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 42, telefono 46-428. 1035

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba, Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI alloggetti ad acquirenti mobili, zona Mirafiori, Fiat, Milano. Rivolgersi Chiodi, c. Mallecotti 37.

AFFITTASI locali centralissimi 30, 40, 60 mq. uso laboratorio, magazzino. Telefonare 593-678. 31

AFFITTASI, zona Lingotto, locale 160 mq. più abitazione; altro zona S. Paolo, 61 mq. Rosolo, 8, Donato 12. 1185

APPARTAMENTO ammobiliato elegante moderno affitto libero subito. Telefonare 530-253. A25845

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito Moncalieri, garanzie. Telefonare 372-558. Conti.

AUTOTRASLOCHI sicurissimi autofurgoni imbottiti, personale specializzato, preventivi. Tel. 388-220. Mastropietro

PROPRIETARIO affitta camera indipendente. Richiedesi cauzione, lunga pazienza. Telefonare 510-758. A23560

STUDIO medico via Sicco ventimila lire mensili primo piano. Tel. 773-634 ore quindici. A26639

STUDIO spazioso alloggetto composto, volendo mobiliato quarantamila lire mensili piano rialzato angolare casa decorosa. Telefonare 379-834 ore quindici.

VIA Papacino 2 angolo c. Mallecotti rifiniti signorile alloggio quattro camere, cucina, doppi servizi. Tel. 519-124

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

CELLE LIGURE vendonsi appartamenti signorili, altri ammobiliati affittasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 300 — Milano ». 23575

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

VILLA Elvira, Cumiana (Torino) soggiorno ideale in ogni stagione per cure, convalescenza, riposo, ogni comfort. Telefono 51-90. 906

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. FREQUENTANDO rapidi corsi stenodattilografia avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Compositore, via Cavour 1. 1067

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati, scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 057-006. 872

ALL'ISTITUTO « Cima », 15 aprile inizio corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia. Via Roma 254, tel. 510-354

ALL'ISTITUTO « Cima » corsi rapidi diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contabilità meccanizzata, calcolo meccanico. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 510-354. 203

ISTITUTO Oreglia, Corsala 22, corsi diurni, serali, dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità meccanizzata, paghe, lingue. 119

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici elettrici. 24

PETTINATRICE diventerete specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi avanzati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, tel. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

GALLERETE perfettamente presto prendendo lezione corso San Martino 8. Telefonare 512-025. 782

TANGHI compila con competenza ex procuratore imposte dirette Tel. 680-016

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

PIAZZA Solferino modernissima ammobiliata matrimoniale con doccia affittasi. Telefonare 512-241. A23165

12 Domando Impiego L. 50 p.p.

ACCIAIERE esperto produzione e collaudi acciai speciali e leghe offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2419 — Torino ». A26756

ATTIVO serio trentenne, licenza tecnico industriale e dattilografo offresi subito. Scrivere Piralì, via Gorizia 18, Torino.

CAPUFFICIO 31enne ragioniere, capace organizzatore coordinatore amministrativo, praticissimo magazzino spedizioni, offresi seria industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3389 — Torino ».

CORRISPONDENTE commerciale inglese francese tedesco offresi. Scrivere: Gerlenpro, via Fontanrel 32, tel. 873-538 dopo ore 19. A27042

CORRISPONDENTE stenodattilografia abilissima ottimi contabilità, pratica ventennale tutti lavori ufficio, referenziata, sposata, libera subito. Tel. 772-187.

DATTILOGRAFA 18enne, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito presso seria ditta. Telefonare 887-761.

DIPLOMATA 20enne conoscenza inglese acquisita inghilterra dattilografia computisteria secondo impiego occuperebbesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6202 — Torino ». A25831

DIPLOMATO libera mezza giornata, patente offresi, contabilità, dattilografia. Telefonare 579-096. A26983

DISTINTA signora diplomata, buona cultura, perfetto francese, occuperebbe ore libere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9264 — Torino ». A27014

ESPERTO paghe contributi contabilità occuperebbesi piccola media azienda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2429 — Torino ». A26243

LAUREATO chimico trentenne esperienza quinquennale campo industriale offresi scopo miglioramento importante industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3405 — Torino ». A26974

OFFRESI ventitreenne referenziatissimi milanese pratica lavoro ufficio cattoliche esercitivo amministrativo et contabile disposto accettare qualunque occupazione. Telefonare 870-261. A26153

PENSIONATO statale quarantaquattrenne presenza dinamico offresi qualsiasi mansioni fiducia; disponeo Telefonare 516-453 ore negozio.

RAGIONIERA dattilografa, pratica lavoro ufficio libera subito offresi seria ditta. Scrivere Colzia, via Gorizia 196, Torino. A25547

SEGRETARIA dattilografa buona conoscenza inglese e francese offresi. Telefonare 394-053. A27471

SOTTUFFICIALE carabinieri congedo referenziatissimo dattilografo magazziniere già sorvegliante officina meccaniche occuperebbesi. Telefonare 890-180.

TRENTOTTENNE pratico studio notarile offresi ottima referenze. Tel. 20-745.

UNIVERSITARIO ventunenne pratico ufficio, conoscenza perfetta francese, patente B, serietà, presenza offresi. Telefonare 782-956. A26489

VENTITREENNE diplomando ragioneria pratico contabilità magazzino et amministrazioni offresi magazzino ufficio cantiere. Telefonare 585-358. A25542

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A.A. SOCIETA' elementi 25-40 anni, buona cultura, anche liberi pomeriggio. Rivolgersi via Garibaldi 59, 1° piano sinistra. 89

A. ALIMENTI cerca elementi 25-40 anni, media cultura, anche parzialmente liberi, lavoro sostitivo, organizzativo. Rivolgersi via Meucibevro 70 ammezzato.

AVVOCATO cerca abile segretaria pratica studio legale. Buona retribuzione. Presentarsi ore 10-12 avvocato Cattaneo, Persone 4, Torino. A25871

CERCANSI nuovi cantanti per stagione mare. Rivolgersi giovedì ore 16 Bauze Hollywood.

CERCASI giovane dattilografa anche primo impiego. Telefonare 524-083.

CERCASI pensionato per mansioni di fiducia facile lavoro si accompagnamento in clienti. Presentarsi presso l'Organizzazione Balcone centro Maltecati zero, Giovedì venerdì ore 8-10. 215

COMPAGNIA d'assicurazione torinese assume con qualifica impiegato elemento avente medie superiori età 25,35 lunga residenza Torino, attitudine commerciale, amministrativa. Anche e serie referenze personali e familiari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 412 — Torino ».

COMPAGNIA internazionale assume 20 elementi femminili in possesso buona cultura, bella presenza, attivi e dinamici da avviare. Dopo breve periodo istruzione e prova, a serie, redditizia mansione lucrativa esclusiva. Scrivere: « Pubblicità Stampa 402 — Torino ».

DATTILOGRAFA volenterosissima, sedici-diciottenne, bella presenza, spigliata. Telefonare 279-565. A27168

DITTA assume 14-16enne dattilografia. Telefonare 595-381. A27463

FATTURISTA DATTILOGRAFA VELOCE, PRESENTARSI VAGNINO, VIA LAGRANGE 3. 20495

GRANDE Compagnia per ampliamento quadri, assume sino a copertura nuove assicurare, previo breve periodo istruzione e prova, elementi da avviare seria, rapida carriera lucrativa, in possesso seguenti requisiti indispensabili: militesenti, buona cultura, lunga residenza Torino, possibilmente pratici trattazione affari, attivi, dinamici, totalmente liberi da altri impegni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 403 — Torino ».

GRANDE industria metalmeccanica cerca per assunzione immediata specialisti meccanografici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4025 — Torino ». A25515

IMPORTANTE Industria zona Lucento Pianezza cerca stenodattilografa veramente provetta 2° impiego. Telefonare 772-617. A26896

INDUSTRIA assume stenodattilografia pratica lavori ufficio. Telef. 524-998, 513-638. 256

SOCIETA' ASSUME SEGRETARIA AUT SEGRETARIO LIBERO SUBITO ESPERIENZA CONTABILITA' ET DIREZIONE ESIGESI AZIENDA PREFERIBILMENTE NEMO TRASPORTI, SPECIFICARE ETA', PRETESE, POSTI OCCUPATI. TELEFONARE 21-387.

SOCIETA' immobiliare assume ventiliquattrenni volenterosissimi, facile parola, presenza, auto propria. Stipendio, rimborso spese, possibilità veloce, profiqua carriera. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9270 — Torino ». A26305

14 Domando Lavoro L. 40 p.p.

ABILISSIMA macchinista sfilatrice impiegherebbesi offresi seria ditta. Telefonare 256-253. A26502

ALBERGO parlate cinquantenne quattro lingue libere 15 giugno, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4063 — Torino ». A25582

AUTISTA con Tigullio cerca lavoro Rapallo pure saltuario presso ditta. Telefonare 379-659. A25583

AUTISTA giovane occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 778-703.

AUTISTA offresi con furgone Lambretta presso ditta a ore o tutto il giorno. Telefonare 737-363. A26653

AUTISTA patente C cerca lavoro da ditta o fattorino. Tel. 553-358.

AUTISTA patente C pratico città offresi. Telefonare 791-936.

AUTISTA trentatreenne patente C pratico città e dintorni offresi qualsiasi lavoro. Libero subito. Telefonare 234-873.

AUTISTA venditore torinese patente D, provetto, distinto, referenziatissimo, offresi migliore sistemazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8127 — Torino ».

AUTISTA 26 anni patente E pratico Torino e dintorni, referenziato. Telefonare 770-493. A25367

CINQUANTENNE occuperebbesi intera o mezza giornata come fattorino custode ed occupazione consimile. Telef. 399-647 dalle 8 alle 16.30. A26677

CONIUGI piemontesi 60enni referenziati offronsi custodi piccola portineria, villetta. Miti pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8133 — Torino ». A25697

DONNA 30enne bella presenza cercasi portineria. Telefonare 890-751.

DOMESTICO siciliano trentacinquenne pratico volentierosi Isdato offresi pulizia uffici escluso dormire, referenziato. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2421 — Torino ». A26166

ELETTRICISTA cinquantenne esperimentato impianti industriali e manutenzioni occuperebbesi con mansioni responsabilità presso seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9263 — Torino ».

FALEGNAME cercasi offresi Ciriè Torinese. Telef. pomeriggio 547-780 Torino. A27452

GIOVANE presentabile, bella presenza, offresi fisso come cameriere o domestico preferibilmente zona alloggio. Papa Roberto, corso Palestro 14, Torino.

GIOVANI sposi marito agricoltore lunga esperienza moglie pertinala offronsi. Romanò Alessandro, via Cuneo 10, Torino. A27046

IMMOVALE magazziniere 54enne volenteroso robusto e custode stabilimento notturno offresi. Telefonare 486-407.

MANOVALE pensionato cerca lavoro presso ditta. Telefonare al 389-073.

MARESCIALLO particolari attitudini ufficio occuperebbesi mansioni fiducia esattive sorveglianza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2412 — Torino ».

MECCANICO saldatore elettrautogeno lunga esperienza manutenzione impianti industriali offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6205 — Torino ». A25563

MEDIA età offresi compagnia governo casa persona seria serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2407 — Torino ».

MILITESSENTE patente auto offresi autista, magazziniere, fattorino. Telefonare 381-944. A25859

OFFRESI magazziniere dietrofiorne. Telefonare 585-918 dalle 18,30 alle 20,30.

PENSIONATA rammendo altro offresi. Telefonare 263-788.

PENSIONATO solo sano energico da Albenga a Bordighera cerca fare piccola fattoria libera subito alloggio incanda piccola cucina, letti, con alloggio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4062 — Torino ».

PENSIONATO 58enne vedovo residente Torino, ex-carabiniere, ex-guardiano stabilimento cerca posto adeguato, polizia, giardinaggio. Telefonare 759-837.

PORTINAIA 30enne, presenza, referenze, disposta incassare anche affitto, massima fiducia, marito operaio grande azienda offresi. Telefonare 887-946.

PORTINERIA cercano torinesi soli referenziati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6206 — Torino ». A23865

QUARANTASEIENNE ex-guardiano Polizia offresi mansioni fiducia. Telefonare 286-696. A26973

RAGAZZO piemontese 17 anni offresi apprendista panettiere, vitto, alloggio. Telefonare 61-788. A26500

FORNITORE qualificato conoscenza disegno, lunga pratica lavorazione varia torneria media, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2386 — Torino ».

TUTTOFARE massima referenze occuperebbesi 4 ore mattino oppure pomeriggio preferibilmente zona Madonna delle Rose. Telefonare 321-785 ore pasti. A26660

VENTIQUATTRENNE torinese decoratore lapidarista) categoria occuperebbesi come capo lavori. Disposta trasferimento. Varetto, Tripoli 75, Torino.

VENTISETTENNE residente Torino, autista patente D ed internazionale, anche fattorino o persona fiducia offresi. Telefonare 511-424. A27164

VENTITREENNE volenterosissimo offresi seria ditta trasporti, patente auto D. Biddisfacilmi obblighi militari. Telefonare 883-357. A25827

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. ABILI maglieriste rettilinee altissima retribuzione lavoro anche assicurato residenziale subito. ENA, Trecate 9. 146

A. CERCASI macchine motore linoleum, bustaio, ottima retribuzione, lavoro anche assicurato, assumiamo subito. Ena, Trecate 9. 146

A distinta signora signorina offresi 35 mila mensili per assistenza anziano 12 alle 21. Tel. 511-851 dalle 8-10. A26975

ACCIAIATORE specializzato assume officina costruzioni meccaniche. Telefonare 590-773. A26067

APPRENDISTE e macchiniste per lavorazione giocattoli in feltro assumiamo. Feltlet, corso Belgio 95, tel. 894-861.

ASSUMIAMO ex-militare pensionato mansioni magazziniere, patente guida, motocarro, volendo. Telefonare 296-024.

AUTORIMESSA cerca addetto lavaggio, serio, volenteroso, paga altalcade con percentuale. Via Vassalli Eandi 18.

AUTORIMESSA cerca garagista con nozioni meccaniche, patente. Telefonare dalle 20-21: 363-960. A27159

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno pensionato con patente. Telefonare 547-485. 1280

AUTORIMESSA, Gaffiero Casalis 14, cerca garagista provetto patentato buona paga. 1200

CAMERIERA fissa referenziata seria cercasi, trattamento familiare, buona retribuzione; disponibilità camera con bagno. Telefonare 680-342. A25527

CAMERIERA cercasi fissa anche inesperta cerco subito. Telefonare 84-871.

CARROZZERIA cerca revisionisti magno e lamieria, montatori e saldatori. Inutile presentarsi se non provetti. Via Feletto n. 28, telefono 276-531.

CARROZZERIA Sportiva, Buenos Aires 9 cerca battilastra specializzato, anche verniciatori et apprendisti.

CERCANSI abili stiratrici a macchina. Presentarsi tintoria Trombetta, via 18 Xanno 102. A27043

CERCANSI ACCENDITORI MACCHINE STENDELLI, STAMPISTI, MANUTENZIONE, GENERICI, CARPENTIERI. PAGA MASSIMA. PRESENTARSI OFFICINE CASTELLAZZO O TELEF. AL 293-147.

CERCASI aiutante pettinatrice, dando vitto, alloggio, stipendio. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 183

CERCASI abilitata pettinatrice. Telefonare 733-670. A27022

CERCASI ditta commessa e apprendista Stand 107, piazza Repubblica, Gaella. A25595

CERCASI apprendista bar già pratico. Presentarsi Lauro Rossi 10.

CERCASI ragazzo panettiere pratico. Telefonare 513-406. A26642

CERCASI impiegato abilissimo fisso ed a ore. Telefonare 761-709.

CERCO fabbro ferramenta capace. Appretabile saldature, età 17-18 anni. Telefonare 254-048. A26698

CERCO operai costruzione mobili metallici, paga massima. Rivolgersi via Don Bosco 45 C. A27008

CERCO pettinatrice manicure. Telefonare 379-839. A27028

CONIUGI con bambina due anni cercano ragazza fissa o giornaliera cui affidare non, trattamento familiare. Telefonare 321-195. A27162

CONIUGI con 2 bambini cercano giovane tuttofare fissa referenziata pratica bambini, escluso lavori pesanti. Telefonare ore pasti 82-352, Torino.

CONIUGI zona Statuto cercano giovanata abile fidata tuttofare. Ottima trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4061 — Torino ». A25577

COPPIA domestico fattotaro cerca piccola famiglia signorile, ottimo stipendio. Telefonare 650-060. A27157

DOMESTICO pratico cucina cercano coniugi soli. Telefonare 31-011.

ELETTRICISTA antista pratico Torino, esperto manutenzione impianti elettrici industriali assumesi. Referenze. Telefonare 855-122. A27041

ELETTRICISTA dalto impianti interni ed apprendista cercasi. Telef. 671-673.

FAMIGLIA piccola assume tuttofare massimo 35enne, a giornata ore 8-18,30, zona Lungopò Antonelli. Tel. 894-864.

FATTORINO imballatore avviato commesso magazzino referenze cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2408 — Torino ». A26978

FATTORINO referenziato pratico Apo cerca Dutoni, via Cavour 25.

FRESATORI capaci cercansi. Telefonare 733-378. A27030

GARAGISTA esperto, attivissimo, patente, 40enne, desideroso migliorare condizioni economiche cercasi. Telefonare 591-202, dalle 13 alle 15,30.

IMPORTANTE STABILIMENTO TORINESE CERCA TRACCIATORI, CALDERISTI, ATTREZZISTI, AGGIUSTATORI STAMPISTI, ELETTRICISTI, LAMIERISTI, SALDATORI QUALIFICATI ET MANOVALI SPECIALIZZATI. MANOSCRIVERE SPECIFICANDO ETA', LAVORI FATTI, POSTI OCCUPATI ET REFERENZE. INDIRIZZARE A: «PUBBLICITA' STAMPA 3364 — TORINO».

IMBIANCHINI vernici assume due operai. Presentarsi ore 10-12 via Marenculli 3, Borgo S. Pietro. A26890

MECCANICO corsa sociale bravissima, macchina rettilinea interna. Telefonare 20-268. A21966

MAGLIFICIO MTA cerca per lavoro continuato provetto cucitrici a mano e magliariste interne. Tel. 485-247.

OFFICINA meccanica cerca tornitore II abile fidata tuttofare. Ottima trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4061 — Torino ». A25577

PANETTERIA cerca apprendista panettiere. Telefonare 45-847. A27456

SARTE CONFEZIONISTE MAGLIERIA ASSUME STABILMENTE MAGLIFICIO KETTY. PRESENTARSI LAGRANGE 29

STABILIMENTO frazione Regina Margherita assume radialisti alesatrici tornitori piallatori fresatori rettificatori specializzati e qualificati. Pagbe massime. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2416 — Torino ». A27172

TUTTOFARE desiderosa sistemarsi lungamente referenziata per villetta dintorni Torino, coniugi marito medico, esclusi bambini cerca cuoca. Presentarsi Della Rovere, corso Regina 23, Torino, telefono 687-971. A25864

TUTTOFARE giovane due persone, Cirioglio. Telefonare 584-017, dalle 10-16.

TUTTOFARE, lavapiatti, aiuto cameriere cercasi servizio tavola. Telefonare 516-159. A26658

TUTTOFARE marca giovane o giovane sposi cercasi mia Campidoglio. Telefono 773-708. A26643

TUTTOFARE preferibilmente fissa cercano coniugi soli. Telefonare 588-356.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

AUTOACCESSORI, autoricambi, organizzazione commerciale, proprio personale viaggiante, ventiquattromensile introduzione presso numerosa scelta selezionatissima clientela Italia Centro-Meridionale Sicilia, massime referenze serie, esamina proposte rappresentanze, solo provvigione, primarie industrie automobilistiche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 116 — Milano ». 23634

CERCANSI piazzisti grossisti-rici, stipendio provvigione. Presentarsi ore 17-19 via Varallo n. 14. A25572

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA competente a chi darà notizia gatto siamese senza coda maschio smarrito zona via Timavo-Sestogno. Telefonare 790-571. A27019

19 Informazioni L. 110 p.p.

A.A. VINFORMA: su tutto e su tutti v'informa. Investigazioni informazioni private, prematrimoniali, ricerche, sorveglianze ovunque. Via Vittorio Amedeo II n. 21, 80 44-175 Torino.

A ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni Novitalia, Via Quintu 20, tel. 682-110. 652-876

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti Pellenzi, telefono 878-109 Accademia Albertina 1. 7166

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 2, telefono 521-181. 938

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, telefono 687-674.

CITTADINI dell'Ordine, Dal 1870, Andrea Doria 9, telef. 41-400, 521-588, 534-874: indagini prematrimoniali, privates commerciali, Italia, estero. 783

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 521-024. 20687

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

ISTITUTO Jeunesse, esclusivamente femminile, trattamenti viso, corpo, massaggi dimagranti, cura dell'acne, depilazione, pedicure, callista. Via Arcivescovado 5, telefono 40-901. 196

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finotto, piazza Statuto 24, tel. 686-889, 686-902; via Saluzzo 1, telef. 687-649: immediate più convenienti massime valutazioni anche su ipotecati.

A.A.A.A. SOFIT, Guarini 4, telefono 532-370: autosovvenzioni, anticipazioni celerissime. 1313

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate a condizioni vantaggiosissime ditta, via Mercanti 18, telefono 40-879. 1195

A.A. AUTOSALONE Andrea Doria 13, telef. 42-720: vasto assortimento autoveicoli. 1186

A 40 Aralia, nuovi modelli, prove, permute, pronatazioni. Agenzia AVIA, corso Vercelli 84, telefono 21-543. 68

ABBIAMO assortimento auto 1300, 103 Familiare, 600 Multipla, 103, 600, 500, Bianchine, comode rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinaglio 5. 28

ABBIAMO 103: '58, '53, Giulietta, Appia '59, C Belvedere, camion 7 qli, vendo rate. Tel. 60-623. 205

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoscrvi: Alfa, piazza Bodoni 1 g, telefono 521-281. 23556

ACQUISTIAMO pagando massimo qualsiasi autovettura. Autoagenzia Lagrange 13. Tel. 528-652. 65

ALFA 1300 super, novembre 1957, berlina blu bellissima, ottima, unico proprietario vende 400.000. Telef. 519-158.

APPIA seconda, guida destra, ottimo stato. Telefonare 754-285.

AUSTIN - Austin - Austin. Originali nazionalizzate. Esclusiva per il Piemonte. Autoclub, via Aurelio Saffi 24. Telefono 752-929. 787

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, telefono 890-621. Compra vendita autoveicoli nuovi assortimento occasioni, massima garanzia.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1128

AUTOCARRI normali ribaltabili 683 S3, 650, 640, Lecocini, 615, Zerbino, Taisi 139, telefono 870-962. 1154

AUTOMOBILI? Acquisti, vendita, valutazioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 42-535 Autosalone « Tessiore », Roma 237 bis. 1145

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, vendere, visitate l'autosalone, via Vigone 44, vi convincerete. 628

AUTOMOBILISTI! Riparazioni rapida garantita Officina specializzata: freni, ammortizzatori, sterzo, convergenza ruote. Verifiche gratuite. Fatam, via Tiziano 17 angolo via Nizza. Telefono 697-900.

AUTONOLEGGIAMO prezzi ribassati 2100, 1300, 1200, 1100, 600, con opera senza autista. Lenzo, Madama Cristina 65. Telefono 651-844, 552-800.

AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1900. Mignola, tel. 40-564.

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 B, 1900 Telefono 278-931. 75

AUTOSALONE Brescia 27, tel. 32-905. BMW 700 coupé, Triumph TR 3, 600, 103, 500, 1300. Interpellateci.

BMW 700 la vettura che unisce linea perfetta a prestazioni sorprendenti, nelle versioni berlina, coupé, sport. Consegna soltanto. Dimostrazioni Concessionaria Rubeo, via Giuria 54. 520

CAMIONCINO FIAT 650 T PASSO DA MOLTI COPIATO DA NESSUNO EGUAGLIATO E' SEMPRE «IL» MIGLIORE. PRONTEZZE ALL'AGENZIA CORSO TASSONI 42. 72

CAMIONCINO 680 T CORIASCO, PORTATA' KG. 320 C.A. DIMOSTRAZIONI PERMUTE RATEAZIONI. CORSO SAN MAURIZIO 18, TELEFONO 852-546.

CARROZZERIA Arnodi Romolo e C. via Spalato 68, assume tuttifasta e verniciatori. Due premiati se non qualificati. 815

CEDO contratto nuova 600 giardiniera prossima consegna. Telefonare 223-602 ore pasti. 23582

CITROEN AMI 6, convenientissima, 4 porte, trazione anteriore, riscaldamento aria, bollo 7.200. Prezzo 975.000 iva compresa. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 49

CITROEN DS 19 e ID 19 modelli 1962 in nuova presso Concessionaria Citroen corso Vittorio Emanuele 206. Telefonare 769-818, 768-282. 49

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE. PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO VIGONE 44.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rateizzazione finanziamenti su autoveicoli.

JAGUAR 2/4 1956, commissionaria, vendo privato 950 000 contanti. Telefono 511-562 790

LANCIA Concessionaria Bernardo & C. uffici, esposizione via Archivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Arbarello 5, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 5, tel. 31-110.

MOTOFURGONETTA MOLTISSIME 1100, 900, 600, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APE, GIULIETTE, FURGONCINI. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 788

OCCASIONISSIME Giulette, Appie, 103, nuove 500, furgone 600, camioncino 10 qli., facilitazioni. Telefonare 45-007.

OCCASIONE. Privato vende registrato causa Rir perfettissima, Telef. 594-816.

PIANOFORTI acquisto, affitto, vendo rateizzando. Restagno, piazza Vittorio 20, telefono 44-658. 1739

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telefono 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein.

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Canoglio, Po 20, telefono 882-798.

POLTRONE, salotti, soggiorni, mobili letto, scomponibili, articoli regalo, tappeti. Alasia, Vinaglio 5. 675

REGISTRATORE causa Rir occasione vendesi. Telefonare 772-507.

SCOMMETTIAMO cantine, ville, acquistando rottami, oggetti vari. Telef. 485-440, 483-137.

STUDIAMO assieme soluzioni acquistando cottimi libri cose varie. Tel. 882-488.

TELEVISORI 2° programma ricevitori-mobili, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Tel. 888-883.

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 128

TELEVISORI 23 pollici 2° programma migliori marche contanti 95.000. Telefonare 367-674. 22011

VOLKSWAGEN pronta. Concessionaria Rivazzi, Saluzzo 29. Occasioni varie produzioni Fiat. 1040

VOLTURIAMO: 500, ciclomotori qualunque 600, dodicesimi, Vela, Talucchi 33. Telefonare 773-196.

589, 600, 1100, Appia. Rateazioni. Canalieri, via Nizza 35 1327

1100 Export marzo 61 privato vende privato. Telefonare 882-118. A24096

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchio moto in prenotazione ultimissimi tipi moto Gilera, Garelli motoscooters e motocarrini. Bisiau, Brescia 44, telefono 273-819.

ASSOLUTA novità scooter senza patente ciclomotori Motobecane Garelli. Rateazioni, Bisiau, Brescia 44. Tel. 273-819.

AVETE provato i ciclomotori Bianchi nelle napoleoniche versioni turismo e sport? Prezzi ribassati, rateazioni. Via Cumiana 2.

CICLO 6 consegna a 1.lire 4200 metalli ultimi Lambretta, vasto assortimento occasioni. Corso San Maurizio 29.

DA Cavalieri trovate ciclomotori, scooter anche senza targa, moto e motocarri nuovi e usati. Rateazioni, Via Nizza 35, corso Vittorio 26. 1327

DUCATI nuova produzione 1962, prezzi ribassati, Cavalieri, via Nizza 35, corso Vittorio 26. 1327

LAMBRETTA modelli 1962, consegne immediate, cambi, rateazioni. Pasquero, Principe Amedeo 11. 650

LAMBRETTA superlusso 1962 assortimento accessori quindicinali motoscooter. Agenzia Ronco, Vigliardi Paravia 6, Torino.

NAUTICA Bianchi scafi fuoribordo da 2 a 50 Hp, barche a vela, remi, motorini. Canoe, battelli pneumatici. Corso Stati Uniti 7.

NSU 49, 175, 250, ultimi modelli, nuovi prezzi, rateazioni. Commissionaria Torino e provincia. Donatoni 2. 723

**PATENT